Anno 57 — TORINO, Sabato 2 Aprile 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 79

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	53 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Prosperi, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (pagina di testo) L. 2, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inindicabile rifiutano di non poter accettare. — Indirizzare a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

BALCANI

Una tendenziosa nota dell'« Havas »

Roma, 1, notte.

L'Agenzia Havas pubblica la seguente informazione:

« *Sembra che le Cancellerie interessate nel conflitto italo-jugoslavo abbandoneranno il progetto di una Commissione d'inchiesta e di una Commissione di controllo permanente. Esse proporrebbero invece addetti militari di Francia e d'Inghilterra a Belgrado, che, con il segretario della Legazione tedesca a Belgrado, fossero designati di comune accordo per recarsi sul posto per il caso che dovessero verificarsi incidenti sulla frontiera italo-jugoslava, mentre l'Italia e la Jugoslavia discuterebbero a fondo per la definizione del trattato di Tirana da parte dell'Italia e per la ratifica degli accordi di Nettuno da parte della Jugoslavia* ».

La tendenziosità di questa breve nota, diramata dall'Agenzia Havas sulla vertenza italo-jugoslava, appare evidente ed è stasera rilevata concordemente dai giornali, i quali deplorano che si tenti di portare nuova confusione e complicazioni intese a creare equivoci e, nel tempo stesso, solidarietà con il pericoloso giuoco jugoslavo.

La ritirata di Belgrado

L'annunzio dell'abbandono della Commissione d'inchiesta non sorprende. L'inchiesta, come si ricorderà, fu proposta imprudentemente da Belgrado ed accettata subito dall'Italia, con la sola condizione che fosse seria, immediata, integrale. In seguito Belgrado ha ritirato la proposta, che ora sembra definitivamente caduta. Non c'è dunque che da constatare ancora una volta che è mancato un fatto internazionale delle Potenze che abbia cui serietà potuto accreditare la smentita jugoslava alla precisa e documentata denuncia italiana. Quanto alla Commissione di controllo permanente, che dovrebbe stabilirsi sui confini italo-jugoslavi per evitare conflitti, c'è da osservare che, se pure vi ha accennato qualche giornale, il problema non è giunto affatto a maturazione nel campo responsabile dell'attività diplomatica. Osserva al riguardo *Il Giornale d'Italia*:

« Abbiamo ripetuto e ripetiamo che il pericolo di conflitti esisteva e non pare ancora eliminato fra la Jugoslavia, che preparava un'aggressione, e l'Albania, che doveva abbastanza inermi difendersene. L'Italia lo ha denunziato. Ora, secondo la trovata dell'*Havas*, l'Italia dovrebbe essa pure rispondere ad una Commissione internazionale per eventuali conflitti. Ciò significa capovolgere e complicare le situazioni, che erano ben chiare. E ciò significa anche incoraggiare e proteggere la causa jugoslava, fornendo ad essa, a piene mani, gli alibi attraverso le variazioni diplomatiche e gli spostamenti delle questioni ».

Rettare a Tirana

Ma la torbida tendenziosità della nota francese è ancora più palese dove domanda che, contemporaneamente, l'Italia definisca il Trattato di Tirana e la Jugoslavia ratifichi gli accordi di Nettuno. Scrive in proposito *La Tribuna*:

« Le convenzioni di Nettuno, se vuole, la Jugoslavia ha da ratificarle, come ratificate le ha l'Italia per mantenere fede agli impegni assunti da un suo Governo, di cui faceva parte uno dei suoi maggiori uomini, Pasic, e per mantenersi nello spirito se vuole, del Patto di Nettuno del 1924, fondamento delle relazioni fra i due Paesi. Il Trattato di Tirana non c'entra, perchè non tradisce quello spirito, anzi vorrebbe stabilmente vivo, impedendo che l'Albania potesse dar luogo a non desiderati incidenti. Il Trattato è chiaro, lo abbiamo ripetuto anche ieri, rilevando che al già lapidissimo testo si è pure aggiunta una lettera illustrativa del nostro ministro a Tirana, diretta al segretario generale della Società delle Nazioni. Non c'è quindi altro da aggiungere. Se vi è animosità da buone intenzioni, la via che si apre davanti offre un cammino senza imboccate. Ma qui sta il punto. Bisogna che queste buone intenzioni ci siano. L'Italia ha un chiaro proposito ed è decisa ad affermarlo senza esitazioni: assicurare l'indipendenza della Nazione albanese. Non bisogna fraintendere: noi non facciamo questioni di persone, ma del diritto del popolo albanese di sbrigare le faccende di casa sua con assoluta indipendenza, senza interventi di più o meno bene nascoste influenze straniere, dirette o indirette. Questo bisogna ben presente l'*Havas*, se vuole dare notizie serie ».

Una discussione che non si tollererà

Ed *Il Giornale d'Italia* aggiunge:

« Quanto al Patto di Tirana, esso non ha più bisogno di definizioni e di spiegazioni. Il suo testo, preciso e integrale, è stato pubblicato e presentato alla Società delle Nazioni. La sua definizione, se pure non necessaria, è stata già data da una lettera del ministro Aloisi alla Società delle Nazioni. Che cosa si vuole di più? L'Italia non ha mai fatto tanto chiasso su tutti i trattati e gli accordi pubblici e segreti di natura politica e militare che la Francia ha concluso con molti Stati europei e che investono interessi europei assai più che non questo Trattato di Tirana. Sarà dunque bene dire che l'Italia non tollererà che si discuta più oltre il Trattato di Tirana, perchè una tale discussione significherebbe discutere anche la parola che ha dato e mettere in dubbio la sua fede ».

E' strano poi l'accenno contenuto nella nota dell'*Havas* a possibili incidenti sulla frontiera italo-jugoslava, alla cui eventualità dovrebbero vigilare gli addetti militari di Francia e d'Inghilterra a Belgrado, insieme con il segretario della Legazione tedesca a Belgrado. Deve trattarsi evidentemente di una riserva impropria del comunicato dell'*Havas*, in quanto la documentata denunzia, sia italiana che della stampa inglese, parlano di preparativi in Jugoslavia alla frontiera albanese, ed è fuor di luogo, come già fu rilevato, il tentativo di taluni circoli esteri di fare assumere alla questione albanese un carattere di conflitto diretto fra l'Italia e la Jugoslavia.

La Francia e le trattative dirette italo-jugoslave

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 1° notte.

L'annunzio diramato oggi alla Cancelleria che il Governo di Belgrado si arrende al consiglio datogli, di intavolare conversazioni dirette con Roma, viene qui generalmente salutato come prova della possibilità di ricreare fra i due Governi, in una atmosfera meno ingombra delle suggestioni interessate dei terzi, quell'atmosfera di reciproca buona volontà che trovò già la sua formula negli accordi di Nettuno. Per quanto lo scetticismo sul risultato finale delle conversazioni non possa dirsi interamente scomparso, la fiducia in una soluzione pacifica della vertenza è dunque in aumento e gli elementi onesti dell'opinione pubblica se ne rallegrano.

Pertinax scriveva stamane: « Noi desideriamo ardentemente che il vicino Stato meridionale compia la sua espansione; ma noi auguriamo anche che vi riesca senza turbare la pace o per lo meno senza scuotere i muri che ci reggono ». Le piega degli avvenimenti accennando a colmare tali voti, è ragionevole presumere che anche l'informatore diplomatico dell'*Echo de Paris* terrà ad iscriversi quanto prima fra gli elementi di cui sopra. Le sole stonature che persistono sono i commenti degli uomini di sinistra (che, come giustamente rileva Jacques Bainville, « avrebbero voluto lanciare la Francia in una guerra democratica contro l'Italia fascista ») e quelli dell'immancabile Gauvain il quale, in marzo al senso di sollievo che le migliorate notizie determinano, continua a strillare che l'Italia vuole, non solo il protettorato sull'Albania, ma la tutela militare sulla Jugoslavia, e rinnova gli attacchi e gli scongiuri contro l'Inghilterra, dicendo:

« Sir Austen Chamberlain è riuscito a fare accettare a Briand l'assolazione del conte Bethlen nell'affare della falsificazione dei biglietti della Banca di Francia, quantunque, se la Banca d'Inghilterra fosse stata trattata come la nostra dai funzionari del conte Bethlen, il *Foreign Office* non si sarebbe considerato soddisfatto prima di avere avuto la testa del Presidente del Consiglio ungherese. Ma egli non può chiederci di abbandonare i Balcani ad una qualsiasi grande Potenza. La pace dell'Europa dipende dal rispetto della legge: « I Balcani ai popoli balcanici ». Qualsiasi tentativo di egemonia da parte di una grande Potenza nei Balcani provocherebbe inevitabilmente una conflagrazione. Noi non pensiamo affatto a impedire all'Italia di cercare nei Balcani lo sviluppo dei propri interessi economici, o di estendere i suoi sbocchi di ogni sorta in Albania. Noi siamo d'accordo con l'Italia per garantire la frontiera e l'indipendenza dell'Albania. Noi la vedremo poi volentieri orientare la sua espansione verso le regioni del bacino orientale del Mediterraneo, dove si trova ancora del posto per gli europei. Ma tanto nel suo interesse, come in quello di tutta l'Europa, noi non potremmo incoraggiarla in una via in cui si urterebbe contro il diritto dei popoli, contro il patto della Società delle Nazioni e contro una rete di alleanze. A rifletterci bene, neppure l'Inghilterra l'incoraggierà ».

E' una vera disgrazia che la Francia, la quale ha fatto, dalla fine della guerra, sforzi incontestabili per superare certe vecchie abitudini mentali che la imprigionavano dentro sistemi e orizzonti politici non più compatibili con le mutate realtà del mondo, continui ad ammettere nel delicato governo della pubblica opinione uomini del passato, incapaci della più modesta evoluzione ideologica. Sono queste vecchie pietre miliari che impediscono alle strade le volute salvatrici.

C. P.

Belgrado accetta i negoziati diretti coll'Italia

Parigi, 1 notte.

L'Agenzia *Havas* annuncia che il Governo jugoslavo ha dato assicurazione a Parigi, Londra e Berlino di essere disposto, come già aveva fatto sapere fin dal principio della controversia, ad entrare in negoziati col Governo italiano sull'insieme delle difficoltà che possono sussistere tra le due Potenze. Questa assicurazione è stata comunicata a Roma.

(*Stefani*).

Un voto perchè la Jugoslavia entri in rapporti con la Russia

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Belgrado, 1, mattino.

La Camera di Commercio di Belgrado ha tenuto una seduta per chiedere che la Jugoslavia entri immediatamente in relazioni amichevoli con la Russia dei Soviets.

Il giornale *Novosti* annunzia che il prof. Watson, dell'Università di Londra, noto per i suoi articoli pubblicati prima della guerra con lo pseudonimo « Scotus Viator » farà prossimamente un viaggio in Jugoslavia per studiare la situazione fra la Jugoslavia e l'Albania. « Scotus Viator » fu sempre patrocinatore di una grande Serbia e ostile all'Italia.

Vandervelde e la situazione economica dell'Austria

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Vienna, 1, notte.

Il ministro Vandervelde, prima di lasciare Vienna dove ha preso parte alle feste per il centenario di Beethoven, parlando con un redattore della *Neue Freie Presse*, ha deplorato le condizioni in cui l'Austria si trova causa la politica protezionistica degli Stati confinanti. « Questa marea protezionista — esclamò il ministro belga — dovrà venire arginata se non si vuole che la crisi economica conduca ad una catastrofe politica. Ho parlato a tale proposito anche col presidente Masaryk e anch'egli è di opinione che soltanto su questa via si potrà arrivare ad un miglioramento, sebbene essa sia lunga e tortuosa. Forse l'autorità potrà collaborare in una cerchia più stretta coi paesi che prima appartenevano alla cessata monarchia ».

Re Ferdinando in agonia

A Bucarest si temono disordini

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Vienna, 1 notte.

Notizie da fonte autorevole giunte a Vienna assicurano che a Bucarest si ritiene imminente il decesso di Re Ferdinando. Siccome la successione al trono trova discordi i partiti, si temono gravi disordini e sono state prese tutte le misure per reprimere eventuali moti. E' stata introdotta la censura e le comunicazioni telefoniche con l'estero sono state interrotte. La Legazione rumena di Vienna smentisce però le notizie allarmistiche circa lo stato di salute di Re Ferdinando e sostiene che il monarca soffre soltanto di una forma leggiera di grippe.

Un dispaccio da Belgrado reca che le comunicazioni telefoniche con Bucarest sono interrotte e sono riservate unicamente alle due Corti. In seguito alle condizioni di Re Ferdinando, e al timore di un esito letale della malattia, la Regina Maria è partita alla volta di Bucarest. Le notizie circa lo stato di salute di Re Ferdinando hanno prodotto nella capitale rumena gravi inquietudini. Circolano le voci più allarmanti, specialmente dopo che si è avuta notizia di una conferenza alla quale presero parte il Direttore della polizia e i comandanti del Corpo d'Armata e della gendarmeria di Bucarest.

La chiamata del medico belga

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 1 notte.

Informazioni pervenute da Bucarest e da Belgrado confermano che lo stato di salute del Re di Romania si è fatto inquietante. Il Sovrano, che come tutti sanno è colpito da un male che raramente perdona e per la cura del quale si era fatto dapprima appello a un chirurgo francese e quindi al capo del servizio della Radio all'Istituto Solvay di Bruxelles, ha contratto un'influenza il cui sviluppo autorizza ogni inquietudine. L'ansia è tale nell'« entourage » dell'augusto malato che non si è esitato a chiamare d'urgenza al suo capezzale la regina di Jugoslavia, figlia del re di Romania, che la settimana scorsa era ancora a Bucarest. La regina è ripartita precipitosamente da Belgrado. Ieri il prof. Sluys dell'Istituto Solvay di Bruxelles (quello stesso che alcuni mesi fa recò al sovrano il radio necessario per la sua cura) ha lasciato la capitale belga per Bucarest dove è stato chiamato d'urgenza. Secondo il corrispondente dell'« Excelsior » da quella capitale l'inquietudine è estrema non solo nei circoli di Corte, ma anche nella popolazione, che ha pel suo re il più profondo affetto.

Bethlen a Roma il 4 aprile

Egli parrà la questione monarchica?

Roma, 1, notte.

Il presidente del Consiglio di Ungheria arriverà probabilmente a Roma il 4 aprile. Sarà ricevuto dal ministro di Ungheria a Roma e dal ministro d'Italia a Budapest, conte Durini di Monza, che si sono recati ad incontrarlo. Il conte Bethlen sarà accompagnato, oltre che dalla contessa Bethlen, dal segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, conte Alessandro Khuen Hedervary. Arriverà pure a Roma, ma in forma privata, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, barone Bronay. Il conte Bethlen si fermerà a Roma probabilmente quattro giorni e si recherà in seguito a visitare altre città italiane.

Il nostro ministro a Budapest conte Durini di Monza è già arrivato a Roma per assistere alle conversazioni.

Budapest, 1, notte.

Il conte Bethlen si recherà lunedì a Roma, dove si tratterrà due settimane. Nei circoli politici si parla molto delle frequenti discussioni avvenute recentemente fra Bethlen e Gömbös, e si crede che Gömbös tenti di persuadere il conte Bethlen della necessità di trovare una soluzione alla successione al trono di Ungheria, nel senso che essa debba rimanere riservata alla famiglia degli Absburgo, ma non necessariamente all'Arciduca Ottone, figlio di Re Carlo. Evidentemente si allude così alla candidatura dell'Arciduca Alberto. Sempre secondo tali voci, il conte Bethlen vorrebbe cercare un appoggio presso l'on. Mussolini e nel caso che tale combinazione trovasse l'adesione dell'Italia, Gömbös entrerebbe a far parte del Gabinetto di Bethlen ed otterrebbe il portafoglio dell'Interno. Gömbös ha dichiarato che il suo partito (che è il partito anti-semita radicale), sarà sciolto e che l'agitazione politica prenderà forme diverse, vale a dire meno turbolenti.

Voto di fiducia alla Camera francese circa i salari dei minatori

Parigi, 1, notte.

La Camera ha discusso oggi le interpellanze sui salari dei minatori. Tardieu, Ministro dei LL. PP., ha esposto i negoziati che portarono ad una diminuzione del 6 per cento sui salari, ed esaminò l'insieme del problema della produzione carbonifera in Francia, indicando quali misure saranno prese specialmente per il miscuglio dei carboni, per una politica doganale e per il ribasso dei prezzi di trasporto, al fine di assicurare gli sbocchi per la vendita del carbone francese. La Camera ha chiuso il dibattito, approvando con 365 voti contro 190 l'ordine del giorno di fiducia al Governo, che aveva posto la questione di fiducia.

La portata politica del discorso Grandi

Roma, 1, notte.

Il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Grandi a chiusura del dibattito sul bilancio degli Esteri è messo in rilievo da tutti i giornali, i quali notano che è la prima volta che alla Camera è stato annunciato in termini così precisi tutto il complesso problema della scelta, della formazione e della funzione delle nostre rappresentanze estere.

Problema essenziale

Il direttore del *Giornale d'Italia*, premesso che l'Italia deve continuare un sistema politico ed economico, nel quale siano meglio paragonati con i mezzi le sue necessità di vita e i suoi diritti di grande nazione, aggiunge: « Ciò significa che quest'anno la semplice accettazione da parte della Conferenza di una qualsiasi eventuale protesta dei socialisti fuorusciti contro il delegato operaio italiano provocherebbe l'intervento ufficiale del Governo fascista presso la Società delle Nazioni, che non potrebbe più oltre continuare a pagare le spese di un organismo provocatore e diffamatore, come il Bureau International du Travail, in danno di uno dei più importanti componenti la Società medesima; ed è perfettamente inutile che i dirigenti del B. I. T. si illudano ripensando alle passate transazioni della delegazione italiana. Il sindacalismo fascista non è più soltanto la espressione del nuovo movimento operaio italiano in contrasto col sindacalismo socialista internazionale. Il sindacalismo fascista è oggi parte integrante dello Stato italiano », attraverso la organizzazione corporativa giuridica, si estende a tutte le attività produttrici. Noi non ci siamo mai preoccupati e non ci preoccupiamo di discutere la rappresentanza e la stessa forma organizzativa degli altri paesi: perciò se il B. I. T. non vuole diventare un elemento perturbatore dei rapporti internazionali, deve smettere di immischiarsi negli affari interni e nella politica sindacale dell'Italia ».

Il giornale aggiunge che « i ricattatori di Amsterdam » smetteranno il loro giuoco solo quando non potranno più contare sulla complicità del B. I. T., e conclude:

« Un'altra cosa deve decidersi a fare è l'uscita dalla Società delle Nazioni. Ma questa è una questione che non può essere risolta da un giornale ».

L'Ufficio internazionale del Lavoro

L'esplicito accenno dell'on. Grandi all'Ufficio internazionale del Lavoro e alla decisa posizione che il Governo si riserva di prendere contro l'eventuale ripetersi dello « insulso gazzarre » organizzato fin qui contro i rappresentanti del sindacalismo fascista, è rilevato con vivo compiacimento dal *Lavoro d'Italia*, che scrive:

« Ciò significa che quest'anno la semplice accettazione da parte della Conferenza di una qualsiasi eventuale protesta dei socialisti fuoruscisti contro il delegato operaio italiano provocherebbe l'intervento ufficiale del Governo fascista presso la Società delle Nazioni, che non potrebbe più oltre continuare a pagare le spese di un organismo provocatore e diffamatore, come il Bureau International du Travail, in danno di uno dei più importanti componenti la Società medesima; ed è perfettamente inutile che i dirigenti del B. I. T. si illudano ripensando alle passate transazioni della delegazione italiana. Il sindacalismo fascista non è più soltanto la espressione del nuovo movimento operaio italiano in contrasto col sindacalismo socialista internazionale. Il sindacalismo fascista è oggi parte integrante dello Stato italiano », attraverso la organizzazione corporativa giuridica, si estende a tutte le attività produttrici. Noi non ci siamo mai preoccupati e non ci preoccupiamo di discutere la rappresentanza e la stessa forma organizzativa degli altri paesi: perciò se il B. I. T. non vuole diventare un elemento perturbatore dei rapporti internazionali, deve smettere di immischiarsi negli affari interni e nella politica sindacale dell'Italia ».

Il giornale aggiunge che « i ricattatori di Amsterdam » smetteranno il loro giuoco solo quando non potranno più contare sulla complicità del B. I. T., e conclude:

« Un'altra cosa deve decidersi a fare è l'uscita dalla Società delle Nazioni. Ma questa è una questione che non può essere risolta da un giornale ».

I Cantonesi aprono la marcia verso Pechino

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 1 notte.

Occupate armai tutta la valle dell'Yang-Tsè, il grosso delle forze cantonesi avrebbe già aperta — secondo alcuni dispacci di oggi — la sua inevitabile avanzata da Hankow verso Pekino. Se la notizia è autentica, i cantonesi incontreranno una seria di avversari in discordia fra di loro e pronti già a dar la mano in campo nemico per pochi soldi — o anche soltanto per la gloria — ma non si sentiranno mai sicuri alle spalle.

Gli incrociatori rinforzano il Yang-Tsè

La valle dell'Yang-Tsè è maculata di sangue bianco e nipponico a Nanking, di insulti sistematici ai residenti stranieri in quasi tutti i porti lungo le sponde. Il sangue versato con premeditazione e gli insulti sistematici non possono a meno di fungere da calamita per le navi da guerra di grossa stazza, con tutto quello che esse sono capaci di implicare. Per giunta, le acque dell'Yang-Tsè sono ora in crescenza e gli stessi incrociatori di alto tonnellaggio stanno rimettendosi in grado di risalire l'Yang-Tsè sino dove vogliono. Il Yang-Tsè è in pieno potere delle flotte, il cui proposito è di vendicare il sangue di Nanking se i cantonesi non si disponessero a fare equa accoglienza riparatrici.

Il malanno del momento è che i cantonesi inclinano piuttosto a governare con arroganza che a riparare con equità. Anzi, il loro spirito attuale è di far vollare in aria mezzo mondo, ossia tutto quanto il mondo non cantonese. Perseverando in questo stato d'animo, avranno varie sorprese. Qui a Londra il Gabinetto si riuniva nuovamente oggi per riesaminare la situazione. Il Foreign Office continua a predicare la calma, ma le autorità responsabili a Sciangai e sull'Yang-Tsè sembrano propense a credere che ai tratti di consigli di precauzione mentre le cose cinesi minacciano di precipitare, e perciò esigano ulteriori rinforzi dall'Occidente. Pare che il Gabinetto riconosca ora che la situazione in Cina è giunta ad un reale punto di svolta. Occorre, in altri termini, chiedere ragione dei misfatti di Nanking, altrimenti i quali si moltiplicheranno e la posizione degli stranieri in tutta la Cina si farà rapidamente insostenibile.

I ministri inglese, americano e giapponese a Nanking, in base ai rapporti e alle informazioni consolari e navali pervenute dall'Yang-Tsè, si sono accordati intorno ai tre punti relativi alle riparazioni da esigere. I punti sono questi: 1.o) Adeguato castigo per gli ufficiali e funzionari cantonesi che organizzarono, diressero e permisero i maltrattamenti e le uccisioni a danno dei residenti stranieri di Nanking; 2.o) Riparazioni per le vittime e compensi per i danni sofferti dalle proprietà degli stranieri; 3.o) Piene ed assolute scuse per gli affronti alle bandiere inglese, americana e giapponese.

Le Potenze in discordia circa le richieste per Nanking

Il ministro di Francia partecipò a questa conversazione a tre, ma soltanto quale osservatore. Il Governo francese verrà tenuto costantemente informato dei passi che le tre Potenze contemplate faranno. Senonchè, mentre i ministri di queste ultime a Pekino sono perfettamente d'accordo e hanno presentato ai rispettivi governi proposte concrete sui da farsi, Londra, Washington e Tokio stentano ad accordarsi. Londra attende da Washington e da Tokio le osservazioni che quei Governi sembrano voler fare alle proposte inviate dai rappresentanti diplomatici. I metodi da adottare per mandare ad effetto le proposte medesime rimangono da concertarsi. E' possibile che Washington e Tokio (la cui opinione pubblica, dopo una iniziale minaccia di insorgere, sembra calmarsi alquanto) ritengano opportuno ejendere le proposte avanzate dai ministri a Tokio. Essi suggerirebbero di inviare a Nanking una nuova Commissione di inchiesta, ma Londra risponde che i fatti sono già stati appurati definitivamente per il tramite dei rappresentanti diplomatici a Pekino. La forma che la nota collettiva da presentarsi al Governo di Canton dovrebbe assumere, rimane essa pure oggetto di negoziati. Sembra escluso il criterio di lanciare un ultimatum vero e proprio, ma Londra sostiene che occorrerebbe una nota non soltanto energica nella forma, ma nella sostanza. Questa dovrebbe tra l'altro includere il limite di tempo entro il quale le autorità cantonesi dovrebbero essere richieste di dare soddisfazione alle Potenze.

Qualora un rapido accordo non si allacciare fra le tre capitali, è possibile che l'Inghilterra agisca da solar. Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph *presagisce un'azione isolata da parte del Governo inglese. Il metodo che in tal caso l'Inghilterra adotterebbe non sarebbe quello di un blocco navale (che potrebbe infliggere danni a troppi innocenti) ma piuttosto essa insisterebbe in un'azione punitiva contro le autorità cantonesi responsabili dei misfatti di Nanking. Qualora il Governo di Canton, ricevendo la nota inglese, non desse corso alle riparazioni richieste, il collaboratore diplomatico fa notare che le misure punitive non sarebbero di difficile esecuzione. I mezzi navali ed aerei moderni le faciliterebbero. Il maresciallo Tranchard, supremo comandante del corpo aviatorio inglese, partecipò oggi alla riunione del Gabinetto, il quale ha potuto constatare fra l'altro che le forze inglesi attualmente a Sciangai e ad Hong Kong basterebbero in ogni caso a soddisfare le esigenze immediate. In pari tempo il Governo inglese provvederebbe a rafforzare le guardie consolari e di Legazione a Pekino ed a Tientsin. Si prospetta anche l'eventualità di inviare in Cina ulteriori rinforzi. Il ministro della Guerra e l'Ammiraglio inglese — osserva il collaboratore diplomatico — non si troverebbero certo in imbarazzo se la situazione in Cina richiedesse l'invio di nuovi contingenti.*

Quanto alle ripercussioni politiche interne, queste non mancherebbero la più lontana amicizia nel Gabinetto, la cui politica è ora appoggiata senza riserve dal partito liberale, e non può essere combattuta a fondo dal partito laburista il quale sta rinchiudendosi in un prudente silenzio. Dato che le nuove misure navali e militari assumano corso, acquista un certo interesse ciò che il presidente della repubblica dei Soviet, Rikoff, diceva ieri secondo un messaggio da Riga al Daily Telegraph. In una pubblica riunione a Mosca egli dichiarava che nella complicatissima situazione internazionale odierna in Cina qualunque gesto di intervento straniero potrebbe determinare una conflagrazione atta a diffondersi non soltanto attraverso l'Asia, ma attraverso il mondo intero.

Lo sgombro di Canton da parte degli inglesi

Il notiziario cinese rimane pieno di orgasmo, ma scarso di fatti concreti. L'ansietà dei residenti stranieri aumenta non solo a Sciangai e lungo il Yang-Tsè, ma anche a Canton e via dicendo. Si riporta che le autorità britanniche avrebbero ordinato ai residenti inglesi nella città di Canton di evacuarla, rifugiandosi nel quartiere europeo, il quale viene fortificato. Un certo numero di sudditi americani hanno abbandonato Canton e sono arrivati ad Hong-Kong. Rinforzi si attendono nel quartiere europeo di Canton. Intanto, la flotta giapponese composta di due incrociatori e sei cacciatorpediniere ed alcuni subacquei, è giunta nelle acque di Amoy. Tokio inoltre ha deciso di inviare 500 soldati di marina soprannumerari a Sciangai. Così pure, gli Stati Uniti stanno mobilitando nuovi reparti di soldati di marina destinati ai porti cinesi.

L'elenco dei centri lungo il Yang-Tsè e lungo le coste del Mar Giallo che i residenti stranieri stanno evacuando si prolunga. L'America ha inviato a Tientsin una cannoniera. Si temono, tanto a Sciangai quanto ad Hankow ed in altri centri minori, certe dimostrazioni nazionaliste che sarebbero in via di organizzazione e che potrebbero dare luogo a violenti attacchi ai quartieri europei e giapponesi.

L'allarme a Pechino

Intanto le donne ed i bambini dei quartieri stranieri a Pechino si accingerebbero ad abbandonare la capitale in vista dell'avanzata dei cantonesi, che si accingono ad attaccare le truppe inviate dal maresciallo Ciang-Tso-Lin nella provincia di Honan. Questa fumana di ragguagli contiene senza dubbio una larga porzione di verità, ma in parte non può a meno dall'essere ispirata da un certo allarmismo e da alquanta propaganda tendenziosa. La situazione è grave, ma non ancora così catastrofica come alcuni telegrammi la dipingono.

M. P.

18 marinai annegati in una collisione

Gibilterra, 1, notte.

Il vapore britannico *Author* ha avuto una collisione col vapore spagnuolo *Jacinto*, in seguito alla nebbia, ad otto miglia da Gibilterra. Il vapore *Jacinto* è colato a picco. Il capitano e sei uomini dell'equipaggio sono stati raccolti. Diciotto marinai mancano. L'*Author* è riuscito a raggiungere Gibilterra coi propri mezzi, malgrado la falla.

Il prete sospeso per l'A.F. si è sottomesso

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 1 notte.

L'abate Barbara, parroco di Saint Ferme, nella Gironda, che era stato sospeso dalle sue funzioni dal cardinale arcivescovo di Bordeaux, per aver rifiutato, malgrado le istruzioni del Vaticano, di abbandonare l'« Action Française, ha inviato la sua sottomissione piena ed intera al cardinale arcivescovo, il quale si è affrettato a restituirgli i poteri spirituali, di cui essendo già era stato vittima.

La lira a Londra: 102,90

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 1 notte.

Hanno suscitato vivo interesse allo Stock Exchange le felici vicende odierne del nostro cambio. La lira infatti salina ad un livello che rappresenta un vero record. Apertasi quasi a 106, essa divenne oggetto di una crescente domanda e migliorava via via sino a 102,85. Una lievissima reazione a 103,20 subentrata nel pomeriggio si eliminava subito poi e la chiusura seguiva a 102,90, ossia praticamente alla quotazione migliore della giornata. Sono poco meno di tre punti guadagnati di sbalzo in 24 ore. Il cambio francese, nel frattempo, si manteneva a 124 e quello belga a 34,05.

Il convegno industriale italo-inglese a Londra il 7 aprile

Roma, 1, notte.

Le trattative corse tra industriali italiani e industriali inglesi attraverso le rispettive organizzazioni nazionali per il convegno proposto dalla Federazione Nazionale dell'industria britannica, hanno condotto con la decisione di tenere il convegno a Londra nei giorni 7 ed 8 aprile prossimo venturo. La delegazione italiana è stata già costituita ed in seguito ad accordi tra gli esponenti dei vari rami della produzione industriale. Di essa fanno parte il presidente ed il segretario della Confederazione, on. Benni e on. Olivetti, il presidente dell'Associazione fra le Società per azioni, prof. Felice Guarneri, il gr. uff. Mylius, presidente dell'Associazione cotoniari, il barone Fassini, l'on. Miliani, il gr. uff. Tondani, il comm. Levi, il prof. Morselli, il comm. Pangarasa, il dott. Saiz, il dott. Bona ed il dott. Pirelli Giorgio, presidente della Camera di Commercio Italiana a Londra.

Come rilevammo, il convegno non è destinato a portare formazioni di cartelli di produzione più o meno larghi, sul tipo di quelli formatisi tra importanti rami di industrie di paesi continentali. L'Inghilterra, che ha voluto restare fuori da tutti i trust europei di questi ultimi tempi, non ha modificato la sua linea di condotta. Il convegno dovrà servire ad uno scambio di idee analogo a quello che gli inglesi ebbero recentemente cogli industriali francesi sulle condizioni e orientamento delle industrie dei due paesi, specie riguardo alla politica doganale, alla politica dei trasporti ecc. Nel convegno saranno sopratutto trattate questioni relative alla possibilità di un regolamento simile dei materiali caratteristici, di una unificazione della nomenclatura doganale e di un accordo inteso a disciplinare le fiere e le mostre di carattere internazionale.

Il Bilancio dello Stato

L'avanzo dei primi otto mesi

Roma, 1 notte.

L'avanzo annunziato il 28 febbraio scorso nella cifra di 737 milioni di lire, trova riscontro in un avanzo di 538 milioni di lire alla stessa data dell'esercizio 1925-26, ed in un disavanzo di 187 milioni alla data corrispondente dell'esercizio 1924-25, cosicchè nel periodo considerato abbiamo il miglioramento di 396 milioni di lire sul 1925-1926 e di 924 milioni di lire sul 1924-25. La continuità con cui tale avanzo si è andato formando ne accresce certamente il significato. Sono stati 104 milioni di lire nel luglio, 73 milioni nell'agosto, 60 milioni nel settembre, 28 milioni nell'ottobre, 164 milioni nel novembre, 108 milioni nel dicembre, 111 milioni nel gennaio ed 85 milioni nel febbraio. D'altra parte, detto avanzo sarebbe stato ancora maggiore se nel corso dell'esercizio non fosse intervenuto un incremento nell'assegnazione di spese degli stati di previsione dei varii Ministeri per un ammontare di 2375 milioni di lire per tutto il 1926-1927, che naturalmente ha cominciato a far sentire la propria ripercussione anche nei primi otto mesi di altrettanto, assorbendo i risultati degli avanzi.

Queste considerazioni portano dal presupposto di dedurre dalle spese sia quelle relative alle costruzioni della strada ferrata, che nell'esercizio precedente non venivano considerate come spese effettive, ma venivano considerate a parte, sia quelle attinenti alle impostazioni per riduzione di circolazione, data la natura tutta speciale di questo sacrificio, diretto a conseguire il risanetto monetario. Occorre ancora aggiungere che l'avanzo suddetto, depurato dalle spese per costruzioni di ferrovie, per l'ammontare di 137 milioni, e ridotto quindi alla cifra di 570 milioni, ossia reso comparabile cogli elementi delle relative previsioni, viene a superare di ben 390 milioni l'avanzo previsto inizialmente per tutto l'esercizio nella somma di 190 milioni di lire, e rappresenta un beneficio di 443 milioni sull'avanzo che spetterebbe ai primi otto mesi sulla stessa base, in ragione di 16 milioni di lire dell'avanzo medio mensile previsto.

Poincaré prepara il consolidamento dei Buoni di credito e dei Tesoro

Parigi, 1 notte.

L'Agenzia Havas annunzia che Poincaré sta attualmente studiando le modalità di una grande operazione per il consolidamento del Debito a corta scadenza. La conversione dei Buoni del Tesoro che scadono a settembre, essendo attualmente realizzata, l'operazione in questione riguarderà i Buoni di Credito Nazionale e del Tesoro, che scadono nel 1928 e nel 1929, poichè non vi è alcuna scadenza nel 1928. L'operazione sarà fatta per un valore di 24 miliardi.

Mellon in Francia

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 1 notte.

Il segretario al Tesoro americano, Andrea Mellon, è sbarcato stamattina in piena tempesta dal piroscafo *Olympic* a Cherbourg. Il signor Mellon ha preso subito un treno speciale a destinazione di Parigi, donde proseguirà per Roma ove si reca a trovare sua figlia, la signora Bruce, moglie di quel vice-console americano, che ha subito in questi giorni una grave operazione.

La giornata parlamentare

Il Bilancio della Guerra
approvato dal Senato

Roma, 1 notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta comincia alle ore 16.

PRESIDENTE: comunica i ringraziamenti delle famiglie Luzzatti e Placido per le onoranze rese dal Senato per i senatori loro congiunti. Comunica inoltre che è pervenuta alla Presidenza una domanda di convocazione del Senato in Comitato segreto, firmata dai senatori Ciraolo, Divico, Vigliani, De Vito, Chimienti, Calisto, Martinez, Rivola, Passerini, Pullè e Secchi. Ai termini dello statuto, la convocazione è di diritto quando la domanda sia stata firmata, quindi il Senato si riunirà in Comitato segreto martedì, alle ore 16, dopo la riunione degli Uffici.

Si passa alla discussione del Bilancio della Guerra.

LIBERTINI richiama l'attenzione sull'inconveniente della insufficienza della forza alle armi, grave per la fanteria, più grave per le altre Armi, specialmente per la cavalleria. Qualunque risparmio nel bilancio della Guerra dovrebbe essere impiegato per mantenere alle armi una forza sufficiente. Lobichiude confidando che il Governo vorrà provvedere (*approvazioni*).

CAVALLERO, sottosegretario per la Guerra: Le succinte dichiarazioni che sarà per incarico del Capo del Governo e ministro della Guerra non sono che le integrazioni di quelle, più ampie, che furono svolte il 16 marzo u. s., nell'altro ramo del Parlamento. Ringrazia la Commissione di Finanza ed il relatore della proposta di approvazione, con cui ha voluto concludere la relazione, e più fervidamente ringrazia del pensiero di ammirazione e di plauso all'Esercito, amministrazione e plauso che sono il più sicuro compenso ed il più valido incitamento per coloro che sono votati alla missione di dovere e di sacrificio per la grandezza dell'Italia di domani (*approvazioni*). Il Governo ha preso l'impegno di mantenere la forza alle armi entro due limiti. Un minimo di 50.000 uomini, forza bilanciata media 225.000 uomini. L'impegno è stato rispettato. Per i sott'ufficiali la questione non sta nell'averne un numero maggiore ma nell'ottenere che di essi il numero maggiore resti in servizio ai reparti. A favore dei sott'ufficiali sono presi parecchi provvedimenti, fra i quali il principale è l'ordine categorico dato ai Comandi perchè sia migliorato, con tutti i mezzi, il trattamento che viene loro corrisposto. Inoltre, dopo avere preso per i sott'ufficiali tutti i provvedimenti di carattere economico a fondo morale che furono già accordati agli ufficiali, il Governo si propone di superare ogni altra difficoltà finanziaria per proseguire in questa opera di elevazione. Ringrazia il relatore, che ha messo in rilievo la grande sincerità del bilancio, ed assicura il Senato che le somme in esso indicate vengono spese con la più accurata parsimonia, in guisa da ottenere il massimo rendimento. Rivolge una parola di elogio sentito e meritato a tutto il personale dell'Amministrazione della Guerra, affermando che ciascuno si sente collaboratore e artefice, sia pure modesto, dell'opera di ricostruzione nazionale. Si compiace dello slancio con cui i giovani provenienti dalle Scuole medie e dalle Università si presentano alle Scuole militari ed alle Accademie per abbracciare la carriera delle armi. Oggi i candidati, che aspirano all'ammissione nelle Scuole militari, sono circa il doppio del numero dei posti disponibili. Per gli ufficiali di complemento il gettito annuale è di circa 6000, senza tener conto della legge dell'obbligatorietà. Il richiamo in vigore del decreto del 1923, non ha che una ragione di ordine morale. Il Capo del Governo sa che cardine essenziale della assetura del nostro Esercito sono i quadri permanenti, e ad essi dedica le sue cure più assidue. Ricorda le parole pronunciate dal Capo del Governo rivaendo gli ufficiali cioè di guerra ritornati nei ranghi. Lo spirito è la prima forza per qualunque battaglia: se la prova verrà, lo spirito deve essere armatissimo. Legge parte della relazione di un comandante territoriale sulla presentazione delle reclute che iniziano il loro servizio militare pronte spiritualmente e fisicamente, ed osserva che l'opera di preparazione dell'Esercito si può quindi svolgere in una favorevolissima atmosfera.

Il Corpo di Stato Maggiore lavora alacremente sotto la guida del suo capo per fronteggiare le più urgenti necessità della nostra compagine e per migliorare se stesso, preparandosi alle maggiori necessità dei domani. L'impulso centrale della precisa volontà del Capo del Governo si dirama ai più lontani Comandi della periferia. L'Esercito deve essere, ed è, una entità viva, animata da un gagliardo spirito fatto di vibrante antiunismo e di sana realtà, non minaccia ma monito per l'esterno, sempre pronto in ogni istante al servizio della Patria e del Re (*applausi, congratulazioni*).

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio, i riassunti per titolo e categoria e gli articoli del disegno di legge.

Si approva, con breve discussione, il disegno di legge che proroga per l'esercizio in corso le convenzioni stradali stipulate con le Provincie.

La seduta è sciolta alle ore 17,45.

Il Bilancio delle Comunicazioni
alla Camera

Roma, 1 notte.

Presiede l'on. Casertano. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Federzoni, Rocco, Ciano, Balluzzo, Bodrero e Balbo.

Dopo le comunicazioni del PRESIDENTE sulla presentazione, da parte del ministro degli Interni, del disegno di legge per la revisione generale delle Circoscrizioni comunali e sui risultati della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati e votati nella seduta di ieri, il sottosegretario alla P. I., on. BODRERO, rispondendo a un interrogante, on. Morelli Eugenio, dichiara che il ritardo nel funzionamento dell'Opera dell'Università è determinato dalla necessità di predisporre il regolamento per la ripartizione delle tasse a carico dei laureati. Il regolamento è ora pronto ed è stato inviato al Consiglio di Stato per il relativo parere.

L'interrogante prende atto.

Si approvano senza discussione i disegni di legge riguardanti convenzioni in legge.

Il presidente, on. CASERTANO, annunzia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabile la elezione del deputato Luigi Razza nella Circoscrizione toscana e concorrendo nell'elezione le qualità richieste dallo statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione stessa.

Gli on. SAVELLI, D'AMICO, PITANI, RAZZA, GUACCERO e CASALINI presentano alcune relazioni. Si inizia quindi la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

BARBARO si occupa della linea ferroviaria Jonico-Adriatica che ha importanza veramente nazionale, essendo la vera direttissima longitudinale italiana che può anche avviare per il nostro paese il traffico dell'Europa centrale, purchè si adotti il binario e si costruiscano le necessarie opere di completamento. Passando alla Marina mercantile, si compiace che alla sua suprema dirigenza sia il primo e il più eroico marinaio d'Italia, Costanzo Ciano e augura che l'Italia, paese marinaro deve dare tutti i possibili aiuti ai suoi uomini di mare, elevandone il tenore di vita, come del resto il fascismo ha già cominciato a fare. I porti poveri di territorio hanno sempre moltiplicato la loro energia sul mare come l'Inghilterra nell'evo contemporaneo, così le gloriose Repubbliche Marinare italiane nell'evo di mezzo. L'Italia fascista che sotto la guida di Mussolini ha riconsacrato il littorio, simbolo della potenza di Roma, saprà anche riconsacrare il leone di San Marco, simbolo della potenza marinara della stirpe (*vivi applausi, congratulazioni*).

BROCCARDI rileva con compiacimento come il ministro Ciano abbia proceduto fascisticamente nella via della elettrificazione ferroviaria. Questo problema non offre più difficoltà dal punto di vista tecnico: il fabbisogno di energia elettrica rientra infatti completamente nelle possibilità di produzione nazionale. Se vi è una questione da risolvere è solo quella del conguagliamento dei nostri impianti alpini con quelli appenninici, da cui deriverà un'assoluta sicurezza dell'esercizio ferroviario. Si occupa di varie linee, esprimendo alcuni «desiderata», e conclude confidando che il ministro vorrà tenere presenti i voti da lui espressi nell'interesse delle patriottiche popolazioni marchigiane (*Approvazioni*).

La seduta termina alle ore 18,45.

Il Bilancio della Milizia
Un articolo di Alessandro Melchiorri

Roma, 1 notte.

Il vice-segretario generale del Partito Nazionale Fascista, comm. Alessandro Melchiorri, pubblica su *Milizia* un importante articolo sulla nuova assegnazione di 10 milioni alla Milizia e sull'aumento del Bilancio ordinario della Milizia. Scrive il comm. Melchiorri:

«E' sempre inesauribile di smentire categoricamente quanti si ritengono autorizzati a dichiarare che l'assunzione del Comando generale della Milizia da parte del Capo del Governo e Duce del Fascismo sia stato un semplice atto formale. Costoro evidentemente non hanno ancora capito chi sia l'uomo che regge da 5 anni tenacemente il Governo d'Italia, e come egli sia abituato a rendersi sempre conto direttamente di tutto ciò che avviene e si svolge entro e fuori l'orbita del Regime. Contrasterebbe quindi con il suo metodo l'essersi assunto il gravoso compito del comando diretto della Milizia senza dedicarvi la quota-parte della sua complessa e faticosa giornata. Non per nulla il Duce riceve ogni giorno il capo di Stato Maggiore della Milizia, e spesse volte anche i comandanti di zona e i comandanti di legione. Il troppo modesto Bilancio ordinario di 37 milioni e mezzo è stato dal Duce portato a 53 milioni e 600 mila lire. Tale aumento, che riguarda il nuovo esercizio finanziario, sarà sommariamente così destinato: 5 milioni per il vestiario, 6 milioni per l'istruzione (mobilitazione di reparti per esercitazioni tattiche) e 4 milioni e mezzo per la Premilitare. E' da notare che i 4 milioni e mezzo per la Premilitare costituiscono uno storno dal bilancio della Guerra e non una nuova spesa. In effetto, quindi, il Bilancio porta un aumento di circa 12 milioni. Noi sappiamo che tutto ciò è dovuto al nostro Duce. Con la creazione delle nuove Provincie avremo 12 nuove Legioni. Il Duce ha voluto che ogni Provincia abbia un comando di legione; e così Aosta, Varese, Nuoro, Matera, Castrogiovanni e Pescara avranno una nuova Legione, come una nuova ne avrà Lecce; poichè quella che prima aveva questa Provincia è restata assegnata a Brindisi; e una nuova Legione ha Taranto, che prima aveva una sola Coorte. Non è improbabile che due nuove Legioni sorgano in Calabria, una con sede a Nicastro e un'altra in Provincia di Reggio Calabria. Per le spese di impianto di queste Legioni, in quanto scorcio di anno finanziario, il Duce ha messo a disposizione del Comando generale 578 mila lire.

«Il Capo del Governo ha inoltre impartito ordini perchè venga esaminata la possibilità di impiegare la Milizia nei servizi di difesa controaerea in caso di guerra, in modo che tutti i militi che abbiano compiuto il 40.o anno di età possano, così impiegati, dare il loro contributo per la difesa della Patria. Lo spirito di fraternità tra la Milizia e le altre forze armate è ormai completo, sincero, spontaneo. Noi non possiamo fare a meno di rallegrarcene, pure essendo convinti che non poteva essere diversamente. Non sono essi, i fanti in grigio-verde e le camicie nere, figli della stessa madre, uniti nella stessa disciplina, animati dalla stessa fede? I cercatori del pelo nell'uovo possono rinunciare alle loro ricerche su questo campo. Mai come oggi — conclude Melchiorri — la fraternità fra le armi e gli animi è stata così assoluta, così profondamente e intimamente sentita. E' il magnifico, infallibile risultato dell'assunzione del Duce al Ministeri militari che ha creato questa atmosfera, questa fusione».

(*Stefani*)

La relazione alla legge sull'aeronautica

Roma, 1 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Vacchelli al progetto presentato dal Capo del Governo sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

Il relatore premette che la legge sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica rientra nel programma di revisione e di riordinamento, che, dopo la ricostruzione necessariamente affrettata delle forze dell'aria, compiuta dal Governo, occorre attuare per rinsaldare la base dell'aviazione nazionale, per modo che le forze dell'aria possano raggiungere ciò una ulteriore fase di crescenza, il grado di potenza voluto per la difesa della nazione.

I limiti massimi di età stabiliti per il conseguimento della nomina ad ufficiale in servizio permanente nelle varie categorie, sono risultati dal relatore in genere troppo elevati; questa considerazione ha importanza particolare nei riguardi del personale navigante, in quanto che l'attitudine di volo si perde rapidamente. Per coprire le attuali deficienze di organismo è opportuno mantenere ancora tali limiti, ma sarà allora utile abbassarli gradatamente in avvenire, quando sia cambiata la situazione del personale. L'attività di volo si acquista e si perfeziona fra i 19 e i 25 anni; soltanto fra i giovani possiamo dunque in vero Pesci i piloti.

La nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo per merito straordinario, e le promozioni analoghe negli altri gradi, rispondono alla possibilità che hanno gli aviatori di compiere servizi aeronautici di eccezionale importanza, servizi che richiedono qualità eccezionali e che sono spesso congiunti con rischi superiori a quelli del dovere. Questo provvedimento, specialmente per l'Aeronautica, è giustificato anche dalla necessità di stimolare gli aviatori ad imprese eccezionali ed ardite, le quali consolidino le gloriose tradizioni della nostra aeronautica.

Mussolini
per la direttissima Milano-Genova

Il prestito americano per Milano autorizzato: 30 milioni di dollari.

Roma, 1, notte.

A Palazzo Viminale, il Capo del Governo ha ricevuto il podestà di Milano on. Belloni, insieme coi due vice-podestà grand uff. Morgagni e on. Terruzzi, i quali hanno fatto visita ufficiale di omaggio dopo il loro insediamento. Il Duce ha avuto parole di vivo compiacimento per il lavoro che i due vice-podestà vanno svolgendo con proficua concordia a fianco dell'on. Ernesto Belloni. Su invito dell'on. Belloni, il Duce ha accettato la presidenza onoraria del Congresso nazionale per la tubercolosi, che si terrà in settembre a Milano.

In seguito è subito dopo il Capo del Governo ha ricevuto le due Commissioni di Milano e di Genova che si occupano dell'importante problema della direttissima Milano-Genova e composte, per Milano, degli on. Belloni, Terruzzi, De Capitani ed Alfieri, del gr. uff. Morgagni e dal comm. Tarlarini, commissario straordinario della Camera di Commercio e, per Genova, degli on. Broccardo, Corrado Marchi e Lantini e del gr. uff. Moresco, commissario alla Camera di Commercio.

Gli on. Belloni e Broccardo hanno esposto al Duce le considerazioni delle quali sono partiti i due podestà di Genova e Milano per risolvere il problema della direttissima Milano-Genova e l'urgenza di un immediato inizio di lavori, almeno per quanto riguarda il valico dell'Appennino. Dopo la riunione il podestà di Milano ha dichiarato:

«L'attuale linea appenninica, la cui portata non supera i 2500 carri al giorno, pure dopo la installazione della trazione elettrica al posto di quella a vapore, sarà satura fra pochi anni: dato il continuo aumento del traffico fra le due grandi città. Il Primo Ministro ha mostrato di apprezzare non solo le ragioni esposte, ma ha voluto egli stesso addirsene le ragioni di ordine geografico ed economico che rendono indispensabile la risoluzione immediata dell'annoso problema, mostrando profonde conoscenza non soltanto delle linee generali dell'argomento, ma della situazione e delle statistiche del movimento portuale di Genova e dei porti limitrofi. Il Duce ha posto poi il problema dei suoi termini reali, tecnici e finanziari, e mentre ha incitato i presenti a continuare nell'opera per raggiungere il fine nobilissimo che è di interesse non regionale, ma nazionale, ha dichiarato che avrebbe posto immediatamente al lavoro i Ministeri competenti perchè il Governo sulla traccia per il rapido inizio dei necessari lavori. Il Capo del Governo ha dichiarato infine che avrebbe presto egli stesso riconvocato queste Commissioni per informarle delle sue decisioni definitive e le ha congedate con parole di vivo augurio per Milano e Genova, unite in uno sforzo comune per la grandezza dei traffici e del commercio della nazione».

Quindi i rappresentanti delle due Commissioni hanno conferito col Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e con quello dei Lavori Pubblici, on. Giuriati.

L'on. Belloni ha conferito anche col Ministro delle Finanze sul prestito alla città di Milano. L'autorizzazione per il prestito è stata accordata e oggi stesso l'atto è stato stipulato al Ministero delle Finanze. Il prestito sarà di 30 milioni di dollari. Sarà fatto con un grande e noto gruppo degli Stati Uniti. Le condizioni sono ottime; migliori ancora di quelle a cui è stato concesso quello della città di Roma.

Note Militari
La divisa degli ufficiali — Il servizio di 1.a nomina — Gli esami per l'Accademia di Torino

Roma, 1 notte.

Si apprende che è imminente la pubblicazione del nuovo regolamento sulle uniformi militari per il Regio Esercito che stabilisce quando ed in quale modo i militari devono portare i vari oggetti descritti dalle istruzioni sulla divisa, anch'esse di prossima pubblicazione. Tra le più salienti modificazioni contenute in detto regolamento si segnala quella con la quale nella grande uniforme viene ripristinata la facoltà di portare la croce per anzianità di servizio e la medaglia a ricordo dell'unità d'Italia. Con la grande uniforme la sciarpa si porta sempre, e sulle spalline. L'uso dello spencer è facoltativo per tutti gli ufficiali dell'Esercito. Saranno date disposizioni circa la foggia del cappotto degli ufficiali, che dovrà essere di panno castoriano grigio-verde, e quella dell'impermeabile dovrà essere di stoffa di colore kaki di forma analoga al cappotto grigio-verde, ma senza tasche verticali. Per i marescialli delle armi in servizio verrà adottata una speciale sciabola. Per quanto riguarda le disposizioni che saranno in seguito emanate, frattanto i marescialli conserveranno e porteranno la cinturone con piastra. La giubba per i marescialli ed i sottufficiali di carriera sarà di panno grigio-verde, di foggia uguale a quella delle truppe con bottoni metallici e con controspalline smontabili. L'impermeabile sarà di stoffa grigio-verde della stessa foggia stabilita per gli ufficiali.

Com'è noto, gli allievi ufficiali di complemento del corso cominciato il 1.o settembre scorso sono stati promossi sergenti il 28 marzo e destinati ai vari corpi per il periodo di servizio, giusta le disposizioni a suo tempo impartite. Ora nei riguardi del servizio di prima nomina, che detti allievi dovranno prestare come sottotenenti di complemento, il Ministero dispone che quelli appartenenti all'arma di fanteria e di cavalleria e servizi indenneranno tutto servire il 1.o luglio prossimo. Quelli appartenenti alle armi di artiglieria e genio verranno invece divisi in tre aliquote: 1.) i nati del primo quadrimestre del 1908 e prima presteranno servizio di prima nomina dal 1.o luglio al 15 ottobre 1927; 2.) quelli nati nel secondo quadrimestre prenderanno servizio dal 1 ottobre 1927 al 15 gennaio 1928; 3.) quelli nati nel terzo quadrimestre, dall'11 gennaio al 30 aprile 1928. E' data però facoltà di poter essere assegnati ad aliquote diverse. Le domande inviate a tale scopo dovranno pervenire al Ministero, direzione generale personale ufficiali non oltre il 30 maggio prossimo.

Il Ministero della Guerra, allo scopo di fornire ai giovani che intendono concorrere all'ammissione dell'Accademia di artiglieria e genio di Torino, una guida sicura per la preparazione agli esami, prima ancora che sia bandito il relativo concorso, ha pubblicato sul «Giornale Militare» di casi il programma particolareggiato per la prova di matematica. Al detto programma dovrà essere data la massima diffusione a cura dei distretti che lo comunicheranno integralmente alle direzioni e presidenze delle scuole medie di secondo grado esistenti nella rispettiva circoscrizione.

Sono stati istituiti i seguenti nuovi comandi dell'arma dei Carabinieri: divisione di Teramo, compagnia di Teramo esterna, tenenza di Nereto. L'attuale compagnia di Teramo assumerà la denominazione di compagnia di Teramo interna. Sono inoltre stati istituiti il comando di divisione alla Spezia, quello di compagnia di Chiavari e quello di tenenza di Rapallo ed è stata soppressa la tenenza di Sarzana. Il tenente di riserva Corvetto in Genova. L'attuale compagnia di Genova esterna assumerà la denominazione di compagnia di Genova suburbana.

Bollettino Militare

Roma, 1 notte.

Ufficiali Generali. — Marescialli d'Italia: Diaz cav. Armando decorato di medaglia mauriziana per merito militare di 10 lustri. — Generali di Divisione: Badia di Perrero decorato di medaglia Mauriziana per merito militare di 10 lustri; Barbaris id.

Generali di B. — Ten. col. Bignami nominato capo di S. M. comando Divisione militare territoriale Verona.

Arma del RR. CC. — Ridolfi collocato in P. A. per età.

Arma di Fanteria. — Ten. col. De Marchi di Carlo 79 fanteria assegnato ispettorato gioventù italiana del littorio comando Divisione territoriale Verona; Chiaudi trasferito comando Divisione militare Livorno.

Arma di Cavalleria. — Ten. col. Dalbono trasferito Reggimento Cavalleria Firenze; De Sanctis trasferito Comando distretto militare Lucca.

Arma di Artiglieria. — Ten. col. Zanimarra richiamato in servizio effettivo 10.o centro contro-aerei.

Arma del Genio. — I seguenti ten. col. sono trasferiti al R.o Genio: Lisfera, Assunto; Tessitore Tassilone; trasferito ufficio fortificazioni corpo Armata Bologna comandando attuale assegnazione.

Corpo di Amministrazione. — Ten. col. Bertoldi collocato P. A. per età; Bolgio, richiamato in servizio effettivo.

Il conflitto
tra carabinieri e banditi in Sardegna
I morti sono cinque

Roma, 1, notte.

Come si rileva dal comunicato «Stefani» della notte scorsa, nel conflitto tra banditi e carabinieri, avvenuto a Mamojada, oltre al Succu ed al carabiniere Mella, sono rimasti uccisi altri due banditi. Da Nuoro giungono i primi particolari dal sanguinoso scontro.

Un altro morto

Il conflitto è avvenuto in contrada Sas Fontas, alle 3 antimeridiane. I latitanti si erano ricoverati in un ovile di frasche, con un pastore ed il servo del pastore stesso, un giovane diciottenne. Li furono accerchiati da una squadra di carabinieri, comandata dal maresciallo Baita, della Stazione di Mamojada. Contro il carabiniere Mella, che si era presentato all'ingresso della capanna, i latitanti spararono un colpo di fucile, fulminandolo. La capanna all'interno era illuminata e vi ardeva il fuoco. Il latitante Salis, tentando di salvarsi, sbucò dalla capanna, ma il vice-brigadiere Battivo, appiattato lì accanto, gli sparò due colpi di moschetto, di cui il primo leggero ed il secondo mortale. Si accendeva allora un furibondo conflitto tra banditi e carabinieri. In esso periva Onorato Succu, che aveva già scaricato un intero caricatore. Il Succu aveva un equipaggiamento atto a sostenere i disagi della campagna. Era fornito di un binocolo prismatico ed era armato di moschetto. Risultò che il bandito Salis aveva sparato un solo colpo quando cadde boccone, puntando il fucile a terra, sicchè l'imboccatura della canna risultò ostruita dal terriccio. Dopo i primi cinque minuti di fuoco e quando già si trovavano a terra quattro morti, si ebbe una breve tregua. Poi i latitanti, impressionati per la perdita subita, e specialmente per il fatto di aver visto cadere dei compagni ritenuti invulnerabili, si arresero. Il servo del pastore Padda, ferito gravemente, è stato inutilmente sottoposto ad atto operatorio ed è morto stanotte.

L'assassinio del pastore Biscosa

L'eroica carabiniere Mella era un ottimo giovane: era fidanzato e prossimo alle nozze. La salma è stata trasportata a Nuoro, dove domenica avranno luogo i funerali, che riusciranno veramente solenni.

Interverranno le rappresentanze del Governo e del Fascio, e vi parteciperà l'intera cittadinanza. I dottori eseguiranno oggi l'autopsia delle vittime. Il prefetto Dinale ha telegrafato le sue condoglianze alla famiglia Mella ed ha pregato il vice-prefetto di rappresentarlo ai funerali, ordinando che una corona di fiori sia deposta sulla salma. L'ottimo successo dello scontro si deve in gran parte al sangue freddo del maresciallo Baita, che si appiattò nella notte fonda a due metri dall'ingresso della capanna, conducendo nel modo migliore dai suoi dipendenti. Onorato Succu era divenuto quasi irriconoscibile dopo oltre 12 anni di vita alla macchia. Il bilancio del conflitto è che due altri banditi sono stati uccisi. È stato arrestato il fratello del Succu, di nome Antonio, e due favoreggiatori sono rimasti feriti. L'ultimo delitto, che viene attribuito al Succu, è la recente uccisione del pastore Biscosa, avvenuta negli stazzi della Baronia. In circostanze particolarmente drammatiche. Dopo un lungo inseguimento da parte di due banditi mascherati, di cui uno si suppone fosse Onorato Succu, l'infelice cercava rifugio in un casolare. Mentre stava per varcare la soglia, una fucilata degli inseguitori feriva il padrone di casa e questi richiudeva la porta, lasciando fuori il Biscosa. Qui, raggiunto dai banditi, il disgraziato veniva sgozzato.

Giunge poi notizia da Mamoiada che l'energica opera di repressione della delinquenza continua inesorabile ad opera dei carabinieri, che hanno arrestato le famiglie Succu e Salis e diversi presunti favoreggiatori.

I rapinatori in motocicletta
Due condanne alla Assise d'Alessandria

Alessandria, 1 notte.

E' terminata alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Pietro Pantiza, cinematografista, di anni 28, da Santhià, imputato insieme con certo Pietro Costa di Felice, muratore, di 29 anni, pure da Santhià, latitante, di rapine a mano armata, furti e altri reati. I fatti che diedero origine all'attuale dibattimento risalgono al 17 giugno dello scorso anno.

In territorio di Mantova il geom. Luigi Rigatelli abbandonava momentaneamente la propria motocicletta con sidecar sulla strada, per ispezionare alcuni lavori di bonifica. Tornato dopo circa 15 minuti per riprendere la macchina egli subì la dolorosa sorpresa di constatare che essa era stata involata. Un testimone oculare gli diede i connotati del ladro, ma egli non lo poté raggiungere, nè identificare, malgrado lunghe e accurate indagini. Successivamente cioè il giorno 15 giugno 1926, in territorio di Torino, due individui che procedevano sopra una motocicletta con sidecar — vettura risultata poi per quella rubata al Rigatelli — consumarono tre rapine aggravate, rispettivamente in danno di certi Cristoforo Crivelli, Giuseppe Celta e Pietro Nogaroli, a breve distanza l'una dall'altra, sottraendo al primo il portafoglio contenente 270 lire, al secondo l'orologio con catena ed il portamonete contenente cinque lire, al terzo il portafoglio contenente 280 lire e documenti, nonchè l'orologio di nichel con catena d'oro.

I carabinieri di Castelnuovo Scrivia si posero subito alla ricerca dei colpevoli, i quali vistisi raggiunti, abbandonarono la motocicletta e si diedero alla fuga. Per disguardi più sollecitamente i due messeri rubarono la bicicletta a due passanti, certi Pietro Carnevale e Giovanni Biale; abbandonando poi la bicicletta del Biale per impossessarsi di altra, rimasta incustodita sulla strada e creduta migliore, la quale era di proprietà di certa Giuseppina Chiappedi. Senonchè i carabinieri, che per l'inseguimento si erano serviti prima di una carriera postale e quindi di automobile, requisiti per via, il ragguardo nuovamente e ne arrestarono uno, mentre l'altro riusciva ancora a fuggire. Anche l'arrestato opponeva viva resistenza, giungendo persino a malmenare i carabinieri con la rivoltella sparando di allontanarli. Questi lo identificato per Pietro Pantiza, contro il quale pendeva giudizio avanti la Corte d'Assise di Cuneo per correità, col fratello Carlo Pietro, in due rapine aggravate, per mancato omicidio e per reati minori. Tale giudizio si concluse con la condanna in contumacia del Pietro Pantiza a 25 anni e mesi 11 di reclusione. Il Pantiza designò poi il correo nella persona del Costa, che, nonostante attive ricerche, non venne rintracciato; e contro ambedue si è svolto ora il processo alla Corte d'Assise.

Nel suo interrogatorio il Pantiza, che era assistito dall'avv. Miglietta, ha negato di aver sottratto la motocicletta al geom. Rigatelli, e ha dichiarato che autore di tutte le rapine è dei furti fu il suo compagno latitante. In seguito alle contestazioni del Presidente cav. uff. Rameri ed alla lettura degli atti di istruttoria, si è accertato che il Pantiza, dopo la cattura di Cuneo, tentò di impiccarsi nelle carceri di Alessandria e fu salvato dai carabinieri. Il P. G. cav. uff. Raviola ha sostenuto la completa colpevolezza dell'imputato. Il difensore avv. Miglietta ha affermato la tesi della semi-infermità mentale; e i giurati, dopo 4 ore, hanno ammesso a pieno voto pubblità dell'imputato, escludendo il resto di resistenza alla forza pubblica. Il Presidente lo ha quindi condannato a 11 anni, 1 mese e 9 giorni di reclusione, nonchè alla vigilanza speciale per anni due, all'ammenda di L. 300 ed alla pena pecuniaria di lire 600.

Il Costa è stato condannato in contumacia ad anni 10, mesi 2 e giorni 3 di reclusione, a due anni di vigilanza speciale ed alla pena pecuniaria di L. 600.

I risultati della perizia
sul tragico errore di una infermiera

Milano, 1 sera.

E' ancora vivo nei lettori il ricordo della sciagura che ha funestato, nel gennaio scorso, il reparto clinico di via Pace del nostro Ospedale Maggiore. L'infermiera Maria Capitonio praticava un enteroclisma ad alcune ricoverate sbagliando liquido, e, invece di soluzione fisiologica, somministrava alle inferme sublimato corrosivo, in seguito alla morte di tre di esse, precisamente di Rosa Panobelli, Maria Migliari e Palmira Sala, il giudice istruttore ordinava una perizia intesa a stabilire le vere cause della morte. Venner nominati due periti e questi, dopo le sezioni necroscopica e l'esame dei visceri, hanno presentato ieri mattina le loro conclusioni delle quali risulta che il decesso delle tre ricoverate è dovuto esclusivamente al sublimato corrosivo somministrato.

La scomparsa d'un ragioniere

Milano, 1 sera.

Da oltre dieci giorni la famiglia, composta della moglie e di cinque figli, si è accorta della scomparsa del rag. Giovanni Bignami fu Fioravante, d'anni 39, nativo di Codogno. Essa crede che il Bignami, rimasto disoccupato e privo di mezzi, se ne sia andato per suo conto. Del fatto è stato informato il Commissario di Porta Romana, che sta indagando.

Asta contro una casa per un milaio

Padova, 1 notte.

Il procuratore capo delle imposte di Piove di Sacco, Edoardo Benaggi, accompagnato dal cav. Oreste De Paoli, volle ieri recarsi in gita coll'automobile alla vicina Monselice. Giunto nel pressi di Villa del Bosco un grosso masso balzava improvvisamente dal bosco attraversando la strada. Il Benaggi non potè evitare l'investimento. L'automobile andò a finire contro una casa. Il Benaggi riportò la frattura della tibia sinistra e il cav. De Paoli la frattura del femore sinistro. Entrambi sono rimasti ricoverati.

Sbarazzo dai lupi

Avellino 1 notte.

Nei pomeriggi di ieri verso le ore 3 a Marzoglano, in contrada Masia del Sig. di Capriglia, in territorio di Monteforte, due individui che procedevano sopra una motocicletta con sidecar — vettura risultata poi per quella rubata ai Rigatelli — consumarono tre rapine aggravate, rispettivamente in danno di certi Cristoforo Crivelli, Giuseppe Celta e Pietro Nogaroli, a breve distanza l'una dall'altra, sottraendo al primo il portafoglio contenente 270 lire, al secondo l'orologio con catena ed il portamonete contenente cinque lire, al terzo il portafoglio contenente 280 lire e documenti, nonchè l'orologio di nichel con catena d'oro.

I carabinieri di Castelnuovo Scrivia si posero subito alla ricerca dei colpevoli, i quali vistisi raggiunti, abbandonarono la motocicletta e si diedero alla fuga. Per disguardi più sollecitamente i due messeri rubarono la bicicletta a due passanti, certi Pietro Carnevale e Giovanni Biale; abbandonando poi la bicicletta del Biale per impossessarsi di altra, rimasta incustodita sulla strada e creduta migliore, la quale era di proprietà di certa Giuseppina Chiappedi. Senonchè i carabinieri, che per l'inseguimento si erano serviti prima di una carriera postale e quindi di automobile, requisiti per via, il ragguardo nuovamente e ne arrestarono uno, mentre l'altro riusciva ancora a fuggire. Anche l'arrestato opponeva viva resistenza, giungendo persino a malmenare i carabinieri con la rivoltella sparando di allontanarli. Questi lo identificato per Pietro Pantiza, contro il quale pendeva giudizio avanti la Corte d'Assise di Cuneo per correità, col fratello Carlo Pietro, in due rapine aggravate, per mancato omicidio e per reati minori. Tale giudizio si concluse con la condanna in contumacia del Pietro Pantiza a 25 anni e mesi 11 di reclusione. Il Pantiza designò poi il correo nella persona del Costa, che, nonostante attive ricerche, non venne rintracciato; e contro ambedue si è svolto ora il processo alla Corte d'Assise.

Nel suo interrogatorio il Pantiza, che era assistito dall'avv. Miglietta, ha negato di aver sottratto la motocicletta al geom. Rigatelli, e ha dichiarato che autore di tutte le rapine e dei furti fu il suo compagno latitante. In seguito alle contestazioni del Presidente cav. uff. Rameri ed alla lettura degli atti di istruttoria, si è accertato che il Pantiza, dopo la cattura di Cuneo, tentò di impiccarsi nelle carceri di Alessandria e fu salvato dai carabinieri. Il P. G. cav. uff. Raviola ha sostenuto la completa colpevolezza dell'imputato. Il difensore avv. Miglietta ha affermato la tesi della semi-infermità mentale; e i giurati, dopo 4 ore, hanno ammesso a pieno voto pubblità dell'imputato, escludendo il resto di resistenza alla forza pubblica. Il Presidente lo ha quindi condannato a 11 anni, 1 mese e 9 giorni di reclusione, nonchè alla vigilanza speciale per anni due, all'ammenda di L. 300 ed alla pena pecuniaria di lire 600.

Il Costa è stato condannato in contumacia ad anni 10, mesi 2 e giorni 3 di reclusione, a due anni di vigilanza speciale ed alla pena pecuniaria di L. 600.

I risultati della perizia
sul tragico errore di una infermiera

Milano, 1 sera.

E' ancora vivo nei lettori il ricordo della sciagura che ha funestato, nel gennaio scorso, il reparto clinico di via Pace del nostro Ospedale Maggiore. L'infermiera Maria Capitonio praticava un enteroclisma ad alcune ricoverate sbagliando liquido, e, invece di soluzione fisiologica, somministrava alle inferme sublimato corrosivo, in seguito alla morte di tre di esse, precisamente di Rosa Panobelli, Maria Migliari e Palmira Sala, il giudice istruttore ordinava una perizia intesa a stabilire le vere cause della morte. Vennero nominati due periti e questi, dopo le sezioni necroscopica e l'esame dei visceri, hanno presentato ieri mattina le loro conclusioni delle quali risulta che il decesso delle tre ricoverate è dovuto esclusivamente al sublimato corrosivo somministrato.

La scomparsa d'un ragioniere

Milano, 1 sera.

Da oltre dieci giorni la famiglia, composta della moglie e di cinque figli, si è accorta della scomparsa del rag. Giovanni Bignami fu Fioravante, d'anni 39, nativo di Codogno. Essa crede che il Bignami, rimasto disoccupato e privo di mezzi, se ne sia andato per suo conto. Del fatto è stato informato il Commissario di Porta Romana, che sta indagando.

Asta contro una casa per un milaio

Padova, 1 notte.

Il procuratore capo delle imposte di Piove di Sacco, Edoardo Benaggi, accompagnato dal cav. Oreste De Paoli, volle ieri recarsi in gita coll'automobile alla vicina Monselice. Giunto nei pressi di Villa del Bosco un grosso masso balzava improvvisamente dal bosco attraversando la strada. Il Benaggi non potè evitare l'investimento. L'automobile andò a finire contro una casa. Il Benaggi riportò la frattura della tibia sinistra e il cav. De Paoli la frattura del femore sinistro. Entrambi sono rimasti ricoverati.

Sbarazzo dai lupi

Avellino 1 notte.

Nei pomeriggi di ieri verso le ore 3 a Marzoglano, in contrada Masia del Sig. di Capriglia, in territorio di Monteforte, due individui che procedevano sopra una motocicletta con sidecar — vettura risultata poi per quella rubata ai Rigatelli — consumarono tre rapine aggravate, rispettivamente in danno di certi Cristoforo Crivelli, Giuseppe Celta e Pietro Nogaroli, a breve distanza l'una dall'altra, sottraendo al primo il portafoglio contenente 270 lire, al secondo l'orologio con catena ed il portamonete contenente cinque lire, al terzo il portafoglio contenente 280 lire e documenti, nonchè l'orologio di nichel con catena d'oro.

I carabinieri di Castelnuovo Scrivia si posero subito alla ricerca dei colpevoli, i quali vistisi raggiunti, abbandonarono la motocicletta e si diedero alla fuga. Per disguardi più s

Pirandello in Pirandello

I Pentàgora sono una famiglia di esuanti che hanno la precisa coscienza del loro fato. Lo dice, con un fosco suo umorismo, lo stesso capostipite della famiglia, Antonio Pentàgora, ai suoi figli:

— Noi Pentàgora con le nostre non abbiamo fortuna... E' destino! Ognuno ha la sua croce. La nostra è qual Calvario.

E si picchia sulla testa. E' un cenno preconcetto quello del signor Pentàgora. Non si può elevare una disgrazia individuale all'importanza di fato per tutta una schiatta. E non è detto che da una famiglia di esuanti non possa uscire il più irremissibile dei Don Giovanni. Da questo motivo gli autori comici hanno sempre tratto il più allegro partito. Luigi Pirandello invece, come si legge in questo romanzo: *L'esclusa* (Ed. Bemporad, Firenze) che si ristampa giustamente a trentaquatt'anni dalla prima edizione, ne ha ricavato una vicenda drammatica che — nonostante le sue premesse borghesi e il suo mediocre clima storico — è vigorosamente originale e preannunziatrice d'un'arte più complessa.

***

Il figlio di Antonio Pentàgora — Rocco — ha sposato una graziosa fanciulla, Marta, figlia d'un industriale della concia, Francesco Ajala. Matrimonio di gente facoltosa: vita grassa. Che cosa si potrebbe chiedere di più? Ma ecco l'ostinato apriorismo cervino dei Pentàgora infirmare tutto questo chiaro e quasto edificio di felicità coniugale. Rocco si è sentito ripetere troppe volte dal padre il destino dei Pentàgora per non cascare assillato, suggestionato. Ed è sufficiente che egli trovi un giorno nelle mani di Marta una lettera di certo Alvignani, corteggiatore petrarcheggiante, per dedurne che la moglie ha consumato un adulterio. Non è vero. Ma invano la sposa fraintesa tenta di spiegare, implorando e piangendo. Rocco la rimanda — secondo i costumi del luogo — alla casa del padre. Il paese in cui le case a ridosso sembrano continuamente comunicarsi misteri e intimità, è a ragione. Verosimile tutto potrebbe essere chiarito mediante la perspicacia e la volontà d'un genitore che, quantunque posseduto e colpito, abbia a cuore l'onore e la serie della figlia. Ma Francesco Ajala, padre di Marta, è un sanguigno, truculento, irriducibile *pater familias*. Egli ricorda certe figure dure e lampeggianti di *parentes* romani che mercitavano sui figli diritto di vita e di morte. A Francesco Ajala non importa che la figlia abbia o non abbia peccato. Il fatto è pubblico, e per lui il disonore è qui. Marta non si è disonorata, *ma è disonorata*. Il distacco tra fatto e opinione, tra sostanza e forma va quindi allargandosi in modo così smisurato, da rendere materialmente impossibile gettare un ponte tra l'una e l'altra riva. Invano Marta cerca di spiegare al padre l'equivoco di questo adulterio rimasto sulla carta. Francesco Ajala non vuole udir ragione. Si chiude, si blinda nella sua stanza e vi rimarrà sepolto, solitario, di quando in quando imprecante e ruggente, fino a quando la morte lo sorprenderà con la rossa folgore d'una sincope.

E Marta? Alla prima, gridante disperazione è subentrato in lei quello strano stato d'acquiescenza e di mutismo che le impedisce di spiegarsi e di spiegare. E così, mano a mano, i convinti e i non convinti di questo adulterio finiranno per diventare, ognuno, mondi chiusi, anime rigidamente invetrate. Di pari passo con questa involuzione psicologica va insaprendosi sempre più il contrasto tra quello che è e quello che pare; tra discorso pensato e discorso detto: il *logos endiathetos* e il *logos prophorikos* degli Stoici. Di qui naturale inevitabile la tragedia di tutti, ma specialmente di Marta. L'esclusa» presa alla gola dalla miseria, paregginata dal livore pubblico, mentre porta il carico dalla madre e della sorella cui deve sovvenire, è ricondotta fatalmente all'Alvignani che l'aveva irrimediabilmente compromessa pur senza averla avuta e che ora è diventato deputato e maneggione influente. A questo punto Rocco Pentàgora, dopo aver tentato invano ricatti e vendette e aver menato in casa, con nuovo scandalo del paese, una amante avventizia, vuol tornare a Marta, pentito e convinto della sua innocenza. Potrebbe essere la soluzione idillica di questo dramma. Ma la separazione tra le due creature, decretata dall'equivoco, non può essere annullata nemmeno da questa spontanea sollecitazione. L'irrimediabile è già venuto a frapporsi tra marito e moglie, giacchè Marta in un momento di scoramento e di abbandono ha ceduto all'Alvignani, seduttore egoista. Così l'incantesimo d'amore fra Rocco e Marta incantesimo che fragilmente sussisteva per l'onestà della moglie, esplode ecco una iridescente bolla di sapone. La bella favola non si rifarà più. Si rifarà tutt'al più fra i coniugi riconciliatisi davanti al cadavere della madre di Rocco, una pietosa sopportazione reciproca.

Ancora una volta un'astrazione, o se volete meglio quell'orrore umano che si conviene di chiamare con questo nome, ha generato una drammatica realtà. L'irrimediabile teorico e preconcetto pel quale Rocco Pentàgora aveva diffamata e ingiustamente cacciata la moglie si è tramutato, per opera di lui, in irrimediabile reale e attuale.

***

Ora intorno a questo romanzo che non si direbbe risalga al 1893 tanta è la sua freschezza e la sua modernità, è cominciata la giostra dei critici decisi a stabilire se in questo Pirandello della prima maniera esistano tracce, spunti, sintomi di quel Pirandello rappresentativo ed europeo che si ha rivelato, con miracolo improvviso, il dopoguerra. Nel carrosello ogni critico ha fatto il suo giro ed ha imbercciato il suo anello. Qualcuno ha visto a dirittura nell'*Esclusa* un Pirandello giovane e primitivo, nettamente staccato dal drammaturgo «cerebrale» dei *Sei personaggi* e del *Così è* (se ci pare), cioè un autore umano dagli scorci magri e possenti e dai nervosi rilievi psicologici. Un Verga, insomma, più sintetico e più conciso. Altri invece ha scorto nell'autore dell'*Esclusa* un Pirandello senza pirandellismi: un cervello originale spoglio degli attributi esotistici e convenzionali che gli avevano creato intorno gli stolidi imitatori.

Mi sembra che tutti questi critici non abbiano preso nel segno. Mai la personalità artistica, la complessità umana e l'originalità di Pirandello hanno avuto una premessa più salda. Mai dramma fu più pirandelliano di questo che Marta Ajala incarna nella sua dolorante, ribelle, umanissima figura. Il contrasto sul quale il mondo tragico di Pirandello sta in bilico e paurosamente oscilla, creando quella speciale e inconfondibile suggestione che ne costituisce la sibrannizza originale, è in seno nel dramma narrativo dell'*Esclusa*. Contrasto non astratto ma reale: fra la realtà pensata e la realtà istintiva, calato, quindi nel vivo della creatura umana e quindi anti-cerebrale per eccellenza.

E l'*Esclusa* diventa, nell'esegesi dell'opera di Pirandello un documento di capitale importanza appunto perchè dimostra l'inesistenza di quella «cerebralità» pirandelliana, che è esistita ed esiste soltanto nelle formule speditive e nelle definizioni spicce di certa critica superficiale. Esaminati uno ad uno i personaggi di questo romanzo rivelano gli aspetti palpitanti di questa umanità tormentata, che può sembrare paradossale soltanto se si prescinde dall'ardore meridionale che la gonfia le vene. Lo stesso Francesco Ajala è, nella sua apparente astrazione moralistica, un essere dominato e sconvolto dalla passione. Un cerebrale non sarebbe così «uomo» da sopprimere alla tirannide dell'opinione pubblica e da infrangere sotto gli ispidi dalla calunnia! E Marta Ajala impersona col settamento i turbamenti, le ribellioni, gli sconforti d'una femminilità perseguitata, da apparire al tempo stesso rappresentativa e incomfondibile. E' lo donna ma non può chiamarsi che Marta Ajala. E come tale è una creazione.

Luigi Pirandello, insomma, fin da questa sua lontana espressione d'arte è successivamente in tutte le altre, col crescendo sinfonico d'un genio multiforme che ritrova ad ogni momento la sua coerenza nella propria originalità, ritrae il tormento tortuoso, contraddittorio, spasmodico di un'epoca che — per una strana ironia — è caratterizzata dall'assoluta mancanza di pensiero, un'epoca in cui le forme mentali dell'uomo sono impriginate tra le nervature metalliche d'una civiltà incarnabile, che tende a subordinare le incontrollate manifestazioni individuali, gli impulsi sentimentali e passionali a una concezione collettiva. Ora come tutte le creature del primo quarto di questo enorme e tragico secolo XX, anche le creature pirandelliane, venute da un vecchio mondo a un mondo nuovo, lottano tra monrogna e verità, tra cerebralità e impulso, fra elementi statici e forze dinamiche, cercando disperatamente, attraverso nuovi sistemi di cui non definiscono, ma intuiscono le finalità, la norma morale, la fede, la giustificazione ideale insomma della loro vita. La generazione di domani vedrà meglio in tutto il loro significato dove tendano, dove sfocino, in quali mirabili costruzioni vadano laminandosi e sagomandosi e in quali sovrumani voli battano le ali ed erompano il tormento, il sacrificio, l'incertezza e l'ansia di questa umanità uscita dalla più formidabile guerra della storia. Del primo rinnovato aspetto di questa epoca è specchio e rappresentazione l'arte di Pirandello. Tanto più umana e tanto più acstra in quanto esprime non freddi filosofemi e oziosità bizantina, ma la passionalità vigorosa ed acica, il primato dinamico della nostra gente e in quanto rispecchia, seppure in parte, il riflesso rivoluzionario della nuova storia d'Italia.

GUIDO MONTANI

Un tragico incidente per il 112.o anniversario di Bismarck

Vecchio generale che muore per il divieto di un poliziotto

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Berlino, 1 notte.

Una cerimonia di omaggio alla memoria di Bismarck, del quale ricorre oggi il 112.o anniversario della nascita, è stata funestata da un tragico incidente. Un piccolo gruppo di una ventina di persone, guidato dal generale in pensione von Wrisberg si presentava per deporre una corona al monumento a Bismarck, che sorge dinanzi al palazzo del Reichstag. Il generale von Wrisberg prendeva la parola per una breve allocuzione, ma poichè per la zona centrale della città nella quale sorge il palazzo del Reichstag vige un divieto generale di pubbliche dimostrazioni, un agente di polizia che si trovava sul posto, intervenne per impedire che il discorso fosse pronunziato. Alla resistenza del vecchio generale, l'agente gli intimava di seguirlo al vicino posto di polizia. Il generale non vi si oppose, ma, visibilmente agitato, dopo aver fatto una ventina di passi tenuto per un braccio dall'agente, stramazzava a terra fulminato da un colpo al cuore.

Questo fatto ha avuto immediatamente un'eco alla Dieta Prussiana dove il ministro degli Interni ha deplorato l'accaduto. Le autorità di polizia avrebbero potuto dare disposizioni tolleranti perchè fosse permesso di pronunziare brevi discorsi di omaggio nella ricorrenza odierna da parte di delegazioni che recavano corone al monumento di Bismarck. In ogni modo, un'inchiesta è in corso e se risulterà che l'agente di polizia abbia oltrepassato il suo compito, egli sarà punito. Sembra che egli dovesse limitarsi a prendere il nome del generale, mentre è condotto all'ufficio di polizia. Il generale von Wrisberg era un reputato scrittore di cose militari e durante la guerra fu direttore di un dipartimento al Ministero della Guerra. Egli era deputato al Reichstag e consigliere assai noto.

Per una singolare coincidenza, nel giorno stesso della nascita del grande Bismarck, l'on. principe di Bismarck, suo nipote, deputato, entrerebbe, a quanto si annuncia, nella carriera diplomatica col grado di Consigliere di Ambasciata. Circa tre quarti di secolo fa, il suo avo fu nominato al medesimo ufficio.

Il pane con la soia

gustato da Mussolini

La nuova panificazione di risultati eccellenti

Roma, 1 notte.

Vi informammo che ieri il Capo del Governo si interessò sperimentò, ricevendo a palazzo Viminale il marchese Marignoli, ad un nuovo tipo di panificazione con la miscela di farina di soia e farina di grano. *La Tribuna* ha intervistato al riguardo il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bastianini che ha detto:

«Il marchese Marignoli, su oltre 600 qualità di soia, attraverso un lavoro lungo e pazzesco di selezione durato molti anni, ha ottenuto una qualità di soia capace di crescere e fruttificare in circa 80 giorni, durante il periodo estivo, con un raccolto di granella talvolta superiore ai 60 quintali per ettaro. Questa esperienza furono compiute a Spoleto in campo aperto e senza alcuna preparazione speciale. Allo stesso marchese Marignoli devesi il nuovo procedimento italiano di estrazione dalla soia di tutte le sostanze che allo stato vengono la renderebbero poco gradita al palato, mentre esse ormai è stato provato e che non toglie alla farina di soia nessuna delle sue qualità nutritive, mentre la rende fine ed appetibile non meno della farina di grano e ciò senza recare all'organismo disturbi di sorta alcuna. I risultati della panificazione sono stati eccellenti. Si sono alimentati del pane ottenuto con miscela di soia al 60 % il ministro Rocco, il sottosegretario Cavallero e mi sono alimentato io stesso ed inoltre alcune compagnie di soldati sono state alimentate ininterrottamente con pane di farina miscelata col 10 % di soia. Nessun disturbo assolutamente ne risentì l'organismo, mentre il pane era reso più appetibile, di colore più bianco e di un sapore gradevolissimo, di qualità extra, come il Duce stesso, che ne ha subito consumare, ha riscontrato. Allo stato dei fatti si può affermare: 1.o) che si può ottenere, dopo il raccolto del grano, sullo stesso terreno, prima della seminazione annuale, un raccolto di granella di soia atta alla panificazione almeno pari a quello del grano; 2.o) che questa coltivazione intercalare arricchisce il terreno di batteri azotofissatori che consentono agli agricoltori un forte risparmio nell'acquisto dei concimi azotati; 3.o) che da questa pianta si estraggono: *A)* farina, *B)* olio, *C)* caseina; *D)* cellulosa; e che con essa si possono produrre: burro, formaggio, pannelli oleosi per l'alimentazione del bestiame, oggetti di galalite, ecc. Strano che si dichiarassero ancora avversari della soia, forse perchè si basavano sui cattivi esperimenti fatti con qualità non adatte per i nostri terreni ed il nostro clima, farebbero bene a provare la soia preparata dal marchese Marignoli».

RICORDIAMO,

convinti di fare cosa molto grata al pubblico, che Giovedì 7 aprile, nel cortile della Direzione del Lotto in Roma, via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Tombola Nazionale con premi per lire 400.000, tutti in contanti, a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile Stabilmo di Castellammare di Stabia.

Essendo prossimi al 7 aprile, occorre affrettarsi ad acquistare le ultime cartelle per non avere rimorsi.

Ricordiamo pure che la sede della Commissione Esecutiva è in Roma, Piazza del Gesù 48, che ha sempre dimostrata serietà nelle sue di estrazione e puntualità massima nel pagamento dei premi, e ciò serva di tranquillità e norma al pubblico che intende prendere parte a questa benefica e umanitaria Tombola con l'augurio di le cartelle a molti della Fortuna.

Una Pelle Meravigliosa a 40 anni

Col semplice uso di crema fresca e d'olio d'oliva predigeriti, ogni signora può ottenere e conservare un'epidermide morbida, liscia e bella. La Crema Tokalon, la famosa crema parigina, combina questa sostanza, così efficace per ringiovanire l'epidermide e ricostituire i tessuti, scientificamente predigerite e combinate nelle proporzioni esatte. E' il miglior alimento che si conosca per la pelle ed i tessuti. La Crema Tokalon ridà la gioventù ai visi più stanchi e sciupati, rende le gnance sode, fresche e rosee e contribuisce ad impedire che, coll'avanzare degli anni, si formino delle rughe. In vendita ovunque.

PACCHETTI DI PROVA. — Un pacchetto di prova, contenente tanto la Crema Tokalon non grassa quanto la Crema Tokalon leggermente grassa, sarà spedito franco di porto, dietro invio di Lire 1,— in francobolli, unitamente a completi schiarimenti circa l'uso di questi preziosi alimenti dell'epidermide e dei suoi tessuti. Scrivere alla Farmacia Roberts, Reparto 6 B, via Tornabuoni, Firenze.

CREMA TOKALON
PRODIGIO E BELLEZZA IN UNA NOTTE

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
via Roma 31, TORINO, 1° piano sopra
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
L'autorevole attestazione
di una distinta signora veneta

«Per la pubblica verità debbo, Sig. Zecchi, attestare che l'apparecchio da Lei fornitomi mi è stato di cotanto gradimento alla mia età, vita fuorchè la sensibilissima Pervia che altri altri provava invece sopravvia.

«L'autorizzo, Signor Zecchi, fare detto presente e della fotografia che le invio. Puoo che crederà a.

VALDAGNO SALUTE
SARNA D'ASIAGO (prov. Vicenza).

Avvertiamo come questo salutare apparecchio venga provato dall'Ortopedico A. ZECCHI e dai suoi valenti collaboratori alla Sede di Torino, Via Roma 31, piano 3o, ogni giorno dalle ore 9 alle 12. Domenicho e feste solo dalle 9 alle 12, eccetto nelle seguenti località, date e giornate:

NOVARA: ogni domenica ed ogni giovedì, Albergo Italia

ALESSANDRIA: ogni lunedì, Alb. Mogol.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Nuova Roma.
ASTI: ogni merc., Alb. Roma e Nazionale.
ALBA: ogni sabato, Albergo delle Langhe.
TORTONA: ogni sabato, Hôtel Europa.
SALUZZO: 3 aprile, Alb. Croce Bianca.
OCCHIEPPO: 3 aprile, Albergo Reale.
ACQUI: 5 aprile, Hôtel Commercio.
GATTINARA: 5 aprile, Albergo Firenze.
MERE LODI: 6 aprile, Albergo Italia.
MONDALVO: 7 aprile, Alb. Corona Reale.
BUSSOLENO: 7 aprile, Albergo Vittoria.
IVREA: 11 aprile, Albergo Balbiano.
TORRE PELLICE: 9 aprile, Alb. S. Marco.
VIGEVANO: 10 aprile, Alb. Cannon d'Oro.
SAVONA: 11 aprile, Hôtel Riviera.
GENOVA: 12 aprile, Albergo Roperga.
FOSSANO: 13 aprile, Albergo Moderno.
PIACENZA: 15 aprile, Albergo Pavone.
NOVI PIEMONTE: 14 aprile, Albergo Reale.
MONTARA: 16 aprile, Albergo Tre Re.
BORGOMANERO: 16 aprile, Alb. Gran Bretagna
STRADELLA: 20 aprile, Alb. Leon d'Oro.
VARALLO: 18 aprile, Albergo Parigi.
CHIVASSO: 18 aprile, Alb. Posta Reale.

CONCORSO
Le "ASSICURAZIONI ALTA ITALIA"
diffonderanno tra breve anche in Torino le assicurazioni sulla vita col proprio sistema del premio a risparmio automatico.

Esse indicono un concorso al posto di operatore di sesso con assegno fisso ed altre competenze.

Gli aspiranti debbono inviare alla Direzione delle
«ASSICURAZIONI ALTA ITALIA»
Via Arsenale 14, TORINO
domanda scritta indicando età, stati compiuti ed occupazioni precedenti ed attuali.

Inutile presentarsi in persona, perchè provvederà la Direzione stessa a convocare i signori concorrenti.

Speciale conto sarà tenuto di chi sia mutilato o invalido di guerra. 14279

Depurarsi il SANGUE colla preziosa
30 PILLOLE FALCONE
di salsapariglia composta
contro le impurità del sangue, le cattive umane, gonfiezze di ventre, mal di fegato, inappetenza, brutture di stomaco, indigestioni e le tendenze del sangue ad alterarsi al caldo. — Prezzo L. 6,50 la 3.
Contro cartolina-vaglia Cl L. 6 al speciale franchi dalla premiata Farmacia FALCONE - ALESSANDRIA. — Trovasi presso tutte le Farmacie e Droghieri.

TEATRI

Maestro Landi

di Forzano e Pastieri

(Teatro Alfieri - 1 Aprile 1927)

Vino scherzo che si risolve in dramma; una situazione comica che precipita irreparabilmente. Questo il motivo di *Maestro Landi*, il dramma di Giovacchino Forzano e Ferdinando Pastieri, rappresentato ieri sera all'Alfieri dalla Compagnia Salvini, protagonista Alessandro Salvini.

Il dramma ha per campo di azione la Firenze di Leopoldo II, il «Canapone». Maestro Landi, il protagonista, è un popolano spensierato e pazzerello, povero e immemorato. Costretto a vivere di espedienti, Landi non ha un mestiere e fa tutti, ma, destino perverso, anche se prende la vita allegramente e di mala moura schivo e si adatta a tutto, siciano a lasciare che la sua amante, Giuditta, per avere qualche soldo, amoreggi col gabelliere, sovente è costretto al andare a letto senza cena.

Ora, in un giorno in cui più di ogni altro fatica per mettere insieme un po' di denaro, Maestro Landi si imbatte in un uomo, un napoletano, accorso a Firenze per presentarsi come candidato alla successione del defunto boia di «Canapone», e, disperato com'è, risolve di porre anche lui la sua candidatura, certo di essere accettato perchè del paese. «Canapone» da all'esecutore delle alte opere di giustizia, mestiere poco allegro, un buon stipendio, 350 lire il mese, e per di più non obbliga chi assume tali funzioni ad alcuna fatica, perchè indulgente, mite, bonario com'è, prima di mandare al patibolo un uomo, ci pensa dieci volte e poi gli fa la grazia. Questo se Maestro Landi è per tale ragione anche se il nome di boia gli ripugna e non ha cuore di uccidere un fringuello, assume il posto di giustiziere. Giuditta, l'amante, lo incita: l'idea di avere per tale modo i mezzi per prendersi in casa una sua figliuola che tiene nell'ospizio dei poveri lo fa persuaso. Diventa boia e come tale entra in possesso di una bella casa, di un ampio orto e di un buon gruzzolo che gli consente di vivere allegramente e senza fastidi.

Il dramma si scatena a motivo che le situazioni si capovolgo e maestro Landi, da boia onorario, senza ritirare di essere, è costretto a diventare boia effettivo. «Canapone» in un momento in cupo nero e in cui si trova lontano da Firenze, condanna un assassino al patibolo e Landi è chiamato a far funzionare la ghigliottina. Non si ribella, non si sottrae al suo obbligo, ma in sua mente si oscura: impazzisce! E l'amante, la Giuditta, lo lascia solo ai suoi rimorsi, allontanandosi con un gabelliere dopo avergli spogliata la casa di quanto vi aveva raccolto di migliore. E Firenze tumultua contro di lui.

Dramma popolaresco «Maestro Landi», offre scarsa materia per un esame critico. C'è una certa felicità nell'abbozzo del tipo di Landi, sfarzoso nella balletta, comunicativo quando crede di aver raggiunto la felicità, ma il disegno perde di limpidità allorchè il dramma si scatena. Ad esprimere lo strazio di Landi gli autori non trovano che un ballettio. Gli altri tipi hanno colore, ma poco rilievo. L'azione, movimentata e pittoresca negli episodi comici, si fa nel momento drammatico, sciatta e melodrammatica.

Buona la interpretazione d'insieme della Compagnia Salvini per la vivacità e il sapore paesano. Alessandro Salvini è allegro e drammatico con misura: delicato lo Zardo; garbatamente comici lo Jaccarino, il Banchelli, lo Grassi, e il terzetto che scende dal contado. «Maestro Landi» si ripete stasera.

gi. mi.

Al Regio: La prossima chiusura della stagione.

Alla metà della prossima settimana si concluderà la «stagione lirica» iniziata la sera di S. Stefano. Questa sera, alle ore 21, verrà data la terza rappresentazione della *Marta* di Flotow in turno di abbonamento dispari (39.a della serie). Per domenica sera è fissata la «popolare» della *Turandot* di Puccini, e lunedì ci sarà l'ultima rappresentazione di abbonamento (40.a turno pari) con la *Manon*. La vendita dei posti continua alla segreteria del Regio dalle 10 in poi.

Il Teatrino dei Filodrammatici.

La Compagnia filodrammatica diretta dal prof. Rondolino, che agisce sul piccolo palcoscenico di via delle Rosine, col nome «La Torino», dopo un breve intermezzo dedicato al «Teatro dello Spirito nuovo», riprende domani sera, alle ore 21, in parte rinnovata e nello stesso locale, le consuete sue rappresentazioni famigliari, con *Bufere* di Lopez, e proseguirà poi la serie degli spettacoli con un pregramma vario.

All'Odeon.

La Compagnia Gallardica fa alle ultime repliche del tanto applaudito scherzo *Bella, se vuoi venire*, favorendo sempre il pubblico che assiste a questa simpatica formazione di improvvisati artisti studenteschi è largo di applausi a tutti gli interpreti ed ai geniali autori, che hanno saputo con molto garbo e brio scrivere un lavoro pieno di spirito e di gentili trovate.

Al Rossini: Recita di beneficenza.

Questa sera avrà luogo l'annunciato spettacolo benefico indetto dall'Associazione Nazionale Combattenti. La Compagnia dei fantocci lirici mette in scena *La Vedova Allegra*, con speciale lussuosità di costumi e di scenario. Sarà indubbiamente una magnifica e divertentissima serata famigliare, alla quale i torinesi non mancheranno di intervenire, dato anche lo scopo filantropico dello spettacolo. I biglietti, fino alle ore 18, si possono ritirare presso l'Associazione Nazionale Combattenti, piazza Solferino 8; dalle ore 18 in poi, presso il botteghino del Teatro.

Concerti alla Cucina Malati Poveri.

Oggi, sabato, alle ore 17, avrà luogo il terzo concerto della Cucina Malati Poveri. Esecutori il maestro Ledovico Pasini (violino) e il maestro Renato Russo (pianoforte).

La rivincita di Bosisio
Mette Galtieri K.O. al 10° round

Drammatica lotta — L'ovazione della folla all'atleta italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Buenos Aires, 1 sera.

La rivincita di Bosisio, dopo l'infelice match contro Kid Charol, è venuta, e completa, luminosa. L'italiano ha battuto l'argentino Galtieri da gran campione, in modo ultraconvincente; cioè, facendo a poco a poco la forza del suo acerrimo avversario, e quindi stendendolo sul tappeto definitivamente, dopo che parecchie volte l'aveva mandato ad assaggiare terra.

Il trionfo è stato rimeritato in pieno, luminosamente, nel match di ieri sera. La cosa, anzi, aveva capovolte. Bosisio appare infatti, e fin solo, l'ardente combattente, l'accanito lottatore spinto, perfino alla vittoria tanto dalla forza politica del desiderio della vittoria. E vinse, in maniera quasi imperiosa ai suoi stessi ammiratori.

Il prestigio di Bosisio è completamente ristabilito. Il pubblico argentino, ora, finalmente, ha potuto farsi un'idea esatta del valore del nostro campione. L'ombra del precedente infortunio è totalmente cancellata, e al suo posto è la luce di una grande affermazione, di un reale valore di autentico «boxeur». Ed il pubblico, trascinato all'entusiasmo dalla titanica lotta, ha dimostrato di essersene convinto appieno, tributando ai vincitore lunghi, scroscianti, meritati applausi, che in alcuni momenti furono vera ovazione.

Numerosissimo è stato in folla che ha assistito al River Plate al match Bosisio-Galtieri. L'argentino rimane pur sempre, nonostante la sua carriera ormai lunga, il boxeur favorito dal pubblici del Sud America. Nonostante l'età, egli resta una dei più poderosi pesi massi argentini. Possiede un corpo di vero atleta, un pugno potente e preciso, una muscolatura d'acciaio. Il suo «record» è dei più brillanti. Si ricordano di suo attivo epici combattimenti. Tutto ciò fece sì che gli appassionati accorressero in folla alla sua nuova esibizione.

L'irruente inizio di Galtieri

Ma anche Bosisio ha costituito un forte richiamo. Anche attraverso l'infausto match con Kid Charol, questo pubblico, che in fatto di boxe è un tantino intenditore, ha ammirato in lui lo schermitore noto, il gioco elegante e sicuro, il tecnico intelligente, astuto, preciso, l'uomo che, pur non possedendo un «punch» di grandissima potenza, sa però elettrizzare con il suo stile, con le schivate ed i side-steps eleganti, precisi, impositori.

Il match, fra una grande attenzione ed un'intensa aspettativa, il è iniziato con un deciso attacco di Galtieri. Ma l'argentino, che sperava forse di ripetere, l'«exploit» del cubano Kid Charol, si è trovato di fronte un Bosisio ben diverso, che ha subito risposto controattaccando con una anche maggiore decisione, che dà luogo i segni della sua efficacia. L'italiano accelera con ritmo inarrestabile e poderoso, non dà tregua all'avversario. Ed ecco che in breve Galtieri è scosso, è addirittura knock-down. Egli piega sulle ginocchia, mentre un diffuso bisbiglio di sorpresa serpeggia nella sala. Scoppiano i primi applausi all'indirizzo di Bosisio.

L'irruenza travolgente di Bosisio non cessa. Il 5.o round è particolarmente interessante. L'argentino, che è un ottimo incassatore, si è ripreso, ed ingaggia robustamente la lotta. Ma l'italiano permette per breve tempo soltanto tale velleità, e Galtieri è costretto alle corde.

La superiorità di Bosisio

Tra il 6.o e l'8.o round l'argentino ha sprazzi di energia, ma la superiorità del suo competitore si afferma sempre più. Galtieri, in queste tre riprese, va due volte al tappeto, e non si rialza che all'8.o secondo. Egli ha bisogno di prendersi del tempo e di riposare. La lotta contro l'italiano è per lui massacrante, ineguale: è per lui già perduta. Ma, da buon combattente, non cede, e, da uomo pratico del ring, sfrutta ogni occasione: anche quella delle cadute a terra!

Ma tutto è vano. Galtieri al 9.o round è ancora a terra, mentre nel pubblico si va sempre più formando la convinzione della sconfitta del suo beniamino, e, per converso, i partigiani dell'italiano si fanno sempre più numerosi e si prodigano in applausi ognora più convinti e nutriti al suo indirizzo.

Al 10o round si ha l'epilogo della drammatica lotta. L'argentino tenta resistere, tenta qualche offensiva. Ma ormai egli ha durato anche troppo sotto i colpi della continua superiorità di Bosisio. Questi, sempre fresco e sicuro, coglie il momento propizio, e gli infligge un poderoso «diretto» allo stomaco.

Il campione argentino è a terra di nuovo, ma questa volta egli non si rialza prima che siano scorsi i dieci fatali secondi. Bosisio ha vinto per knock-out!

Il più bel combattimento

La gioia, mentre il clamore degli applausi sale alle stelle, prorompe. L'italiano stecione per knock-out al 1.o round. Vittoria, rispettabile, meritata, poichè Bosisio ha dominato dal principio alla fine del match con una superiorità veramente schiacciante, fornendo, fosse, il combattimento più bello della sua carriera. Poichè questo è avvenuto in terra straniera, c'è da essere riconoscenti a Bosisio, che ha saputo riserbare le sue migliori doti per un pubblico d'oltreatlantico perchè gli stranieri assistano un'esatta visione dell'altezza a cui è salita la boxe italiana.

Il pane con la soia

gustato da Mussolini

La nuova panificazione di risultati eccellenti

Roma, 1 notte.

Vi informammo che ieri il Capo del Governo si interessò sperimentò, ricevendo a palazzo Viminale il marchese Marignoli, ad un nuovo tipo di panificazione con la miscela di farina di soia e farina di grano. *La Tribuna* ha intervistato al riguardo il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bastianini che ha detto:

«Il marchese Marignoli, su oltre 600 qualità di soia, attraverso un lavoro lungo e pazzesco di selezione durato molti anni, ha ottenuto una qualità di soia capace di crescere e fruttificare in circa 80 giorni, durante il periodo estivo, con un raccolto di granella talvolta superiore ai 60 quintali per ettaro. Questa esperienze furono compiute a Spoleto in campo aperto e senza alcuna preparazione speciale. Allo stesso marchese Marignoli devesi il nuovo procedimento italiano di estrazione dalla soia di tutte le sostanze che allo stato vengono la renderebbero poco gradita al palato, mentre esse ormai è stato provato e che non toglie alla farina di soia nessuna delle sue qualità nutritive, mentre la rende fine ed appetibile non meno della farina di grano e ciò senza recare all'organismo disturbi di sorta alcuna. I risultati della panificazione sono stati eccellenti. Si sono alimentati del pane ottenuto con miscela di soia al 60 % il ministro Rocco, il sottosegretario Cavaliere e mi sono alimentato io stesso ed inoltre alcune compagnie di soldati sono state alimentate ininterrottamente con pane di farina miscelata col 10 % di soia. Nessun disturbo assolutamente ne risentì l'organismo, mentre il pane era reso più appetibile, di colore più bianco e di un sapore gradevolissimo, di qualità extra, come il Duce stesso, che ne ha subito consumare, ha riscontrato. Allo stato dei fatti si può affermare: 1.o) che si può ottenere, dopo il raccolto del grano, sullo stesso terreno, prima della seminazione annuale, un raccolto di granella di soia atta alla panificazione almeno pari a quello del grano; 2.o) che questa coltivazione intercalare arricchisce il terreno di batteri azotofissatori che consentono agli agricoltori un forte risparmio nell'acquisto dei concimi azotati; 3.o) che da questa pianta si estraggono: *A)* farina, *B)* olio, *C)* caseina; *D)* cellulosa; e che con essa si possono produrre: burro, formaggio, pannelli oleosi per l'alimentazione del bestiame, oggetti di galalite, ecc. Strano che si dichiarassero ancora avversari della soia, forse perchè si basavano sui cattivi esperimenti fatti con qualità non adatte per i nostri terreni ed il nostro clima, farebbero bene a provare la soia preparata dal marchese Marignoli».

I pesci d'Aprile

Il caso Canella fa le spese

Roma, 1, notte.

Come era provveduto quest'anno i pescatori di pesci di aprile hanno trovato scarsa esca nelle vicende della smemorato di Collegno. Anche alla capitale i giornalisti si sono sbizzarriti ad annunciare l'arrivo della signora Gisella Canella accompagnata dai due fratelli del professore. Il *Tevere* in proposito scriveva:

«Il viaggio dove metterci in relazione coll'intervento nell'appassionante vicenda di noti scienziati residenti alla Capitale, ad esempio del prof. Enrico Ferri e di alte personalità ecclesiastiche. Abbiamo pertanto ragione di credere che la signora Canella, la quale giungerà alla stazione nella giornata di oggi col treno diretto delle 14,25 dalla linea di Pisa sarà nella prima ora del pomeriggio ricevuta in Vaticano».

L'annuncio del giornale meridiano ha fatto accorrere alla stazione numerosi curiosi che invano hanno tentato di riconoscere nello viaggiatrici discese dal treno di Torino la moglie del Canella-Bruneri.

Anche da Perugia giunge notizia del brillante successo di un pesce, sempre sull'affare Canella, organizzato dal quotidiano locale *L'Assalto*. Dei manifestini distribuiti largamente, dopo una forte preparazione giornalistica, annunciavano per oggi una conferenza al Circolo Tonioio sul «Mistero dell'uome di Collegno al lume della scienza», conferenza che sarebbe stata tenuta dal prof. Ottorino Rossi, docente di neuropsicologia alla R. Università di Pavia. Il nome dell'illustre oratore e la curiosità acuita dalla indiscrezioni della stampa locale, secondo cui il Canella-Bruneri avrebbe dovuto subire in giornata un confronto nel nostro Manicomio con alcuni suoi ex-commilitoni di Monastir indicati per nome, determinarono un afflusso alla porta del Circolo Tonioio di una vera folla di curiosi, che, trovandola chiusa, insistettero clamorosamente perchè fosse aperta.

Un secondo pesce fatto pure a Perugia ebbe esito felicissimo. D'Annunzio, invano atteso dai perugini ed assistenti domenica scorsa per la cerimonia del rimboschimento del Subasio, veniva insistentemente annunciato per ieri sera, insieme con Maria Melato, a Isola Maggiore sul Trasimeno, ospite del marchese Guglielmo, per recarsi oggi ad Assisi. Tutte le autorità pubbliche furono ogni impegnate per una gita al paese del Serafico alle scopo di vedere e salutare il poeta e la interprete delle sue tragedie.

Terzo ed ultimo: un tipografo locale, imitando la stampa dei moduli delle chiamate telefoniche, ne distribuì largamente. Ad una certa ora l'ufficio telefonico era, può dirsi, assediato, e quando lo scherzo risultò palese, le proteste, specialmente dirette contro le innocenti signorine, furono clamorose.

Chi è uscito i' «Fiorentina»!...

Caso per poco
La sestina della Americanina

Firenze, 1, notte.

Un pesce che ha avuto un esito veramente trionfale è stato quello organizzato da un giornale umoristico fiorentino, *Il Brivido*. Da alcuni giorni visioni manifesti murali annunziavano la rivoluzione del quotidiano *Fiorentina*, giornale del popolo, che una un tempo una certa diffusione. Alcuni rimasero sconcertati, ma la maggior parte dei cittadini abboccò all'amo. Così l'attesa per l'uscita del giornale era febbrile. E questa mattina, infatti, il *Fiorentina* è uscito regolarmente. Il giornale, pur presentandosi appar

CRONACA CITTADINA

Musica e dramma

nella conferenza Pizzetti al Sindacato dei giornalisti

Iersera Ildebrando Pizzetti parlò nella sala del Sindacato regionale fascista dei giornalisti intorno alla musica e al dramma, tema sempre ricco di interesse e sempre aperto alla polemica. Il Pizzetti ne aveva già fatto oggetto di estetico studio, sia nella composizione sia nei particolari; ed i suoi saggi critici di carattere generale e speciale restano ancor oggi fra i più acuti e poetici della nascente musicologia italiana. Iersera, riprendendo il tema ab ovo, il Pizzetti volle considerarlo nuovamente, e acutamente chiuderlo in nuovi aspetti.

Per conversare più briosamente e dialetticizzare con maggior libertà, egli immagino un amabile ragionare fra due musicisti, dei quali uno era poi lui stesso, e almeno il Pizzetti di vent'anni or sono, giovanissimo scrittore e osservatore dei problemi melodrammatici. Vent'anni fa, egli, studiando le origini del melodramma, s'era domandato se convenisse riconoscerle nella tragedia greca o nel movimento fiorentino del 1600. Allora aveva concluso essere infruttuoso il risalire ai greci, della cui musica troppo poco si sa; pure infruttuoso il cercare i trapassi della musicalità ellenica in quella medioevale della liturgia latina; tardivo il considerare il melodramma aristocratico; e forse utile ripensare i Misteri, le sacre rappresentazioni, il dramma liturgico cristiano, poichè la religione cristiana trovò nella musica, più che nella poesia e nelle arti plastiche, il mezzo più conveniente all'espressione sentimentale; il dramma liturgico, agito e cantato, poteva dunque essere seriamente esaminato, come fonte del melodramma. Esso, infatti s'era sviluppato come Mistero, come *Geistliche-schauspiel*, come *Atto sacramentale*, come laude prima narrativa poi drammatica e dialogata, in quanto alla musica, la laude, fissata in forma strofica, aveva dato risalto all'esaltazione religiosa nella forma lirica, rappresentando l'attacco del cantore. Perchè non fu realizzato, su questa base, il melodramma? Perchè, nello sviluppo della forma dialogata, si volle far del lirismo ad ogni costo, si giunse cioè ad un'espressione forzata, non più vivevano i personaggi, ma cantavano per essi i poeti, scrivevano in vece loro i musicisti.

Risposte così l'antico profilo storico del melodramma, il Pizzetti passava a criticarlo in un amabile e lesto dibattito col suo ipotetico avversario. E riconosceva giuste le osservazioni sulla vana ricostruzione della Tragedia greca, e via via sulle ricerche intorno ai rapporti del Melodramma con l'altre forme rappresentative. Riesaminava poi lo scadimento delle Sacre rappresentazioni e il sorgere del melodramma fiorentino, commentando quelle sempre vive fonti di estetiche notizie che sono le prefazioni e le lettere ai Peri, ai Caccini, al Gagliano, interpretandone il concetto informatore del «recitar cantando». Si trattava di recitare più che cantare, e non parlò molto presto e già le forme liriche vissero il dramma vero e proprio, e con l'inserzione della canzone destera origine all'aria distinta dal recitativo, e riaffermarono il dominio della forma strofica. Era trascorso appena un secolo, e già il musicista imponeva che il dramma, il libretto, fosse preparato a ricevere la musica, che i personaggi fossero adatti alla composizione. Si perdevano così le ideali ragioni del dramma.

Ora il contraddittore dei Pizzetti domandava se non fosse il caso di precisar bene che cosa bisognasse intendere per dramma. Ed entrambi riconoscevano che prima bisognava fissare che sia da intendere per vita: la conquista di un bene non materiale, compiuta con ogni sacrificio in un'altissima aspirazione, in una appassionata vicenda di lotte e di fortuna. E però reso ciò che è vita può essere oggetto di dramma a degno di essere rappresentato e cantato, purchè la contingenza e la realtà siano superate dall'arte. Ma, nella pratica, quale il primo creatore? il poeta o il musicista? deve il dramma sorgere nello spirito della musica o in quello, più logoro, della poesia?

E la risposta fu che deve sorgere nello spirito della musica, ciò che infatti si avverò nel concepimento dei tragedi greci, di Shakespeare, di Goethe. Dove è dramma è musica.

Intorno alle questioni speciali il dibattito concluse affermando che le forme liriche sono dannose soltanto se non necessarie, se assurde, ingiustificabili. Il considerare in tal modo tanta parte del teatro sette-ottocentesco non è ingiusto, perchè poeti, musicisti e pubblico del tempo concepirono appunto il melodramma come distinto in pagine utili e superflue, e assai spesso coltivarono l'estetica edonistica. Infine, trattando del concetto di melodia, il Pizzetti ricordava che esso fu assai labile e mutevole nel corso dei secoli, e che può esser fissato non in formula ritmica e armata, ma riconosciuto come peculiare espressione drammatica, senz'altre leggi che quella dei propri sentimenti. Citò esempi della *Traviata*, dell'*Otello* verdiano, della *Norma*, e analizzò al pianoforte una scena dell'*Aida*, dimostrando impossibile parlare di melodia ove in realtà si trattava di puro dramma. Concluse affermando che nel dramma ha ragion d'essere la musica drammatica in quanto cantabile in azione, e la lirica in quanto superamento del dramma stesso.

La vivace conferenza, attentamente seguita, si concluse fra calorosi applausi. Una folla di musicisti si congratulò con l'illustre Maestro, e il dottor Tedeschi, che rappresentava il dott. Bertinetti, ringraziò l'ospite, a nome del Direttorio del Sindacato giornalistico.

***

«I campeggi del Touring» costituiranno il tema di una conferenza del prof. Ettore Pocar, oratore brillante e interessantissimo, che di questa bellissima iniziativa del maggiore Ente turistico è l'anima. I campeggi del Touring furono già trattati dalla *Stampa* al loro sorgere e costituiscono un tema vario e piacevole. La conferenza, auspice l'Unione Escursionisti, avrà luogo la sera del 27 aprile nel salone dell'Istituto Professionale, in via Rossini — il prof. Adolfo Venturi, lunedì 4 corr., alle ore 21, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Magistero, via Cittadella 3, terrà una conferenza con proiezioni su «Giorgione, fondatore della pittura veneziana del '500».

— Questa sera, alle ore 21, alla Società di Cultura — piazzetta Madonna degli Angeli, 7 — avrà luogo l'annunciata conferenza di Barbara Allason, su «Beethoven e Bettina Brentano».

Il Comitato per il centenario di E. Filiberto

Tra i recenti provvedimenti sottoposti alla firma reale dal ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo vi è quello relativo al riconoscimento in ente morale del Comitato presieduto dal Duca d'Aosta per la celebrazione del quarto centenario di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della vittoria.

L'ambulatorio fascista

L'ambulatorio fascista viene inaugurato oggi alle ore 16, in corso Casale, locali del Motovelodromo, con semplice ma solenne cerimonia, consona alla bellezza ed alla praticità dell'opera che viene iniziata.

L'uomo di Collegno riconosciuto come Bruneri da altri due testi

Un duplice esame... senza risultato

Nel casellario degli uffici di Amministrazione del Manicomio di Collegno vi è una cartella che un giorno cadrà forse considerata come un cimelio. E' quella riguardante l'uomo conteso. Verrà giorno in cui qualche originale raccoglitore, domanderà licenza di poter fotografare qual documento che sta a testimoniare la veridicità di una storia strabiliante la quale, vista a tanti anni di distanza, avrà tutta l'apparenza di una leggenda.

Ricorrenza di data

L'impiegato, che in quell'epoca sarà preposto all'Archivio del Manicomio, metterà allora sotto gli occhi del curioso visitatore quel prezioso gatangolo di cartoncino dove è scritto: «*Sconosciuto* affetto da confusione depressiva di memoria» (più confusione di quella ingenerata da questa strana vicenda il lettore non poteva immaginare). E più sotto in un bel carattere ondeggiante che indica l'intima compiacenza dell'impiegato (e chi non si sarebbe compiaciuto di cooperare anche con una semplice registrazione al compimento di una buona azione?) la variante: «Riconosciuto per Giulio Canella, nato a Padova nel 1881, di professione professore di filosofia e lettere, ammogliato ecc. ecc. Uscito il 28 febbraio 1927. Più in basso, in carattere più piccolo, l'annotazione: «Il prof. Giulio Canella rientra al Manicomio il 18 Marzo 1927».

Quale sbalorditiva concatenazione di date! Il 26 marzo del 1926 uno sconosciuto entrava a Collegno per uscirne dopo poco più di undici mesi, benchè per pochissimi giorni, scritto il nome onorevolissimo del prof. Giulio Canella. Ad un anno di distanza, cioè il 19 marzo 1927, lo stesso individuo qualificatosi (ed i famigliari stessi lo riconoscevano per tale) per il prof. Giulio Canella vi rientrava per essere oggetto di una latricata vicenda giudiziaria.

Quale conclusione questa, vicenda possa avere, ognuno ormai prevede. Su quel cartellino che prima portò per unica indicazione «Sconosciuto», poi prof. Giulio Canella, verrà inevitabilmente scritto «riconosciuto per la seconda ed ultima volta per Mario Bruneri, ex-tipografo, ex-organizzatore socialista, ecc. ecc.».

Scriveva molto...

Ed ecco la cronaca della giornata di ieri. Nella mattinata il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno, accompagnato dal cav. Sanseverino segretario particolare del Procuratore del Re grand'uff. Colonnetti, si è recato a Collegno per procedere al confronto di due testi: uno proveniente da Ponte Tresa, l'altro da Genova. Il magistrato ricostruendo la vita del Bruneri a Genova ed a Milano aveva notato fra i due periodi una lacuna che i nuovi testi, con le loro deposizioni, potevano colmare.

La signora Luigia Buggiani, abitante a Genova in corso Torino, 34, aveva avuto in pensione, dal febbraio al giugno 1923, il Bruneri che si era presentato sotto il nome di La Pegna insieme alla Ghidini. I due creduti coniugi, dopo un breve alloggiamento erano ritornati ad affittare una stanza dalla signora Buggiani alla fine del dicembre 1923 e vi si erano trattenuti durante i primi mesi del 1924. Lasciarono poi la casa per trasferirsi presso i coniugi Ebner nello stabile, i quali avevano messo a disposizione del La Pegna tre ambienti.

La signora Buggiani dice che il La Pegna conduceva una vita ritirata, scriveva molto, preparava insomma materiale per la rivista, allora in gestazione: *La campana della Superba*. Mentre lo... scrittore La Pegna abitava nella casa di via Torino 36, giunsero da Torino e fargli visita sua madre signora Eugenia Montani e la sorella Maria Bruneri. Passarono una intera giornata a Genova e la signora Buggiani riportò l'impressione che il suo inquilino fosse molto affezionato alla madre e alla sorella. Questa visita convalidò — caso mai vi fossero stati dubbi, ciò che non era — la credenza che il La Pegna e la Ghidini fossero effettivamente sposati.

Un brutto risalto

Il secondo teste è il signor Ambrogio Volani, milanese, abitante a Ponte Tresa (Laveno) e già dimorante a Genova dove era impiegato alla Banca d'Italia. In quel tempo alloggiava anch'esso in casa della signora Buggiani, dove ebbe occasione di stringere amicizia con il La Pegna, il quale si spacciava per giornalista. Egli lo credeva tale e non aveva alcuna ragione di dubitare del contrario, poichè era pubblicati sul *Caffaro* due articoli firmati col suo nome. Il Volani aggiunse che egli sentiva dell'ammirazione per quell'uomo tanto attivo, che lavorava notte e giorno. Il La Pegna gli aveva raccontato di aver dovuto allontanarsi da altre città per beghe professionali, e intendeva stabilirsi a Genova, dove voleva fare uscire una speciale pubblicazione. A suo dire si trattava di una buonissima speculazione editrice e, così, per... buon cuore, gli offrì di associarlo in quella fortunata impresa. Avrebbe potuto dare le sue dimissioni dalla Banca ed unirsi a lui. Gli parlò perfino di un rispettabile stipendio: 1500 lire al mese. Ma per condizione voleva che il Volani gli avesse procurato un capitale, naturalmente... rimborsabile, di 17.000 lire. Questa clausola rappresentò l'ostacolo... fortunato, perchè l'impiegato di Banca non covesse rimpiangere amaramente la simpatia e la fiducia che egli sentiva per il La Pegna.

Egli allora non comprese quale rischio avesse corso il... suo portafoglio e mantenne ugualmente relazione con lo... scrittore, anche quando questi insieme alla Ghidini andò ad abitare in casa degli Ebner. Si recò spesso a trovarlo e lo vide sempre fra cumuli di carta scritta o fra monti di libri. Aveva effettivamente l'aspetto di uno studioso.

Il Volani ricorda che il La Pegna era quasi sempre triste, pensieroso, raramente era di buon umore, ma allora lo si comprendeva subito perchè cantava a squarciagola delle canzoni romanesche della *Gioconda*: «Cielo e mar». Era a Genova!

Il Volani fu il primo ad essere introdotto nella sala dove, assistito dal comm. Bruno, si trovava il ricoverato. Non appena lo vide, nonostante la barba, lo ravvisò subito.

— Non mi riconosci? — gli domandò.

— No, io non ricordo...

— Ed io invece ricordo benissimo che tu sei La Pegna.

Anche la Buggiani, non appena si trovò in presenza dell'uomo di Collegno, dichiarò:

— Lo riconosco.

— Potrei anche averla conosciuta — rispose il ricoverato —, ma proprio non ricordo.

— Non attacchiamo la [illegible] — concluse il procuratore del Re aggiunto, comm. Bruno, per il quale era sufficiente il riconoscimento da parte dei testi del pseudo La Pegna o Bruneri, che dir si voglia. E così terminò il confronto.

«Un ricordo...»

La seduta pomeridiana (poichè ieri eccezionalmente vi furono a Collegno due sedute), venne presieduta dal procuratore del Re, gr. uff. Colonnetti, presenti il procuratore del Re aggiunto, comm. Bruno, ed il segretario, cav. Sanseverino.

Il ricoverato fu sottoposto ad un esame originalissimo. Con la scorta di documenti, i magistrati, durante alcune ore, tentarono di risvegliare l... sopiti ricordi del ricoverato. Essi cercarono dapprima di... aiutarlo a ricostruire la vita dell'ex-tipografo Mario Bruneri, mostrandogli lettere e documenti che il Bruneri doveva assai bene conoscere, perchè riferentesi a momenti assai critici della sua disastrata esistenza. L'uomo ha assistito, come al solito, apparentemente impassibile a tutta la scena: guardò le lettere, compulsò i documenti che gli vennero mostrati e sempre rispose: «Io non so di che si tratti. Non conosco nulla, non ricordo nulla di tutta questa vicenda».

Venne allora iniziato il secondo esame. Quello riguardante la vita del professore Giulio Canella, ricostruita con elementi raccolti dai magistrati. Anche in questa seconda parte dell'esperimento sembra che il ricoverato non sia stato più fortunato che nel primo. Non perchè in questo caso non volesse ricordare, chè anzi ne mostrò il maggior desiderio, ma perchè proprio... non poteva.

In questo secondo caso si può giurare che egli fu effettivamente sincero.

Di tanto in tanto il ricoverato, come è suo sistema, si limitava a dire:

— *Sento una certa rispondenza!*

E così, fra la rispondenza e la... corrispondenza, è terminata anche la seduta pomeridiana di ieri.

Un invito... a vuoto

L'uomo, alla fine dell'interrogatorio, venne invitato con persuasive parole a cessare dal suo atteggiamento da sfinge, a confessare, poichè, malgrado la sua volontà, ogni resistenza riuscirà vana davanti alle prove schiaccianti che si accumulano contro di lui. Fu consigliato, insomma, a fare l'unico atto onesto che ancora gli rimanesse da fare, ammesso pure che per un cumulo di circostanze indipendenti dalla sua iniziale volontà, egli stesso sia stato travolto in quel cumulo di equivoci sorti intorno alla sua personalità e nel primo momento egli non si sentì il coraggio di gridare: «Io sono Mario Bruneri», perchè questa parola voleva dire la perdita della libertà, il carcere, ora che è in gioco la pace di un'intera famiglia, lo dica. Del suo tardivo atto di resipiscenza sarà tenuto conto.

Questo ed altro fuoi ascoltò senza dimostrare nè indignazione, nè interessamento, nè agitazione di sorta il ricoverato di Collegno. Dopo tutte quelle argomentazioni egli si è limitato a dire che rifiuta in coscienza di essere il professore Giulio Canella, sempre per l'affare di quella carta *rispondenza* che egli sente che non va spiegare.

L'uomo-sfinge forse non confesserà mai. Egli conta sull'appoggio della famiglia Canella, spera che gli psichiatri saranno favorevoli a lui, rifiuta insomma di trovarsi in una botte di ferro. Ogni nuovo confronto riesce a lui disastroso, giuliano giorno per giorno i pericoli della sua difesa e la prove si accumulano minacciando di schiacciarlo. Attorno a lui è la procella, ma in lui è la tranquillità, quella che traspare dal suo volto pasciuto. E' proprio vero che la speranza è la prima a nascere e l'ultima a morire. Egli spera ancora, nonostante tutto, di potersi salvare.

Avevamo parlato giorni or sono di una parentela fra la nonna del Bruneri ed i conti Valperga di Caluso. Vanlazio informati che tale circostanza non è vera.

Diecimila lire all'Istituto per la cura del cancro

Ci siamo ripetutamente occupati della magnifica e veramente filantropica opera che il senatore prof. Pescarolo va svolgendo per la completa realizzazione dell'Istituto di studio e cura dei tumori maligni. Apprendiamo ora che all'Amministrazione del S. Giovanni, per mezzo dell'insigne scienziato, sono state ancora inviate dal gr. uff. avv. Ferdinando Bocca lire diecimila, perchè siano destinate all'acquisto di radium. L'Amministrazione dell'Ospedale ringrazia pubblicamente, a nell'interesse dei grandi bisogni dell'istituzione, segnala l'atto generoso, esprimendo il voto che l'esempio possa essere seguito dai molti e buoni benestanti della nostra città.

Ai giornalisti iscritti nel Sindacato

Il Sindacato regionale fascista dei giornalisti comunica: «Tutti i giornalisti iscritti al Sindacato sino ad oggi — come da comunicato comparso ieri sui giornali cittadini — e tutti coloro che verranno iscritti in seguito, sono pregati inviare immediatamente al Sindacato le seguenti indicazioni: paternità, data e luogo di nascita, recapito postale e giornale nel quale il giornalista presta l'opera sua».

Corsi di cassettaggio dell'E. N. E. F.

Dopo i corsi di ginnastica educativa, e quelli speciali di scherma, e di equitazione che funzionano regolarmente dal principio dell'anno scolastico, la Direzione torinese dell'E. N. E. F. rilascia, anche quest'anno, i corsi di cassettaggio per gli studenti e le studentesse di scuola media. L'inaugurazione di detti corsi, con l'intervento delle autorità cittadine, avrà luogo domani domenica alle ore 15, presso la Società Cannottieri Torino, corso Moncalieri, 87.

Corso didattico per ufficiali in congedo

Domani, domenica, alle ore 10, il tenente-colonnello Grandi cav. Felice inaugurerà gli ufficiali in congedo iscritti al corso d'istruzione, «sul funzionamento e sull'impiego delle artiglierie di Corpo d'armata». Località di riunione: Spianata di artiglieria, via Cumbenza, 16.

— Mercoledì, 6 corr., alle ore 21, riunione in un'aula della R. Accademia di artiglieria e genio (via Giuseppe Verdi), per continuare lo svolgimento della manovra con quadri e per accordi circa la gita alla Pietraborga ed a Trana, da effettuarsi possibilmente domenica, 10 corr.

In cerca di un bauletto industriale

Oggi, alle ore 21, allo stabilimento di via Monte Bianco, verrà commemorato il compianto benemerito industriale ing. gr. uff. Vittorio Tedeschi, la cerimonia del quale verranno scoperti un busto nella fabbrica ed una lapide negli uffici. Nella stessa circostanza verrà anche ricordata la partecipazione dei dipendenti dello stabilimento alla grande guerra, colla scoprimento di una targa in memoria dei caduti. Il discorso commemorativo verrà pronunciato dall'on. avv. gr. uff. Daniele Bertacchi, deputato al Parlamento.

Concorsi nella Milizia forestale

Il comando generale della milizia nazionale forestale dà precedenza in questi giorni alla pubblicazione di un altro concorso per 50 posti per capi-manipolo, al quale potranno partecipare i laureati in scienze agrarie, in ingegneria e periti forestali. Il giorno 5 corr. poi uscirà anche il bando di concorso per altri 300 allievi militi forestali i quali dovranno frequentare i corsi relativi. I bandi di concorso contenenti tutte le modalità da osservare, verranno pubblicati secondo le norme di legge.

Il Cardinale a Reaglie al «Famulato cristiano»

Il Cardinale Arcivescovo si è recato a Reaglie, a visitare la sede del «Famulato cristiano», istituzione che ha per principale scopo la veglia agli infermi. La Corporazione del famulato è ospitata in una villa settecentesca sorgente nella conca detta di Fenestrelle, alla sinistra di Reaglie. Fra il piccolo studio delle famule, una cinquantina, ed un manipolo di sacerdoti e di signore, l'Arcivescovo trascorse due ore di serenità cordiale. Nella cappella, il Cardinale tenne una esortazione paterna sulla nobiltà del servizio cristiano. Indi impartì la benedizione. Raccolta poi la Comunità nella sala delle adunanze, tre rappresentanti delle tre categorie di affigliate alla Corporazione espressero la natura ed i fini di ciascun gruppo. Indi il direttore, can. Barberis, presentò al Cardinale, come una preziosa reliquia, un completo vestito rosso, appartenuto al cardinale Richelmy, di cui rievocò la benemerenza nella fondazione dell'Istituto. Rispose, commosso, il Cardinale, dicendo che si sarebbe rivestito di quell'abito colla religiosa con cui Paolo gremita si vestiva nei giorni solenni dell'abito di S. Antonio abate. Bene augurò alla prosperità della Corporazione e benedisse ai benefattori.

L'adunata aviatoria di domani

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

«Il capisaldo della intensa campagna di propaganda che la Federazione provinciale del P. N. F. inizia con l'adunata di domattina, al campo Ghersi, è quello di formare sempre più una coscienza aviatoria (fra il nostro popolo. La cerimonia, che si svolgerà alle ore 9,30, ha una simpatica coincidenza con la data di fondazione della gloriosa Armata Aeronautica, che festeggia in questi giorni il terzo annuale della sua formazione, e vuole pure essere una imponente manifestazione di riconoscenza al Duce per avere ridata l'ala all'Italia, quell'ala che conobbe le più sublimi ed eroiche glorie in guerra, e che oggi riprende il suo magnifico posto, non seconda a nessuna altra Nazione, con la leggendaria trasvolata del comandante De Pinedo. La cerimonia, cui assisteranno le autorità cittadine, verrà chiusa da una visione cinematografica rappresentante gesta di nostri aviatori».

Il gonfalone della «Fanija Turiecise»

La cerimonia, già fissata al teatro Vittorio Emanuele per domani, domenica, alle ore 10,30, viene protratta alle ore 11 precise, per dar modo allo svolgimento di altre manifestazioni importanti della mattinata.

Movimento sindacale

Impiegati e tecnici di aziende poligrafiche. — Convocati dal segretario provinciale Alessandro Vacchetta, si sono riuniti nei locali del Sindacato poligrafici, gli impiegati ed i tecnici delle Aziende poligrafiche. Numerosi gli intervenuti specialmente fra gli impiegati delle Amministrazioni dei quotidiani cittadini. Dopo brevi parole del segretario provinciale intorno al nuovo inquadramento prese la parola l'ispettore provinciale Giovanni Massera, il quale salutati gli intervenuti a nome del Segretario generale dei Sindacati fascisti dott. Del Giudice, si intrattenne ad illustrare le finalità del Sindacalismo fascista. Accennò alla legge sui contributi sindacali e concluse sofferman-dosi particolarmente a spiegare il valore e la portata della Carta del Lavoro. Presero quindi la parola parecchi tra gli iscritti al Sindacato, chiedendo schiarimenti su varie questioni interessanti la categoria. A tutti rispose esaurientemente il segretario provinciale, infine si procede alla nomina del Direttorio.

L'Ente Nazionale Cooperativo delle pesca. — Il Sindacato fascista dei pescatori comunica: «L'ispettore provinciale del Sindacati dei pescatori cav. Vottolina ha ricevuto copia della seguente circolare inviata dal presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti on. Rossoni a tutti i segretari generali degli Uffici provinciali della C. N. F. F. - Considerata la grandissima importanza dell'industria della pesca e degli sviluppi che acquisterà nel prossimo avvenire per il notevole impulso dato dal Governo Fascista alla risoluzione dei problemi che ad essa si riferiscono, questa Confederazione intende dare il massimo incremento alla organizzazione sindacale della numerosa e laboriosa categoria dei nostri pescatori. E' tempo che questa venga curata particolarmente perchè troppo pietose sono le sue condizioni di vita e di lavoro, e perchè essa possa degnamente, come merita, inquadrarsi nella compagine del lavoro italiano. Questa Confederazione invita quindi a porre la massima cura per la costituzione e l'assistenza morale e materiale dei Sindacati pescatori e per lo studio delle questioni che li interessano. Invitiamo anche a dare la massima assistenza all'Ente nazionale cooperativo per il commercio e l'industria della pesca che dovrà integrare efficacemente nel campo economico l'azione sindacale della nostra organizzazione».

«Il Sindacato provinciale dei pescatori di Torino (che è stato il primo saldo inquadramento di pescatori di acque interne creazioni in Italia) cercherà in Sebodienza a tale circolare, di raggiungere gli scopi che si è prefisso nell'interesse di tutti i pescatori e dell'economia nazionale, e non dubita che le autorità locali continueranno a dare il loro validissimo appoggio a tutte le iniziative che siano rispondenze del Sindacato stesso».

Sindacato esercenti e decoratori. — Con numeroso concorso di operai si è costituito il Sindacato esercenti e decoratori aderente al Sindacato provinciale esercenti, verniciatori e colorari. Presenti l'assemblea il segretario provinciale Cesarone Natale, che illustrò gli scopi dell'organizzazione sindacale fascista, e invitò i presenti a iscriversi nel sindacato. Tutti gli intervenuti aderirono entusiasticamente all'invito del Segretario provinciale e dell'oratore. Si costituì quindi la sezione delle cariche sindacali e discussione d'interessanti problemi di categoria. Si invitano i non iscritti a intervenire.

REATI E PENE

L'assassino di via Fontanesi condannato a 30 anni di reclusione

(*Corte d'Assise di Torino*)

Nell'udienza d'ieri si svolsero le ultime arringhe. Per la Parte Civile parlò l'avv. Dagasso, facendo una commossa esaltazione della povera vittima, signora Gerino Dies, e con efficacia di analisi prospettando ai giurati la colpabilità di Giovanni Opes. L'oratore chiuse, accostandosi al foltto editorio, la sua arringa con una vibrante evocazione della nobilissima figura e dei suoi probi e generosi ambienti, chiedendo un severo verdetto per chi aveva tradito le leggi dell'amicizia, dell'onore, dell'umanità.

Il terreno della pubblica e privata Accusa fu calorosamente contrastato dai due difensori dell'Opes, l'avv. Bardanzellu e l'avv. Poddighe, i quali pronunciarono due eloquenti difese, scrupolosi cercando con diligenza e acuta disamina di liberare il loro cliente dalla maggiore e più terribile imputazione; quella di omicidio premeditato.

Il verdetto dei giurati fu completamente affermativo, quale l'avevano chiesto il Proc. Generale avv. Capocchio e la Parte Civile, avv. Dagasso e Andreis. Fu affermativo per l'imputazione di omicidio premeditato e per quella doppia d'impostazioni minori di truffa, falso, appropriazione indebita, ecc., di cui fu pure chiamato a rispondere l'Opes, e giurati conoscono le attenuanti, il che salvò il disgraziato dall'ergastolo.

L'imputato mantenne sempre quel suo contegno freddo, studiatamente freddo, che non gli copelliò certamente pietà. Il contegno d'un imputato di fronte ai giudici popolari può essere esiziale. I giurati, che sono soprattutto uomini di senso comune, intuiscono l'innocente o il colpevole specialmente dal suo modo di comportarsi. L'uomo su cui incombe un'imputazione che può precipitarlo all'ergastolo non può mantenersi indifferente, o cinico, o apatico, o aggressivo. Giovanni Opes ascoltò pallidissimo il grave verdetto e non mosse parola. Chiese poco dopo un bicchiere d'acqua che bevette d'un sorso. Il Presidente avv. Bobba, in base al verdetto dei giurati, condannava l'imputato a 30 anni di reclusione oltre le spese e i danni da liquidarsi alla Parte Civile.

La udienza pubblica, in attesa dell'epilogo di questo emozionante delitto, fu ieri gremita in modo eccezionale da una folla composta prevalentemente di sardi.

Un truffaldino giro di cambiali

(*Tribunale Penale di Torino*)

Alcune disinvolte operazioni commerciali, di sistema non nuovo ma a carattere ripugnantemente truffaldino, hanno condotto al rinvio a giudizio del commerciante Antonio Lupo, abitante in via Bazzetti 16. Con lui vennero rinviati dinanzi ai giudici sotto l'accusa di correità, anche il padre suo, rag. Pasquale Lupo ed il commerciante Alfredo Viola, già abitante in via G. Secondo, 45.

I fatti, secondo le denunde sporte a suo tempo dalle vittime dei raggiri del giovane commerciante, si sarebbero svolti sullo scorcio del 1924. L'Antonio Lupo aveva contrattato con il signor Luigi Borgogno, abitante in via Roma n. 41, la cessione di una partita di vino per l'importo di 43 mila lire ed in pagamento aveva rimesso delle cambiali emesse dal Viola a favore del rag. Pasquale Lupo e da questi girate. A questa forma di pagamento il Borgogno si era acconciato in seguito alle ripetute assicurazioni dell'Antonio Lupo il quale garantiva che gli effetti erano di persona solvibilissima e che sarebbero stati estinti regolarmente. Senonchè l'operazione ebbe un esito disastroso: le cambiali che erano state emesse dal Viola, persona insolvibile, a puro titolo di favore e girate dal Pasquale Lupo che si trovava allora in istato di fallimento, restarono insolute per la somma di 35.000 lire. A tanto ascese così il danno del Borgogno il quale ebbe poi a rimettersi altre 2800 lire, importo di 14 fusti consegnati al Lupo coll'obbligo di restituirli appena avvenuto del contenuto, ed invece mai restituiti.

Con lo stesso sistema di cambiali emesse dal Viola a favore di suo padre e da questi girate, l'Antonio Lupo acquistò poco dopo un'automobile dal signor Giacomo Massano, abitante in via Burdin 10. Ma alla scadenza, gli effetti rilasciati per un importo di 32.000 lire non furono estinti e caddero in protesto. La macchina per contro era stata nel frattempo venduta dall'Antonio Lupo ad un signore di Sordigliera, il quale l'aveva pagata in contanti 20.000 lire. Questi fatti concretarono a carico dell'Antonio Lupo due distinte imputazioni di truffa e quella di appropriazione indebita. Al Pasquale Lupo ed al Viola fu tutto carico invece di avere concorso nelle operazioni truffaldine col somministrare all'Antonio i mezzi per compiere le truffe stesse e col facilitargliene l'esecuzione.

Al dibattimento, tante l'Antonio Lupo, a carico del quale l'autorità giudiziaria sta istruendo altre procedure, che il Viola si mantennero contumaci. Il Borgogno ed il Massano si costituirono Parte Civile a mezzo degli avvocati Giuseppe Barberi e Roberto. Il Tribunale condannò l'Antonio Lupo a 2 anni e 4 mesi di reclusione, il Viola ad 1 anno e 2 mesi della stessa pena. Entrambi ai danni verso le parti lese. Assolse il Lupo padre per insufficienza di prove. Difesa: avv.ti Nasi e Ferruccio Ton.

L'assoluzione d'un presunto incendiario

(*Corte d'Appello di Torino*)

Un curioso caso venne portato in Tribunale il cinquantaduequanne Michele Daniele, residente a Piossasco, e proprietario di un tino a scopa, col quale giovavagava di passe in passe in occasione delle fiere. Il 5 settembre del 1925, verso le 3 di notte, era partito da Cumiana in bicicletta per recarsi a Pojanghera. Per raggiungere questo Comune doveva necessariamente passare per Vigone, dove arrivò poco dopo le 4. La piazza del paese era occupata dalle baracche, essendo quelli i giorni della fiera, ed il Daniele scese di macchina e si spinse sulla piazza per accertarsi se era già arrivato a Vigone il Circo equestre del suoi amici Sforza. Fu sorpreso invece di trovare la giostra di Clairano Giovanni, che egli riteneva si trovasse a Scalenghe. Volendo sgranchirsi le gambe e fare una pipata, si soffermò alquanto e, apprezzatosi alla scaletta della giostra, salì alcune volte sui gradini di essa la pipa per poterla accendere e poi ricaricare. Senonchè i rumori che il Daniele produsse misero in allarme il Clairano ed i suoi famigliari, che dormivano in un baracconne attiguo. Il Clairano padre uscì fuori e, scorto l'individuo, si diede tosto ad inseguirlo. Raggiuntolo, lo consegnò ai carabinieri, accusandolo di aver tentato di appiccare il fuoco alla sua giostra.

L'accusa, anche per i rilievi fatti dall'Arma dei carabinieri e per l'inesplicabile comportamento del Daniele, parve verosimile e fondata, e provocò il rinvio di costui dinanzi al Tribunale Penale. Ad onta delle sue discolpe, il Daniele fu ritenuto colpevole e condannato ad 1 anno, 1 mese e 10 giorni di reclusione. Ieri, in Corte d'Appello, il curioso caso, nel quale si voleva vedere da parte del Clairano una oscura vendetta per ragioni, forse, di rivalità, è stato oggetto di riesame, ed il Daniele — che era difeso dagli avvocati Olivero e Farinelli — è tornato a proclamarsi innocente. Riformando la sentenza dei primi giudici, la Corte lo ha assolto per insufficienza di prove.

Una denuncia e un'assoluzione

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'ultima notte dell'anno 1921 la bella palazzina del compositore maestro Cuneo, in quel di Balangero, veniva ripetutamente svaligiata di tutte le masserizie. Si iniziarono attivissime indagini per scoprire gli autori di tali furti, ma nulla emerse di preciso e la pratica contro ignoti passò così agli archivi. Nell'agosto ultimo scorso si presentava ai carabinieri di Lanzo tale Giuseppe Bo, il quale riferiva che certo Giuseppe Cristofori, pure di Balangero, aveva avuto dal negoziante Giuseppe Cardone fu Antonio la confessione di aver rubato la refurtiva in danno del maestro Cuneo, e di aver in quel tempo speso anche dei biglietti falsi da 500 lire. Chiamato in caserma, il Cristofori, confermò tali circostanze e si aprì regolare istruttoria contro il Cardone per ricettazione e spendita di biglietti falsi e contro Giuseppe Cardone fu Marco e Giuseppe Savant Ros quali autori dei suddetti furti. Rinviato il giudizio del Tribunale con tale imponente cumulo di imputazioni, i due Cardone contestarono recisamente di essere colpevoli, mentre il Savant Ros attualmente in Francia restava contumace. Ma poichè risultò pure che la denuncia avvenuta contro costoro non aveva base credibile, il Tribunale assolse tutti e tre gli imputati per non aver commesso i fatti. — Pres.: Accusani — P. M.: Siracusa — Difesa: avvocati Zo, Giordano E. e Cornaglia.

Onorificenza

La Ditta Menaldo-Moretto-Antonino ha l'onore di partecipare che il consocio *Moretto* è stato dalla Somma Sede Pontificia insignito della Croce Pro Ecclesia et Pontifice. Felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

L'INAUGURAZIONE dell'antico e rinomato Albergo Ristorante Dogana Vecchia

Via Corte d'Appello 9 - Tel. 51-963

Giovedì scorso dopo viva attesa è riapparso al pubblico in vesti rinnovate ed eleganti e con tutte le migliorie suggerite dal più moderno confort, questo antichissimo albergo.

Una folta schiera di autorità, amici, conoscenti intervenne all'inaugurazione e tutti espressero il loro compiacimento ai giovani proprietari, Signori Mussa e Scarafia, per la loro brillante iniziativa. Essi hanno rinnovato nella nostra Torino, in forma moderna, un albergo che fu già popolarissimo e molto frequentato. Il nome «Dogana Vecchia» riuscirà infatti il ricordo di un grande movimento di viaggiatori e negozianti, ed anche oggi, come per il passato, l'albergo «Dogana Vecchia» accoglierà la clientela con la tradizionale cortesia e l'ottimo trattamento.

L'Albergo Dogana Vecchia dispone di numerose camere unite o separate, con acqua corrente, bagni, Garages.

La Direzione concederà, ai signori viaggiatori, speciali facilitazioni.

Annesso all'albergo funziona un eccellente servizio di ristorante alla carta. Per comodità dei signori viaggiatori e negozianti, è stato pure istituito un ottimo pranzo ai prezzi fissi di L. 12 e L. 15.

BOLLETTINO delle CARNI

Prezzi di questa settimana per sanati igienicamente, congelati, di scelta speciale:

Parte 'Pettо'	L. 4 al Kg. con giunta		
Scarnetta	» 4 »	»	»
Pendere	» 4 »	»	»
Sottospalla	» 5 »	»	»
Spalla e Girello	» 6 »	»	»
Culatta	» 7 »	»	»
Lonza	» 7 »	»	»

Grassa spalla e tagli scelti (esclusa la filetta) L. 8 al Kg. senza osso

Coscia scelta affettata » 10 » » »

SPACCI PER LA VENDITA

Via Porta Palatina (angolo Piazza Corpus Domini);

Via Garibaldi (ang. Via Consolata);

Via Goldezia, 17;

Piazza Emanuele

ULTIME NOTIZIE

L'ombra dello sciopero nero sul bilancio inglese

Un disavanzo nominale di 37 milioni di sterline Un avanzo effettivo di 23 milioni

Londra, 1 notte.

Si coglie una certa inclinazione ad arricciare il naso all'indirizzo di Churchill, ma non a strapparsi né a strapparsi i capelli, di fronte al conto consuntivo uscito stamane dell'esercizio finanziario inglese 1926-27 chiusosi la notte scorsa. In fondo si conti si erige un *deficit* di quasi 37 milioni di sterline. Naturalmente è un disavanzo da prendersi con un grano di sale, perchè, tra le uscite, insieme con 315 milioni di sterline a piena copertura degli interessi del debito pubblico, figura anche il consueto storno di 60 milioni di sterline in funzione di quota di ammortamento del debito medesimo. Si tratta di un fondo che la finanza considera sacrosanto, ma, per chi lo giudica in tempi come questi, piuttosto volttuario e prorogabile. Il limitatissimo deficit nominale assume così l'aria di un effettivo avanzo di circa 23 milioni di sterline, che sono la differenza tra i 60 milioni dedicati all'ammortamento ed i 37 milioni segnati in disavanzo. Quindi alla stessa stregua si può arrivare a questa conclusione: che il più preoccupante esercizio finanziario degli ultimi anni, svoltosi sotto l'incubo di circa 8 mesi di sciopero carbonifero pienario, con tutte le sue inevitabili ripercussioni industriali, si è chiuso col solo guaio che i 60 milioni di sterline stanziati per l'ammortizzamento del debito pubblico si sono ridotti a 23. Non è, dopo tanto sconquasso, una risultanza tragica. Ma qui ragionano in altro modo e si sentono mordere dal loro ben strombazzato *deficit* come da un improvviso squarcio nelle tasche.

Churchill l'altro ieri per l'esercizio 1926-27 aveva preventivato 824.760.000 sterline di introiti e 820.045.000 sterline di spese, valicinando così un avanzo di oltre 4 milioni. In linea di fatto, le entrate risultarono di 886.701.233 sterline e le uscite di 842.304.027 sterline con un disavanzo di 36.602.794 sterline. Parecchi cespiti tributari diedero un gettito inferiore al preventivato, ma fu sopratutto la grande imposta fondamentale, quella sul reddito, a produrre 21 milioni di sterline in meno del calcolato. I calcoli erano stati fatti un mese prima del breve sciopero generale e del lunghissimo sciopero minerario. Non appena l'uno e gli altri fenomeni si furono verificati, la City cominciò ad aspettarsi una certa mossa di abilancio nei conti di Churchill. Poco alla volta, si diffondeva l'idea che lo sbilancio si sarebbe aggirato intorno ai 30 milioni di sterline. Stamane si riscontrava con raccapriccio che la cifra da quasi sette milioni di profondità sopranumeraria, in un paese come questo, il raccapriccio dura poco e stasera i fiocos osservano già che un bilancio simile, compilato sotto il peso di quasi tre stagioni di arresto completo dell'industria carbonifera e di tanti dispiaceri industriali e mercantili di contorno (inclusa la volatilizzazione dei traffici con la Cina) merita invero di essere salutato con orgoglio.

Il guaio è che Churchill deve ora compilare il bilancio successivo e la filosofia del contribuente tende ad inalberarsi dinanzi ad un inevitabile panorama di nuove tasse. Il Cancelliere dello Scacchiere ha già fatto sapere che per l'esercizio 1927-28 egli proporrà di spandere circa 824 milioni di sterline. L'opposizione dice che sono troppe, e la convinzione dei ministeriali che gli oppositori abbiano sempre torto appare piuttosto scossa su questo particolare terreno. I partigiani delle economie statali anche in campo conservatore mordono il freno e non si esprimono in guisa del tutto tenera sul genio amministrativo di Churchill. E' però probabile che egli riesca a sopire buona parte di questo clamore astenendosi dall'aumentare l'imposta sul reddito. La lacuna riscontratasi nel gettito di questa imposta durante gli ultimi 12 mesi si colmerà automaticamente, perchè si apre un'annata industriale e commerciale abbastanza promettente. Piuttosto, il Cancelliere — a quanto si prevede — calcherà la mano sui dazi relativi al tabacco e allo zucchero, e probabilmente anche alla benzina, aumentando altresì il dazio consumo sulla birra e su altri generi non di prima necessità. La City è persuasa che Churchill, nella sua prossima esposizione finanziaria, si dichiarerà ottimista riguardo all'anno finanziario apertosi oggi. Annunzierà calcoli fondati sulla previsione che la rinascita industriale e commerciale, già abbastanza in cammino, accleri nei prossimi mesi il suo passo. La pubblicazione del conto consuntivo non ha esercitato il menomo effetto sulla quotazione dei consolidati.

M. P.

La battaglia per la birra al Reichstag
Vittoria governativa

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 1 notte.

C'è al Reichstag, alla sinistra del Presidente dell'Assemblea, un banco per lo più poco frequentato e silenzioso, riservato ai rappresentanti del Consiglio dell'Impero, cioè di quella piccola Assemblea che riunisce i rappresentanti dei governi dei singoli Stati membri della Repubblica germanica e alla quale spetta il diritto di ratificare o no le disposizioni legislative del Reichstag. Quel banco era il centro dell'interesse della seduta odierna; da esso si lavavano l'uno dopo l'altro i rappresentanti della Prussia, della Sassonia, della Baviera per fare dichiarazioni la cui importanza politica oltrepassava di molto la materia finanziaria del dibattito.

Si trattava dell'approvazione del piano finanziario del presente esercizio e della battaglia sorta intorno alla ripartizione, fra i vari Stati, del provento della tassa sulla birra. Le dogane e le tasse sui consumi sono sottoposte ad un'amministrazione unica per tutta la Germania e si provvede per legge alla ripartizione dei proventi. In quello dato dalla tassa sulla birra il principale interessato è la Baviera, insieme con gli altri due paesi meridionali il Baden e il Würtenberg. Questi tre Stati, secondo la nuova legge, otterrebbero la parte del leone nel gettito dell'imposta sulla birra, e cioè una quarantina di milioni di marchi di più, a detrimento degli altri paesi. E' un favore concesso al tre Stati dal Governo che ha proposto al Reichstag tale provvedimento — secondo gli oppositori — in parte almeno per compiacere il partito popolare bavarese, che portò alla nuova coalizione il contributo di una ventina di voti ed è rappresentato da un ministro nell'attuale gabinetto Marx. Il provvedimento rappresenterebbe anche il prevalere della tendenza federalista sulla tendenza unitaria. Le due grandi correnti antagoniste della politica interna germanica.

Contro tale interpretazione il ministro delle Finanze, Koehler, ha dei resti protestato anche oggi. Dal banco dei rappresentanti del Consiglio dell'Impero si è per primo levato il capo del Governo prussiano, Braun, opponendosi alla nuova legge finanziaria e annunziando che la Prussia la impugnerà dinanzi alla Corte suprema di Giustizia che decide le controversie in materia costituzionale, sostenendo — in opposizione al governo del Reich — che la nuova legge è una di quelle che hanno carattere di innovazione rispetto alla Costituzione e che abbisogna quindi, per essere approvata dalla maggioranza, dei due terzi dei voti, maggioranza che la nuova legge non raccoglierà certamente al Reichstag.

Dopo la Prussia, la Sassonia. A nome del Governo di questa, il ministro che la rappresenta a Berlino sollevò anch'egli opposizione. E superfluo dire che il rappresentante della Baviera, la quale è la grande favorita del nuovo provvedimento, sostiene invece, contro la tesi della Prussia, che il provvedimento stesso è perfettamente giusto. A parte l'atteggiamento dei diversi paesi, il partito economico (che conta al Reichstag una ventina di deputati) per mezzo del suo oratore biasimò la politica finanziaria del governo minacciando di abbandonare la benevola neutralità finora osservata di fronte al Ministero per passare all'opposizione.

Il Reichstag che sieda dalla mattina fino a tarda ora, nell'intento di sbrigare il bilancio prima delle imminenti vacanze pasquali, in due votazioni di proposta di sospensiva contro la legge sulla birra, diede al Governo una debole maggioranza, prima di 11 e poi di 26 voti, anche perchè l'aula era poco affollata.

Con maggioranza più forte, cioè di oltre cinquanta voti, sono quindi respinte tutte le altre proposte negative e gli emendamenti.

Il matricidio di un folle a Trieste

Trieste, 1, notte.

Un raccapricciante dramma della pazzia, che è costato la vita ad una madre e ha messo in fin di vita il suo figlio, autore dell'impressionante fatto, si è svolto nel pomeriggio d'oggi nella nostra città, suscitando nella popolazione intera un senso di compassione per la vittima. Nello stabile segnato col N. 17 di via Domenico Rossetti abitava da alcuni anni la vedova di un impiegato postale, Luisa Coslovich, di anni 51, coll'unico figlio, Giacomo, di 25 anni. L'appartamento, posto al primo piano, era composto di cinque stanze, tre delle quali, date le condizioni precarie della vedova, erano subaffittate ad altri inquilini. Il Giacomo durante la guerra aveva riportato una ferita alla testa e fu perciò esonerato dal servizio militare. Il poveretto soffrì da allora di epilessia, tanto che dovette rinunziare a qualunque occupazione. Da lungo tempo disoccupato, travagliato da questo doloroso segno della guerra, il disgraziato si debatteva continuamente in precarie e talvolta allarmanti condizioni di salute, tanto è vero che da parecchio tempo dava segni evidenti di squilibrio mentale, che ultimamente si tramutava in una vera e propria mania di persecuzione. Un'idea fissa crudelava sempre più il giovane, e cioè che sua madre cercasse di avvelenarlo lentamente. In preda a questa ossessione, egli due mesi or sono si era recato a Longatico, percorrendo 60 chilometri a piedi. Ripatriato, la madre, per il grande affetto che nutriva per il poveretto, non prese le dovute precauzioni e preferì tenerlo con sè, anzichè metterlo in qualche Casa di salute. A nulla valsero le continue dimostrazioni dell'affetto materno per sanare il povero giovane dalla sua incredibile mania. In una notte del lunedì scorso la povera donna, mentre dormiva, si sentì presa improvvisamente da un forte ed immane affanno. Svegliatasi di soprassalto, si trovò di fronte il figlio, che teneva di stronzacia. Terrorizzata, gli domandò che cosa stesse facendo ed il pazzo tranquillamente le rispose:

— Tanto devo morire, perciò è meglio morire insieme.

Neppure questo fatto era valso a mettere in allarme la disgraziata donna e come se nulla fosse accaduto, il Giacomo continuò la sua vita di stranezze e non priva di filzi. Negli ultimi giorni poi il giovane era diventato oltremodo suscettibile e non trascorreva giorno senza che avvenissero alterchi tra madre e figliuolo.

Oggi, verso le 13, gli inquilini della casa vennero messi in allarme da disperate grida di aiuto emesse dalla Coslovich. Ad un tratto, si vide spalancarsi la porta dell'abitazione e la povera donna precipitarsi sul pianerottolo, inseguita dal Giacomo, che teneva in una mano una scaglia ed un martello e nell'altra una rivoltella ancora nella fondina. Il giovane fuori di sè, vista accorrere gente, lasciò cadere a terra gli oggetti e si gettò sulla propria madre. Dopo una lotta furibonda la trascinò in casa, rinchiudendo a chiave. Trovata una forbice, cominciò a tempestare di colpi l'infelice, che gridava invano, chiedendo soccorso, poichè la porta era ermeticamente chiusa. Il pazzo preso quindi un peso da un chilogramma, continuò a colpire la madre, finchè non la vide abbattuta. Compiuto il misfatto, lo scalgurato mescolò in testa un cappello di carta bianca, si affacciò alla finestra del cortile e si gettò a capofitto sul tutto, fratturandosi le gambe e fracassandosi alla testa. Mentre giaceva in una pozza di sangue, l'infelice pronunziava parole sconnesse e cercava di bere il proprio sangue. Trasportato al l'Ospedale, il povero venne accolto in condizioni disperate. La povera donna fu trovata morta con la testa letteralmente fracassata.

« CANELLA »
Un memoriale di don Tagliaferro

Vienna, 1, notte.

Il *Gazzettino* ha intervistato il prof. Girolamo Tagliaferro, parroco dell'Ara Coeli, sulla viaggia fatta a Collegno allo sconosciuto. Egli disse di voler rettificare tutte le inesattezze pubblicate su questa visita dai giornali. « Che direbbe — aggiunse — se, anche dopo i comunicati di oggi, le dicessi che per me lo sconosciuto di Collegno dev'essere il prof. Canella? Non dico che io ne abbia la certezza assoluta: no. Se fosse, non sarei ritornato così presto da Torino. Ma se vuole una espressione in cifre, le dirò: il 90 per cento di probabilità sì, senza dubbio, per il prof. Ottilio Canella ».

— Ma allora, ci dica le ragioni di questa sua persuasione.

— Volentieri. Non tutte, ma in buona parte sono in questo resoconto desunte dalla mia visita a Collegno, che scrissi subito in treno al ritorno, perchè nulla mi avesse a sfuggire. Glielo consegno, ma a patto che lo pubblichi integralmente. Assumo io la responsabilità di quanto ho scritto.

— E secondo lei la faccenda andrà ancora per le lunghe?

— E' difficile essere profeti — rispose il professore —, ma non credo. E' mia persuasione che avremo il colpo di scena promesso dalla signora Giulia Canella, e quando più le nubi si addenseranno e tanto più presto noi avremo la luce e il sereno. Accetti, senza discutere, queste parole sibilline. L'avvenire mi darà ragione.

Nella relazione che il prof. Tagliaferro ha scritto in treno e che è assai lunga, in quanto si diffonde nei particolari dell'ambiente di Collegno, egli dice di essersi recato colà con la prevenzione di doversi trovare in presenza di un simulatore; ma che, a poco a poco, riconobbe l'uomo che fu con lui in Macedonia, cioè il prof. Canella. Non lo riconobbe tanto dal fisico, quanto dai ricordi che affiorarono nella mente del Canella stesso. Lo sconosciuto, dopo qualche sforzo, alla domanda del professore, con un lapis, scrisse sulla carta, in due volte, il suo cognome: Tagliaferro. Poi ricordò, ancorchè con fatica, il nome del professore, essendogli stato suggerito che si trattava del nome di un antico santo: Gerolamo. E ricordò ancora qualche circostanza del soggiorno di guerra in Macedonia. Assi, appena il professore si trovava, sempre diceva: « Lei è di Vicenza ». Poi accennò alla sua partecipazione a Congressi di studio a Vicenza, inoltre si espresse così: « Noi siamo stati insieme in Macedonia. Ho l'impressione che abbiamo passato insieme il mare ». Queste parole stupirono il prof. Tagliaferro, poichè rivelavano circostanze precise: passarono appunto entrambi il mare per andare in Macedonia, ma su navi diverse. Quando lo sconosciuto disse: « Ricordo una Messa da campo », il professore rimase ancora più stupito, poichè si sarebbe trattato appunto della Messa che egli celebrò il 2 novembre 1916 nel Cimitero di Sneveo, dove tenne anche un discorso commemorativo dei morti in presenza di tutto il Corpo di spedizione. In quel giorno il Canella commentò a discusse appunto quel discorso

Il fulmine in chiesa
Urla e panico — Alcuni contusi — Il ringraziamento a Dio.

Genova, 1, sera.

Giunge notizia di una scena di grande panico, provocata da un fulmine caduto nella chiesa parrocchiale di Villa San Sebastiano. Mentre la popolazione si trovava raccolta nel tempio, ieri l'altro nel pomeriggio, per la funzione di chiusura delle Quarant'ore, un fulmine si abbattè sulla cima del campanile, e scendendo lungo il filo di ferro dell'orologio, traversò il soffitto, apparendo sopra l'orchestra. Sull'armonium », al quale siedeva don Antonio Ferrari, prevosto della parrocchia, che accompagnava i Vespri, caddero pesanti calcinacci, ma il reverendo rimase illeso e subito invitò i fedeli alla calma. Un urlo si alzò in quel momento da tutta la folla, poichè il fulmine discese in chiesa e la percorse, gettando a terra alcuni giovani che stavano dietro l'organo. Certo Natale Trucco rimase contuso alle gambe, delle quali perdette l'uso per parecchie ore; un altro giovanotto, certo Giovanni Pellegrini, fu sfiorato e bruciacchiato ad una spalla, che subito gonfiò, mentre il suo vestito rimase quasi illeso.

Per la navata destra il fulmine arrivò in sacrestia, ne uscì e rientrò in chiesa, abbattendo una colonnetta della balaustra dell'altare maggiore, e infine passò alla navata sinistra. Ovunque esso arrivò e discese, lasciò in una vasta traccia del suo passaggio. I sacerdoti, che nella cattedra officiavano per i Vespri, cioè il teologo don Giobatta Fecondo, prevosto di Costa d'Oneglia, don Paolo Tomatis, arciprete di Arnigo, e l'arciprete don Pietro Gastaldone, furono quasi investiti dalla folgore. Don Gastaldone ebbe un braccio temporaneamente offeso, che dopo qualche massaggio tornò normale; don Fecondo fu gettato a terra e lievemente contuso alle gambe, e anche don Tomatis fu gettato a terra. Sui gradini della navata sinistra molte persone furono abbattute e colpite alle gambe, altre morsicate, altre ebbero l'udito offeso. Una ragazza ebbe una calza abbruciacchiata e una ferita alla gamba; un'altra riportò una contusione, mentre si fondeva una catenella di metallo che essa portava al collo.

Dopo aver sfiorato, nella sua corsa paurosa, altre persone, il fulmine scomparve in fondo alla chiesa. Una nuvola di fumo e un acre odore di zolfo si diffusero nel tempio. A tarda sera il suono delle campane radunò una grande folla ad una funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo.

L'Olandese galante e volante

Genova, 1 notte.

Una simpatica scenetta è avvenuta oggi in un popolare quartiere di Genova. Il maestrino americano olandese Willo O' Neddi, giuocava dal pirocino « Juliana » vicino alla porta di una ragazza una bella ragazza, la sedicenne Anna Salvarezza figlia del proprietario. Il marinaio si avvicinava e senza perdere tempo allungava le mani su di lei con intenzioni sull'altre che riguardose. La signorina si ritirò nell'interno protestando, e il Willo la inseguì. Però giunse nell'interno fu arrestato dal fratello della Salvarezza. Allora l'olandese facendo le guarri cedette 11 lire di affezzato. Pe servito e dopo aver pagato uscì. Senonchè dei ranzi al pagone si era addensata una discreta folla, attirata dalla scena di prima. Irritato il marinaio afferrava un paiolo al primo che gli capitò davanti e cioè al domestico Michele Scala. La folla reagì tempestando il Willo di botte. Questi corse di sopra corsa, trascinandosi la... diadema volante, ma fu acciuffato e condotto in Questura ove venne trattenuto in attesa di schiarimenti. Più tardi, dietro interessamento del console olandese, il marinaio fu rilasciato e preso in consegna dal comandante della nave che questa sera riparte per l'Olanda. Egli sconterà la punizione a bordo.

SPORT
Il torneo schermistico degli universitari fascisti

Al torneo nazionale di scherma fra gli universitari fascisti, organizzato sotto la direzione del colonnello Di Robilant, presidente del Comitato esecutivo, hanno già inviata la loro adesione le Università di Pisa, Modena, Bologna, Napoli, Palermo, Bari, Roma, Cagliari, Trieste, Perugia, Genova, Milano, Catania e Parma, oltre l'insigne quella di Torino, che farà scendere sulla pedana una quindicina di schermitori.

Il torneo si svolgerà al « Palazzo del Giornale » sotto la direzione del cav. uff. Paolo Bontoli del Circolo schermistico torinese. Della Giuria faranno parte i maestri Colombetti, De Pint, Attas, Raimondi, Schepisi, Orsi ed il cap. Bordinelli. Il torneo di fioretto si svolgerà nei giorni 4 e 5 aprile, quello di spada il 6 e il quello di sciabola l'8 ed il 9. Il giorno 10 avrà luogo la premiazione e l'accademia finale con probabile intervento del Principe Ereditario. Numerosi e ricchi sono i premi: il Principe di Piemonte ha inviato una grossa medaglia d'oro, il conte Telpi una medaglia d'oro non pure, l'armatore Striscia un orologio d'oro da braccio, il Sottosegretario Balbo una medaglia di vermeille, « La Stampa » inviera una medaglia d'oro. Coppe sono state donate dal col. Di Robilant, dalla R. Università di Torino e dal R. Politecnico; le case automobilistiche torinesi hanno offerto un orologio d'oro, il Club d'armi ed il Club di scherma hanno inviato una medaglia d'oro ciascuno. L'on. Mazzini, presidente della Confederazione italiana di scherma, offerse due bottoni gemelli d'oro; l'on. Olivetti una medaglia d'oro; l'avv. Edoardo Agnelli un pugnale d'argento; l'avv. Momigliano e il sig. Furst due portasigarette d'argento, l'ing. Fassati una coppa d'argento, la « Gazzetta del Popolo » un premio.

Elezione catastrofe all'T. M. C. A

Stasera alle ore 21,30 avrà luogo nella piscina sociale della Y.M.C.A. (via Maggiore, N. 6), una manifestazione natatoria nella quale si vedrà in palio una ricca coppa da disputarsi fra i giocatori della Società Ginnastica Cristoforo e quelli della Y.M.C.A. Il programma comprende match individuali a rana, dorso e stile libero, staffetta artistica 5 × 40 e staffetta veloce 5 × 40. Esso sarà completato da gare sociali nelle diverse specialità, gare per ragazzi ed premiazioni di tutti. Alla riunione, che si preannuncia interessante per l'equilibrio delle forze dei partecipanti, possono assistere soci e non soci.

Atleti e calciatori italiani in «tournée» in Grecia

Bologna, 1 notte.

L'on. Arpinati, ispettore generale all'Istituto Nazionale, ha ricevuto il signor Leonida Pierli, delegato della Federazione greca di atletismo, venuto nella nostra città per concludere una tournée in Grecia di atleti e calciatori italiani. Lo stesso sig. Pierli è stato a colloquio col segretario della Federazione del Calcio e della Federazione Atletica, e venne stabilito che una nostra squadra di calcio ed una rappresentativa di atletica si recheno in Grecia per una serie di incontri che si svolgeranno nei giorni 29 e 30 maggio ed il 4 giugno.

DA GENOVA

Un tamburello dell'Ilva a Pra, l'operaio Andrea Luzardo di anni 31 colpito al viso da una sbarra di ferro sfuggita ai cilindri è rimasto ucciso.

Precipitando da una finestra il commerciante Giuseppe De Giovannini di anni 40 da Pontedecimo è morto in seguito alle ferite riportate.

L'albergatore Giovanni Pennetta di anni 41, cadendo lungo le scale dell'Albergo « La Bella Napoli » è morto per commozione cerebrale.

Travolto da una frana a Pegnalo il contadino Lorenzo Bagnasco di anni 48 è rimasto ucciso sul colpo.

Rincasando senza il treno si è ucciso nei pressi del paese di Stagno, certa Angela Bergagna di ignorate le cause.

Americana ricchissima che ruba una pelliccia

Genova, 1 notte.

La polizia della nostra città ha fermato oggi in uno dei migliori alberghi una ricchissima signora americana della quale si tace il nome. Questa signora che si trovava in Italia in gita di piacere, si era imbarcata mercoledì scorso sul piroscafo «Roma», diretta a Napoli. Durante il tragitto un'altra signora, che viaggiava in uno scompartimento attiguo a quello della americana, si accorgeva che le era sparita una pelliccia del valore di circa 30.000 lire. Il furto fu denunciato al comandante ed in una perquisizione operata nella cabina della signora oggi fermata, venne trovata la pelliccia. Il fatto destò grande stupore in quanto la signora americana è proprietaria di un ricchissimo bazzazzo americano di New York e non aveva affatto bisogno di rubare. Fu accertato invece che la signora era affetta da cleptomania. La signora americana sbarcò a Napoli e fece ritorno a Genova dove oggi, come abbiamo detto, l'autorità giudiziaria l'ha interrogata. La signora non ricorda affatto la faccia. Essa è stata visitata da due psichiatri, i quali hanno concluso per il suo internamento in una casa di salute, ciò che è stato subito fatto. L'autorità, nel frattempo, ha avvertito il marito della signora.

Una nomina del gen. Franchi a Biella

Biella, 1, notte.

Con recente disposizione ministeriale, il generale Giulio Franchi, commissario straordinario al Comune, è stato nominato commissario all'Unione Cooperativa Biellese.

CRONACA

L'assemblea della «Città Giardino»
L'inizio dei lavori al Valentino di Roma

Nella sede della « Famiglia Torinese » si è tenuta stamane l'assemblea dei soci della « Città-Giardino ». Il comm. Buscaglione, presidente del consiglio di amministrazione, fece il consuntivo della circostanziata relazione morale-finanziaria, che fu approvata. L'avv. cav. Giulio Castagnetta, che presiedeva l'assemblea assistito dal vice-presidente comm. Partina e dal segretario generale dell'Ente cav. A. F. Mamone, portò il saluto entusiastico della « Famiglia Torinese », che ha fatto suo il programma della Città Giardino. Furono poi, fra vivi applausi, l'adesione del cardinale Gasparri, benedicente alla nobile impresa, ed un nobile messaggio del conte on. Di Robilant, segretario prov. del Fascio, il quale augura « sapremo la ripresa nel compimento in merito al lavoro svolto per la realizzazione della Città Giardino », dichiarava che « questa grande opera, destinata a facilitare l'esistenza materiale di tante famiglie di modeste condizioni sociali, è veramente inspirata alle direttive del nostro Regime ».

Dopo l'approvazione di altre mozioni, votate all'unanimità, tra le quali quella dell'on. Bagnasco, parlarono vari oratori tra cui il comm. Parina, il cav. Bioleto, il sig. Carando, l'ing. Carrieri e molti altri, tutti confermando la loro adesione nel consiglio generale. Entusiastico accoglimento ebbero le affermazioni di alcuni soci, i quali dichiararono che sentivano l'imprescindibile dovere di contenere ogni sfiducia e lealmente alla Direzione tecnica la loro incondizionata fiducia per i risultati ottenuti, nonostante la difficilissima ora finanziaria e gli ostacoli opposti da interessi particolaristici all'avanzata edilizia della Città Giardino. Grande entusiasmo suscitò la dichiarazione del comm. Buscaglione, affermante il sicuro inizio dei lavori alla data del Natale di Roma, dopo di che i lavori non avranno più sosta. Furono quindi approvate all'unanimità le relazioni morali e finanziarie, recanti, tra l'altro, saluti cordiali e devoti alle autorità civili e religiose, alle gerarchie fasciste e alla stampa cittadina unanime nell'appoggiare e sostenere la nobile impresa.

Per non perdere il treno

Il falegname Spirito Caudi, di 39 anni, abitante a Carmagnola, correndo ieri nell'interno della stazione di Porta Nuova per raggiungere il treno in partenza per Cuneo, è scivolato ed è caduto in sì malo modo da rimanere a terra, privo di sensi. All'Ospedale San Giovanni, dove il Caudi venne trasportato, i sanitari di guardia lo hanno fatto ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

1 Aprile 1927.

NASCITE: Maschi 6; femmine 6; Tot. 12.

MATRIMONI: Civilità Francesco con Rosalia Feletta.

MORTI: Rosso Carlo di Giovanni, di anni 22, di S. Mauro Torinese, macellaio, strada Borgaretto, 1. — Allemano Carlo di Carlo, id. 20, di Torino, marzista, via Cosella, 11 — Molinari Vittorio fu Luigi, id. 61, di Ponte in Valtellina, professore, via del Mille, 43 — Vaj Angela ved. Ramassotto, id. 54, di Cumiana, casalinga, via Amerigo Vespucci, 12. — Piagat Maria ca. Ostone, id. 72, di Vinz an Sulles (Savoia), agiata, corso Orbassano, 21 — Pariete Orsola di Vittorio, id. 21, di Pozzolo di Valenza, commesso, via Bonelli, 21. — Sardo Lucia ved. Prinotti, id. 92, di Dogliani, casalinga, via Fossata 27 — Appendino Luigia ved. Marengo, id. 63, di Mezzo Nocco, cas., via S. Massimo, 3. — Luppoli Eufrosina ved. Barelli, id. 82, di Castiglione, agiata, via Ospedale, 41. — Maschio Luigia ved. Manca, id. 83, di Bormiasco, agiata, via Gallari, 32. — Bergese Anna ved. Fogliacco, id. 71, di Fossano, cas., via Giuberti, 25. — Stellino Celestina ved. Pistarini, id. 71, di Valdengo, cas., via Ormea, 30. — Ballor Giovanna ved. Giacotti, id. 78, di Torino, cas., v. S. Paolo, 58. — Ocelli Francesca fu Francesco, id. 81, di Torino, cantoniera, via Aosta, 143 — Bernasconi Giovanni fu Carlo, id. 54, di Trino V., muratore, corso Siccia, 12. — Manfredi Giacomo Mario fu Candido, id. 25, di Rosta, agiato, via S. Tommaso, 10. — Camilo Clementina ved. Aslandi, id. 77, di Moncucco T., cas., via Airasca, 6 — Montanari Guido di Natale, id. 28, di Correggio, soldato — Serra Pietro fu Bovo, id. 75, di Sale V., calzolaio — Davico Pietro fu Carlo id. 51, di Rivalta, manovale — Cincosa Carolina fu Giovanni, id. 38, di Barbaresco, sarta — Fantino Maddalena ved. Piglione, id. 82 di Montemagno, casalinga — Mogno Giovanni fu Giuseppe, id. 67, di San Mauro T., muratore — Ebrezia Ida coniugata Milone, id. 30, di Concorezzo, religiosa.

Minori di anni sei, 5; totale 30; di cui a domicilio 23; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo comune 3.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore respons.

La S. A. Autocostruzioni Diatto ha il dolore di annunziare la morte della signora

Carolina Vaccarino Doglietti

madre al suo Direttore Tecnico ingegnere **Giuseppe**. (3501

La Famiglia **Castellano**, commossa per la grandiosa, indimenticabile dimostrazione d'affetto resa alla Salma del tanto compianto

Lodovico

porge i più sentiti ringraziamenti a tutti i pietosi, che con la loro presenza ai funerali, con scritti e parole di compianto, presero parte al loro immenso dolore. 41122

Uno speciale ringraziamento porge agli amici di Valdouranche, di Agliè e di Santa Maria di Agliè, che vollero di persona testimoniare il loro affetto verso l'amico troppo presto scomparso.

Dopo breve, ma crudele malattia, munito dei Conforti Religiosi, oggi, alle ore 13, serenamente spirava, il

Cav. Guglielmo Cassone

Ispettore Principale delle FF. SS. a riposo

Costernati ne danno la partecipazione: i figli: **Cesar** e **Clemente**; il cognato **Adriano Traze di Revel**; i nipoti, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 3 Aprile, alle ore 16, partendo da Via Po, 37.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalla visita; e si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. 42-501 - Primo Stab. Tal.

La **Compagnia Italiana Westinghouse del Frejus** ha il dolore di partecipare l'avvenuta perdita del

Cav. Guglielmo Cassone

da molti anni suo apprezzatissimo Direttore.

Dopo breve e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi e con speciale benedizione di Sua Santità, circondata dall'affetto dei suoi cari, serenamente spirava

EUFROSINA LUPOTTI
Ved. BARELLI

Ne danno il tristissimo annuncio: i figli: **Pietro**, tenente colonnello d'artiglieria; **Francesco** col marito **avv. Sergio Breyen**, console di Danimarca in Torino; e figlio **Federico**; **Massimo**, avvocato.

I funerali avranno luogo in **Villastellone** sabato 2 aprile, alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori, non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 marzo 1927.

Genola Tel. 44-013 Primo Stab. Pompe Fun.

All'alba di stamane spegnevasi dolcemente, con i conforti della Religione, nella tarda età d'anni 92,

SARDO LUCIA PRINOTTI
Ved. di CARLO MASSANO

Danno la dolorosa comunicazione: Il figlio **Ernesto** con la consorte **Maria Massano** e figli; la figlia: **Clara** vedova **Bilesio**, **Maria** ved. **Rodriguez**, **Caterina**, **Filomena** ved. **Marchesano**, **Costanza** ved. **Terzano**.

Non si mandarà partecipazione e per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 16,30.

Torino, 1° aprile 1927, via Fossata, 57 (Barriera Milano). (1480

Venerdì, alle ore 4,30, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Vaschetto Sebastiano

d'anni 78.

I figli, la figlia, nuore, genero, nipoti e parenti tutti, danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla Casetta propria, Rollettina, per Casella Torinese.

Si prega di non inviare fiori. 1446

Casella Torinese, 2 Aprile 1927.

Ieri mattina, dopo breve, ma dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

STELLINO CELESTINA
Ved. PISTARINI

d'anni 74

I figli, le figlie i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 15,30, partendo da via Giaberti, 50.

Genola Tel. 46-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente spirava, in età d'anni 62,

SARDO LUCIA PRINOTTI
Ved. di CARLO MASSANO

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Aosta, 143. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 31-05 - Primo Stab. Sel.

Ieri cristianamente spirava

Manfredi Giacomo Mario

d'anni 25.

Ne dànno il tristissimo annunzio: la adorata **Pina**, la famiglia ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Sabato 2 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Santi Tommaso 30. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Dante - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, cristianamente munita all'affetto dei suoi cari Paolina buona di

VIANO GENESIO

Ne dànno il triste annunzio la moglie, la famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla Casetta propria, Rollettina, per Casella Torinese.

Si prega di non inviare fiori. 1446

Casella Torinese, 2 Aprile 1927.

Ieri mattina, dopo breve, ma dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

STELLINO CELESTINA
Ved. PISTARINI

d'anni 74

I figli, le figlie i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 15,30, partendo da via Giaberti, 50.

Genola Tel. 46-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente spirava, in età d'anni 62,

SARDO LUCIA PRINOTTI
Ved. di CARLO MASSANO

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Aosta, 143. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 31-05 - Primo Stab. Sel.

Ieri cristianamente spirava

Manfredi Giacomo Mario

d'anni 25.

Ne dànno il tristissimo annunzio: la adorata **Pina**, la famiglia ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Sabato 2 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Santi Tommaso 30. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Dante - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, cristianamente munita all'affetto dei suoi cari Paolina buona di

VIANO GENESIO

Ne dànno il triste annunzio la moglie, la famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla Casetta propria, Rollettina, per Casella Torinese.

Si prega di non inviare fiori. 1446

Casella Torinese, 2 Aprile 1927.

Le 8 ore dei marittimi e il bilancio del B. I. T.

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Ginevra, 1, notte.

Il B. I. T. si è occupato nella sua ottava sessione dei problemi del lavoro relativi alla marina mercantile. Dopo la composizione della Commissione paritaria marittima (il cui membri sono sedici portati da 10 a 14) si è discussa la convocazione di una nuova conferenza marittima per il 1928 e la proposta di inserire all'ordine del giorno tre argomenti che dovrebbero formare oggetto di progetti di convenzione. I tre argomenti sono: protezione della gente di mare in caso di malattia, miglioramento delle condizioni di soggiorno dei marittimi nei porti e infine la regolamentazione del lavoro a bordo delle navi. La discussione si è accesa sulla convenienza di inscrivere all'ordine del giorno della Conferenza anche il terzo argomento. Bisogna ricordare che la Francia ha applicato il principio delle otto ore e la settimana delle 48 ore a tutta la gente di mare. Di qui un aggravio per la marina francese che la mette in condizione di inferiorità di fronte alle marine degli altri paesi; di fronte alle marine degli altri paesi; matori frances

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 1. — Mercato a fondo fermo ma oscillante e manovrato specialmente sulla Fiat che scorsa a 430 si contrae a 425, per riprendersi in chiusura a 430. Solita difesa sulla Comit a 1910. Ferma la Viscosa ed in ripresa la Chatillon a 127 ex cedola di L. 6, molto deboli i cementi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 83,90); 83,05 — Consolidato 5 % (cont. 78,05-78, 78, media 78); 78,85-78,05); 78,35 — Obblig. S. Paolo 5,50 % 99,50; Banca d'Italia 3060-3055, 3050 ex 60; Banca Commerciale 1014-1040, 1014; Credito Italiano 775, ex 50; Banco di Roma 120; Banca Naz. di Credito 515, ex 30; Consorzio Mob. 320 n.; Sabaudo 675 n.; Mediterranea 417 n.; Meridionali 633 n.; Subalpino 515 n.; Cosulich 196,50; Navig. A. I. 265; Libera Triestina 495 n.; Italiana gas 961-978, 960; Stigler 490; Elettr. A. I. 278; Sip 147,50-146,50, 147 n.; Terni 465 n.; Torin. Tramways 128; Nebiolo 405; Bauchiero 29, 30 n.; Fiat 432,50-425, 430, fd. nuove 324 n.; Monte Amiata 305 n.; Montecatini 225-224, 225 n.; Bonifiche 304; Viscosa 918-914, 915,50; Chatillon 129-124, 126,25 ex 6; Schiapparelli 85 n.; Pirelli&Co. 110 n.; Fiorio 130; Mira Lanza 99-98, 98; Cementi 167 n. — Cambi: Parigi 83,80 n.; Svizzera 421,50; Londra 103,90 n.; New York 21,45 n.

Esce l'elenco dei numeri dei titoli carenziati Ing. rere.: Banca d'Italia 95; Banca Commerciale 975; Banco di Roma 125; Banco Naz. di Credito 50; Cosulich 125; Nav. A. I. 195; Italiana gas 1375; Stige 100; Elettricità A. I. 300; Sip 1100; Torin. Tramways 35; Nebiolo 50; Bauchiero 750; Fiat 2350; Montecatini 325; Bonifiche 250; Viscosa 3450; Chatillon 16100; Fiorio 90; Mira Lanza 295.

Milano, 1. — Senso generale di stanchezza sul mercato con quota in ribasso. La Banca d'Italia, manovratissima dalla speculazione che tende a rettificare le proprie posizioni con numerosi premi, accenna anche essa ad ulteriore debolezza. Pel resto solita caratteristica con scarsi affari. Chatillon largamente servita e premio con contorno fermo del fine. Dopo il listino interventi più decisi inducono la ripresa quotidiana a ricomprasi, migliorando di qualche cosa i corsi senza che la fisionomia del mercato muti. Consolidato finalmente più fermo in rapporto con l'andamento dei cambi debolissimi e con l'eccezionale fermezza della lira. Mercato dei premi con pochi affari. Risveglio in chiusura soprattutto su Banca Italia e Chatillon con buoni scambi. Prezzi forti, aprite: Banca Italia 3060-25, poco sv. 3062-43; Distillati 149-6; Comit 1035-17; Maggio; Chatillon 128-8; 129-5; 140-10; Fiat 440-0; Montecatini 226-7; Cascami 793-37; Terni 450-14.

Rendita 3,50 % fm. 83,30; Consolidato 5 % fm. 78,35; Banca Italia 3040 ex; Banca Comm. 1010; Credito Ital. 771 ex; Banco Roma 119,50 ex; Banca Naz. Cred. 515 ex; Credito Mariti. 305 ex; Consorzio M. P. 615; Mediterranee 410; Meridionali 630; Subalpino 514; Lib. Triest. 490; Cosulich 195,50; Costruz. Venete 100; Ansaldo 87; Ilva 900; Metallurgica Ital. 122; Elba 50; Montecatini 225; Breda 128; Fiat 425; Isotta 133; Off. Meccaniche 75; Regiane 46; Distillerie Ital. 153; Ind. zuccheri 110; Raffineria L. L. 977; Eridania 608; Gi linelli 116; Riseria Ital. 150; Fondi Risaiet 215; Beni Stabili Roma 576; Grandi Alberghi 1235; Esport. Italo Amer. 400; Pirelli 700; Gen. Speluz. 287; Colon. Cantoni 2500; Id. Tripoli 225; Id. Veneziano 190; Cascami Seta 765; Tessuti Se Angeli 702; Lanificio Cantu Naz. 400; Manifatt. Coton. Meridi. 41 pl. Rosari Varri 701; pl. Tosi 281,50; Safa 215,50; Bernasconi 138; Adriatica Elettricità 100; Elettrica Bresciana 214; Id. Negri 240; Edison 531 ex; Lig. Toscana Elettr. 388; Vippolo 430; Marconi 86; Terni 870; Esere. Elettrici 501,50. — Cambi: Francia 83,65; Svizzera 421,50; Londra 103,75; New York 21,37 n.; Berlino 5,07; Vienna 3,01; Praga 63,65; Budapest 374.

Genova, 1. — Mercato sempre in regresso con affari limitati. Banca Italia esordisce a 3038 chiude a 3000; Mittel deboli a 400-410; leggermente migliori l'Eridania e le Raffinerie; Fiat manovrata a 427; Terni discesa a 450-36; Viscosa ricercata a 915; Fondi di Stato migliori con buon assorbimento Consolidi più deboli.

Rendita 3,50 % fm. 83,20; Consolidato 5 % fm. 78,60; cont. 77,75; Obblig. Venezie 80,70; Banca Italia 3050 ex; Banca Comm. 1040; Credito Ital. 770; Banca Naz. Cred. 515 ex; Credito Mariti. 295; Consorzio M. P. 615; Beni Stabili 580; Aedes 1,65; Meridionali 630; Mediterranee 4051 Subalpino 515; Lib. Triest. 490; Cosulich 197; Lloyd Sabaudo 573; Alta Italia 965; Eridania 609; Raffineria L. L. 1460; Ind. zuccheri 491; [illegible] 153; Distill. Ital. 135; Ansaldo 90,50; Ilva 990; Elba 31,75; Ferriere Voltri 220; Metalli 122; Siluri 75; Delmine 130; Montecatini 226; Amiata 208; Molini Alta Italia 520 ex; Semolerie 745; Xilos 670; Vidi 4258; Italo 250; Stig 94; Terni 436; Negri 994; Safi 2980; 3850; 147; Esere. Elettrici 132; Stria 914; Colon. Meridionali 4a Cam. Spalato 930. — Cambi: Francia 83,75; Londra 103,70; Svizzera 419,50; New York 21,36; Spagna 392,50; Belgio 296,50.

Roma, 1. — Rendita 3,50 % cont. 83,10, fm. 83,60; Consolidato 5 % cont. 78,70, fm. 78,50; Banca Italia 3038 ex; Credito Fond. 800; Banca Comm. 1042; Credito Ital. 777 ex; Banco Roma 114,25; Banca Naz. Cred. 517 ex; Credito Mariti. 298; Consorzio M. P. 615; Meridionali 630; Rubattino 515; Cosulich 198,50; Lib. Triest. 490; Transatl. 1040; Costruz. Venete 100; Ansaldo 87; Ilva 990; Metallurgica Ital. 122; Elba 50; Montecatini 225,50; Breda 128; Fiat 425; Isotta 133; Off. Meccaniche 75; Reginane 46; Distillerie Ital. 153; Ind. zuccheri 110; Raffineria L. L. 977; Eridania 608; Gi linelli 116; Riseria Ital. 150; Fondi Risaiet 215; Beni Stabili Roma 576; Grandi Alberghi 1235; Esport. Italo Amer. 400; Pirelli 700; Gen. Speluz. 287; Colon. Cantoni 2500; Id. Tripoli 225; Id. Veneziano 190; Cascami Seta 765; Tessuti Se Angeli 702; Lanificio Cantu Naz. 400; Manifatt. Coton. Meridi. 41 pl. Rosari Varri 701; pl. Tosi 281,50; Safa 215,50; Bernasconi 138; Adriatica Elettricità 100; Elettrica Bresciana 214; Id. Negri 240; Edison 531 ex; Lig. Toscana Elettr. 388; Vippolo 430; Marconi 86; Terni 870; Esere. Elettrici 501,50. — Cambi: Francia 83,65; Svizzera 421,50; Londra 103,75; New York 21,37 n.; Berlino 5,07; Vienna 3,01; Praga 63,65; Budapest 374.

Stoffa dei Cavalieri e Gemelli - Roma, 1. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 82,80; 3,50 % netto (1902) 80; 3 % lordo 58,30; 5 % netto 98,50; Obblig. Venezie 81,50 % 80,80. — Cambi: Francia 83,75; Svizzera 443; Londra 103,90; 3; Olanda 208; Spagna 382,50; Belgio 297,75; Berlino 5,07; Vienna 3,01; Praga 63,60; Romania 12,75; Argentina oro 20,70; carta 9,11; New York 21,38,4; Canada 21,30; Belgrado 37,60; Budapest 373; Albania 414,50; Norvegia 5,76; Russia 210,75; Ore 412,61.

Borse estere

Parigi, 1. — Cambi: Italia 120,60; Londra 104,91; New York 20,83 ½; Belgio 296; Spagna 498,50; Svizzera 490,50; Olanda 1029; Svezia 538,50; Praga 73,50; Romania 18,05.

Ginevra, 1. — Cambi: Italia 98,32 ½; Francia 20,38 ¼; Inghilterra 25,25 ¼; New York 5,19 7/8; Belgio 72,90; Spagna 93,70; Olanda 208; Germania 123,25; Austria 73,12 ½; Svezia 109,95; Norvegia 139,45; Danimarca 138,87½; Bulgaria 3,75; Oppo Slovacchia 15,80; Ungheria 90,75.

New York, 1. — Cambi: Italia 4,71; Londra 4,85 11/16; Parigi 3,91 5/8; Bruxelles 13,90 ¾; Madrid 17,97½; Berna 19,24; Amsterdam 40,01; Stoccolma 26,79; Oslo 26,02; Copenaghen 26,67; Praga 2,96.

Mercati

BESTIAME. — **Nizza Mont., 1.** — Buoi da lavoro al Kg. da L. 2,60 a 3,0; Manzi da 3,4 a 3,5; Vacche per capo da 3000 a 3500; Vitelli da allevamento al Kg. da L. 3,0 a 3,2; Suoi da macello da 2,2 a 2,6; Manzi da 2,6 a 3,0; Vitelli da 3,5 a 3,8; Sanzi da 2,8 a 3,2; Vacche da 2,0 a 2,5; Maiali da 2,5 a 2,7; Capretti al Kg. da 2,50 a 3.

CEREALI. — **Alessandria, 1.** — Fagiuoli secchi al Q.le da L. 190 a 195; Fave da 115 a 120; Riso da 230 a 260; Ceci da 190 a 200.

Mirafiori, 1. — Grano manitoba di forza al Q.le L. 178; Grano nazionale 160; Farina tipo unico (resa molino) 214; Farina Buitoni nostrana 190; Nostrana in grano 85; Crusca 50; Cruschello 35; Parinaccio 185; Semola 145.

Asti, 1. — Frumento nuovo al Q.le da L. 185 a 190; Semale da 130 a 135; Avena estera e 842 da 150 a 155; Granoturco da 88 a 90. Fagiuoli secchi da 250 a 260; Fave da 155 a 160.

Mercanzia, 31. — Frumento al Quintale da L. 180 a 175; Semale da 130 a 135; Avena da 135 a 130; Granoturco da 90 a 95; Fave da 245 a 245; Fagioli da 240 a 250.

BURRI. — **Società Torinese, 1.** — Operazioni di stagionatura. Quantizzo stag. colli N. Kg. 200,00; stagnia colli N. Kg. 721,40; tara colli N. Kg. 1000,00. Tot. colli N. Kg. 2006,40. Operazioni d'assaggio: grasse N. inverno 1. Operazioni di purga: lana 1.

Stamperia Artist. ARPA, 1. — Stagionatura e pesatura: grasse n. 1, kg. 102, ass. 2; operazioni n. 1; kg. 206,00, ass. 2. Tot. n. 2, kg. 206,40-ass. 4.

APRILE 17 PASQUA

Uova di cioccolato fondente 2000!

Lavorazione igienica a macchina

UNICA

UNICA

da casa i migliori auguri

Curate la STITICHEZZA coll'

UVASAL

(Sali purgativi d'uva)

Lassativo, disinfossicante, di gusto gradevole

Un flacone L. 5 - Per posta L. 5,50

Concessionario: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo — TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOLAVI, mole smerigrino dischi lamiera, tubi, pulegge, manifatturia. Villa, Michelangelo, due. 97135

ASSORTIMENTO saghe nastro, pialle, filospessore lapies, tenonatrice, mortasa, macchine per lama legno. Via Villafranca, 58, Milano. 14444

AUGURI. Carolina pasquali ingrosso, prezzi vantaggiosi. Editrice, corso Regina, 2.

BIANCHETTO Decauville nuovo, finale qualsiasi tipo, fire candidelaisenone, vagoncini, piattaforme, scambi, prezzi concorrenza. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14309

BOTTIGLIE. Qualsiasi tipo, prezzi fabbrica. Deposito Vetreria, corso Palestro, 9. 67415

CASOLARO fluido, corso Savona, 8, Torino, liquida motori elettrici, dinamo, trasformatori, alternatori, telefoni da campo, materiale elettrico vario. 14439

CERCASI registratore cassa occasione, recisteniere ore convenienze. Cooperativa Autoconsolidati, Stellone. 14441

DA vendere una moto-aratrice Mogol ad una moto-aratrice Best Gas. Per informazioni scrivere cassetta 48 A Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2527

FABBRICA involmi, sedie forro per dehors. Castelli, via Lanino, 5 (corritoi).

FABBRICHETTO a ruota idraulica affittasi Officine Savigliano in Savigliano. 14309

FARSAMANERIE, Ricca assortimento francese, [illegible] galloni, cordoni, occ. Via Barbaroux, 30, Torino; telefono 51-102.

RACCORDI ferroviari, rotaie, scambi, materiale nuovo, vendo prezzi ridottissimi. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14302

TORNI paralleli, revolver, trapani, presse eccentrici, gru ponte scorrevole, forno per alluminio bronzo, morse, liquida Lavini, corso Vittorio 67.

VENDO macchina Marchalson tipi 91, trebisticce 9,91, penna Saslin nuova. Druenti, Chiavari Agostino. 67250

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AGILE rontabile cercasi da seria fabbrica, cecorrono referenze primarie, conoscenza cic venticinquemila. Scrivere cassetta 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67417

APPRENDISTI cercasi per laboratorio argenteria. Sala, piazza Montebello 12, chiam. 67390

BERGANI lavoranti ed aiutanti sarta. Scrivere Raffaella Barberis, via S. Francesco da Paola 12. 67416

BERGASI abile rifilatrice. Rind, via Ormea, 149. 67c

BERGASI aiutante sarta. Rivolgersi Mercadante, via Po, 7. 3034

BERGASI giovane, abile, cape magazzino tessuti, non cornicioni contabilità. Scrivere con referenze cassetta 89 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67240

BERGASI premiare fantasia, buonissima retribuzione purchè abile. Bambo, Verzi Sambre, 35. 67007

BERGASI signorina libera, subito pratica ufficio noleggi, dattilografia. Specificare pretese, referenze, scrivendo cassetta 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36907

CUOCO cercasi in famiglia. Scrivere cassetta 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14307

DISEGNATORE specializzato per nonatti controllores cercasi, non si terrà conto di offerte generiche. Specificare età, posti occupati, pratiche, ad Ercole Morelli e C., Moncalieri. Sesto Sion Giovanni. 2599

LAUREATO legge oppure scienza commerciali cercasi primaria società per diabetici amministrazione pratiche tendenziose. Inviare domanda indicando pretese, referenze, cassetta 89 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14479

MANNEQUIN minore un po' forte cercasi. Merveilleuse, corso Parisi, 28. 67280

BARTO lagliatore cercasi passo, negozio, alloggio grati. Scrivere cassetta 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67415

STENODATTILOGRAFA italiana con buona conoscenza francese inglese tedesco, cercasi da grande ditta. Scrivere casella postale 449, Torino. 67300

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

A, disegnatore, topografo, ore libere, eseguo ingrandimenti carte topografiche, geografiche, tavole per conferenze a scopo didattico. Eventualmente disegno meccanico. Scrivere Bobotti, corso Ascoli, 72, Torino. 67441

ARZIANO cerca occuparsi qualunque attribuzione. Referenze. D'Imperzano, Villafranca, 33. 36584

ASSISTENTE ottilo serie referenze attesi. Scrivere cassetta 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36500

CAUZIONE immobiliare 200.000, competenza meccanica generale, automobilistica, mantenimi fiducia, direttore, offresi. De Facis, Nizza, 76. 67272

CHAUFFEUR meccanico abilissimo patente 1.o 2.o grado, cerrisperebbesi ovunque. Scrivere D. G., via Ospedale, 51. 67250

CHAUFFEUR occuperebbesi pulitia, manutenzione automobili domicilio clienti: serie referenze. Cotino, piazza Statuto, 8.

COMMESSA pratica alimentario, drogheria, occuperebbesi Torino. Scrivere cassetta 176 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE corrispondente dattilografa cerca impiego presso seria ditta, ritirezzo. Scrivere cassetta 2-171, Unione Pubblicità Italiana - Torino. 36482

CONTABILE provata, partita americana, corrispondente dattilografia. Libera subito. Scrivere cassetta 253 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36503

DATTILOGRAFA pratica ufficio offresi. Ottime referenze. Scrivere cassetta 201 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36505

DISEGNATORE tecnico progettista, macchine auto, assumerebbe lavoro casa. Libero ore serali. Referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36501

DISTINTA signora offresi istruzione figlie, ripetizioni. Scrivere cassetta 196 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36508

DISTINTA signora 30enne, ottime referenze, accompagnerebbesi dama compagnia persona sola, aglaia, anche riviera. Offerte cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX ufficiale marina, trentottenne, referenze, carrarzie, offresi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36505

GEOMETRA, disegnatore, assistente edile, ottime referenze, occuperebbesi subito. Sassi, via Sacchi, 36. 67390

GIOVANE carabiniere congedando licenza liceale cerca impiego decoroso, Seria referenze, volontà, fiducia. Scrivere cassetta 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE dattilografo, pratico contabilità, corrispondenza, disegno, cultura generale offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE signora istruita pratica ufficio, calligrafia, referenze, offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67210

GIOVANE tienda, pratico commercio, disposto viaggiare, offresi. Referenze meccegnibili. Scrivere cassetta 73 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67097

GIOVANE signora istruita pratica ufficio, calligrafia, referenze, offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67210

GIOVANE tienda, pratico commercio, disposto viaggiare, offresi. Referenze meccegnibili. Scrivere cassetta 73 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67097

GIOVANE signorina libera, subito pratica ufficio noleggi, dattilografia. Specificare pretese, referenze, scrivendo cassetta 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36907

GUOCO cercasi in famiglia. Scrivere cassetta 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14307

DISEGNATORE specializzato per nonatti controllores cercasi, non si terrà conto di offerte generiche. Specificare età, posti occupati, pratiche, ad Ercole Morelli e C., Moncalieri. Sesto Sion Giovanni. 2599

LAUREATO legge oppure scienza commerciali cercasi primaria società per diabetici amministrazione pratiche tendenziose. Inviare domanda indicando pretese, referenze, cassetta 89 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14479

MANNEQUIN minore un po' forte cercasi. Merveilleuse, corso Parisi, 28. 67280

BARTO lagliatore cercasi passo, negozio, alloggio grati. Scrivere cassetta 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67415

STENODATTILOGRAFA italiana con buona conoscenza francese inglese tedesco, cercasi da grande ditta. Scrivere casella postale 449, Torino. 67300

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A A Alimentario avviato centrale, grande lavoro, alloggio, causa urgenti impegni cedesi. Prono, Settembre 15. 67488

A A Alimentario avviato centrale, grande lavoro, alloggio, cedesi prezzo occasione, urgente. Prono, Settembre 15. 67358

A A Avviata bottiglieria trattoria, centro operaio, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi causa mancanza personale. Prono, Settembre 15. 67487

A A Avviata profumeria, pettinatura, centralissima, fortissimo lavoro, causa urgente, ottima partenza, cedesi 20.000. Prono, Settembre 15. 67459

A A Avviata salumeria macelleria, centro popolarissimo, fortissimo lavoro, cedesi causa urgente partenza. Prono, Settembre 15. 67461

A A Avviatissima drogheria vicinanze Porta Nuova, 1.000 giornaliere, alloggio, cedesi urgentissimamente causa rifiuto. Prono, Settembre 15. 67463

A A Centrale biancheria, specialità vetrine cedesi eventualmente vasto, adatto qualsiasi genere. Prono, Settembre 15. 67461

A A Centrale panetteria pasticceria avviata, forte lavoro, alloggio, cedesi prezzo convenientissimo. Prono, Settembre 15. 67462

A Avviatissima salumeria lavorazione propria, rione popolarissimo, locazione incasso, causa ospedale, stregoneccasso, 30.000. Pratiche, Nizza, 17. 36560

A Cinematografo vicinanze Torino, redditizio urge cedere. 37.000. Scal. Pio Quinto, 9.

APPARONE, quattrocasa bioccasi subito mercerie, alloggio, occasione. Corsanna, Barricate 13. 14465

ALBERGO Riviera, cause speciali cedesi; o scinsi mediatori. Scrivere Forchino D. Pietro Solferino, 9. 36556

A Ottima posizione cedo negozio Biancheria, alloggio, reddito garantito, urge, altri impegni. Corso Orbassano, 8.

AUTORIMESSA garage avviatissima, poco ammontare, cedo causa partenza. Bar Excelsior, corso Vittorio, 87.

AVVIATISSIMO alimentari, bolsissima, vici, 3 alloggio, cedo prova, 25.000. Emporio, via Francesco Paola, 37.

AZIENDA elettromeccanica cerca socio capitale 50.000. Informazioni Rosso, Valentino, 37.

A 4500 cedo negozio 3 ambienti, mobili, impianti, libero subito, capitalizzazione. Rag. Bendisi, Kant'Agostino, due, Torino. 67216

CAFFE' torrefazione redditizio, alloggio 3, cedo causa divisione. Mobili, via Francesco Paola, 37. 67385

CAUSA decesso rimetto studio dentistico. Ved. Botta, corso Regina, 198. 14433

CEDESI avviatissima officina ciclistica, meccanica motivo salute, passo vicino Torino. Rivolgersi Borsero Francesco, Carignano.

CEDESI negozio, alloggio, sotto portici, generi diversi, affitto mite. Portinaio, Quittino, 54. 67466

CEDO signalleria, pollame, tre alloggio, locazione. Poyllnaio, Barbaroux, 28. 14434

DENTISTICO studio avviato importante centro vercellese cedesi. Scrivere cassetta 190 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36563

DROGHERIA con vendita ingrosso minuto, avviatissima, posizione centrale, Cuneo, richiesti, scrivere cassetta 79, rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2554

GRANDE bottiglieria, causa impegni cedesi trentadecimila. Conforzano, corso Vercelli, 82.

OFFICINA meccanica moderna vendesi 75.000 lunga prova, anche utensili, villetta, casinetta. De Facis, Nizza, 76. 67279

PANETTERIA 47.000 urge rimettere ritiro commercio: Lattaria corso Regina Margherita, 193. 14434

RILEVEREI piccola industria lavorazione meccanica legno, locali 100 mq. circa. Offerte cassetta 49 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2528

RIMETTESI lattaria, gelateria, tavolini, alloggio, cauzione. Corso Oddone, N. 46. 15417

RIMETTESI magazzino vini all'ingrosso vasta cantina Corso Francia, 200. 67304

RIMETTESI negozio abiti laboratorio signore anche vecchio. Lana, via Marsini, 18. 36520

RIMETTO negozio anche vuoto centralissimo, Monte di Pietà 22, Ferrero. 67313

RIMETTO tegneria con laboratorio falegnameme, pagamento mora oppure cerco socia. Telefono 45-008. 36077

RINOMATA azienda trasformandosi in anonima offre impiego a forti capitalisti. Scrivere cassetta 115 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67314

SAN Remo, Centralissima avviata confetteria cedesi ritiro commercio. Boglietti, Cibrario, 3, Torino. 14415

SOLIDA industria offre a persona disposta duecentomila seria combinazione. Esclusivi agenzimi. Scrivere cassetta 71 N, Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 67255

STABILIMENTO mariniforo vendesi o affittasi. Tecon, Nizza Monferrato. 36543

STRAORDINARIA cedesi negozio merlquadrati 65, riforniamento automobilistico. Porta Palazzo, 14, Torino. 67313

VIA Garibaldi ceduo negozio vuoto. Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14450

VICINO Porta Palazzo negozio da rimettere adatto rappresentanza o magazzino. Via San Giobbe, 1. 17404

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A A Urge vendere casa signorile via Cibrario, novecentomila, tratta proprietario. Scrivere cassetta 75 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67319

ABITABILE subito, appartamento signorile, centrale, esenzione, vendo sottovalore. Ottimo affare, reddito dieci. San Maurizio 92 (caffè Rastelli). 14421

ACQUISTIAMO casa 500.000-600.000, altra centrale prezzo illimitato. Fiatig, Lagrange, 16.

ACQUISTIAMO contanti cascina, con senza civile. Fiatig, via Lagrange, 10. 67484

ADIACENZE nuova stazione tram Trofarello vendesi terreno vasto fabbricato con camere abitazione, magazzini, stalle, tettoie. Scrivere cassetta 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67496

AFFARE. Santhumo vendesi villa nuova, comforts, esenzione, Barbesi, 16, Carsinglesi.

ALASSIO. Villa signorile numerosi ambienti tutti comodità vicinissima mare anche a dalla pensione lussuosa, affittasi o vendesi. Rivolgersi villa Alessio, Alassio. 36586

A lire 28 vendo terreno piccoli lotti vicinanze Unica. Via Bianzè 7, Gonella. 14430

AVIGLIANA frazione vendesi casclonetta. Scrivere cassetta 84 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67230

BABA centrale 60 camere redditizia, senza locazioni. 410.000. Offerta, Lagrange, 16.

BABA civile esenzione, 7 vani, terreno 370 cintato, libero. 80.000. Bassino, Pio, 27.

BABA esenzione 22 camere, reddito 22.000. 900.000. Giletta, Lagrange, 16. 67483

BABA stazione nuovissima, 24 ambienti, garages, reddito dieci, 500.000. Offerta, Lagrange, 16. 67486

CASETTE 45.000 prenotansi Madonna, Campagna S. Paolo, Ferramoeca, Quattro Marzo, 14. 67506

COMPRO casa campagna o villetta ontorinata chiamarsi da Torino, spesa trenta quarantamila. Scrivere cassetta 53 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67211

OCCASIONISSIMA terreno Aeronautica mq. 3000 fronte corso, accetto pagamento parte buoni Tesoro. Fontanesi 31, Lattaria.

PALAZZINA dieci ambienti, terrazza, verande, giardini, esenzione 920.000. Permutasi con alloggetto. Gherame, 17. 36574

PAVAROLO. Vendesi casa civile, comodità servizio automobilistico. Rivolgersi Benedetto Pietro. 36777

RIVOLI. Vendo casetta nuova 4 camere giardino, vicino stazione. Rivolgersi trattoria Paschero. 36508

SPRATTATE, lire 3250 vendo casa legno rivestita cemento, tre camere. Rimpetto Fiat stazione, Spina. 67469

STRAOCCASIONE 63.000 casetta nuova due laghi vani, 300 terreno, esenzione, comodità ferrovia, lago, Cavalli, Nichelino. 14439

TERRENO corso Umberto angolo corso Parigi mq. 1300 vendo. Orta, via IV Marzo, 11.

TERRENO mq. 280 S. Paolo, vendesi. Rosso, Valentino, 27. 67246

VENDESI casetta 4 camere giardino, esente tasse. Via Nicola Fabrizi 41 (rimpetto numero 100) 67362

VENDESI Cinema, talenti, alloggi e terreni. Vicino Torino. Perrovia primaria. Scrivere cassetta 202 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36567

VENDO casa d'angolo 6 camere accessorii motivi terreno cintato, 80 mila lire. Via Monvenero N. 7, di fronte corso Ponte Mosca.

VENDO casa otto camere divisibile in tre alloggi. Rivolgersi, proprietario Via Cristalliera, 24, Tesoriera. 36570

VENDO casetta nuova costruzione, quattro camere, entrata, giardino Chiesa Salute, 24.

VENDO casetta 5 camere, giardino. Via Molina, 35, Porta Nuova. 67449

VENDO lotto terreno circa 1000 mq. vicinissimo ai Corso Francia. Rivolgersi via Cristalliera, 24, Tesoriera.

VENDONSI anche separatamente civile, rustico e giornale, collina oltre Gamino, 500 altitudine. Madama Cristina, 11. 67275

VILLA ammobiliata collina torinese mirabile dominante citta, vista incantevole montagne pianura, dintorni Superga, undici ambienti, giardino, comodità telefono, luce elettrica, pozzo, affittasi stagione od annuale. Rivolgersi rag. Passoni, piazza Savoia, 1. 14414

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A, Affittasi in palazzo signorile primi Stabile alloggetto camera, entrata, gabinetto, veranda piano rialzato, stile trecento. Scrivere cassetta 34 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67311

A, Alloggi liberi due, tre, quattro camere vendonsi 17, corso Sommeiller. 67320

A, Alloggio quattro vani centralissimo nuovo, affittasi. Cauzione, referenze. Via Cigna, 14. 67216

ACQUISTO affitto alloggetto camera cucina. Scrivere cassetta 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67216

ADATTO spesi, consentissimo redesi, causa partenza, bellissimo alloggetto elegantemente arredato, entrata, camera pranzo, matrimoniale, cucina, legna, distinguesi, termosifone centrale, filo mite, posizione splendida, adiacenze piazza Vittorio. Portarsi, Maria Vittoria, 26, primo piano, destra. 67465

AFFARONE 25.000 vendonsi cinque ambienti con giardino, risuolo, Boucheron, 11. 14442

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere cucina nuova presso Unica. Guglielminotti, via Ormelle 17. 14483

AFFITTANSI liberi subito quattro grandi alloggi centrali, uso studio. Via Cioto, 3, visibili. Per trattative dalle 11 alle 12.

AFFITTASI alloggio 5 ambienti libero subito. Proprietario, corso Racconigi, 54.

AFFITTASI comodi soli, refettorio, camera con soffitto uso cucina palazzina. Vicinanze Valentino. Scrivere cassetta 99 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67404

AFFITTASI subito alloggio signorile soli ambienti, bagno, luce comodità, monvisimo, esclusi intermediari. Rivolgersi Cavalchini, Corso Ferrucci, 40, ore 12-17.

AFFITTASI ufficio con telefono vicino Borsa. Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67417

AFFITTO alloggi nuovi tre camere, terrazze, cantina, liberi subito. Via Giuseppe Massari, 357, Madonna Campagna. 1284

APPITTO alloggi permesso sabastito vicinato due camere Pio Quinto, 14. 14465

APPITTO subito alloggi nuova costruzione 3 camere. Via Saluzzo, 93. 67219

ALLOGGI signorili palazzo nuova costruzione, parteggi antica piazza d'Armi vendonsi. Facilitazioni pagamenti. Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI tre camere in più, utilizzi riparti, vendonsi ottime condizioni. Via Palamaglio, 16, martedì, venerdì ore 14-15.

ALLOGGI 5-7 vani corso Umberto vendonsi direttamente dal costruttore. Prenotansi (loro. Casando, Orfane, 6. 36580

ALLOGGIO allamente signorile centralissimo, due camere, cucina, cantina, Corso Vittorio, 87.

ALLOGGIO 5 camere termosifone disponibile. Via Cristalliera, 18. Ore 10-12. 67254

AMMOBILIATO coniugi cercano alloggetto. Scrivere dettagliatamente Carino, Domodossola, 94, Telefono 91-257. 36507

APPARTAMENTO tre camere cucina, accessori, signorilmente arredato, libero subito, affittasi prezzo mite. Marzini 7, Arnaud.

CAUSA trasloco vendo urgentemente migliar offerente splendido alloggetto vuoto, secondo piano Portipalo, Torino, 11.

CAUSA urgente partenza cedesi due camere con mobilio. Corso Vercelli. Rivolgersi Zappini, via Possazio, 18. 36504

DEPO alloggio primo piano via Cernaia, elegantemente arredato, cinque camere, bagno, servizi, capitalizzazione trimestre. Ostellino, via Susa, 5. 14478

DEDO piccoli locali, salette adatto sarta, atelier genere, ufficio. Guagnini, Lagrange 10

DEDO quattro camere rilevando mobilio. Villafranca, 58, S. Paolo. 67208

DEDONSI due camere ammobiliate, filo mite. Causa partenza, Gilione, via Saluzzo, 7.

DERDO alloggio signorile possibilmente centrale circa 5 ambienti. Scrivere precisando località, condizioni Galeazzi, via Perrone, 8.

DERGO cantina per deposito scatole vuote. Beltramo, via Riberi 2. 36508

DERGO piccolo alloggetto centrale, eventualmente cambierei con 3 camere, piazza Statuto, Beltrazza, San Domenico, 1. 14477

DISTINTA famiglia, 3 persone cerca alloggio 4-5 ambienti. Telefonare 51-807. 36501

INDUSTRIALE piccola famiglia, cerca alloggio 2-3 ambienti, casa signorile, Borgo N. Secondo, N. Salvario. Scrivere cassetta 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI ammobiliate camere, cucina, confort di bidet, soli. Portinaia, Milano, 14.

AFFITTASI camera ammobiliata, anche pensione, casa signorile, prezzi modici, via Lamarmora, Portinaio, Gioberti, 50. 14396

AFFITTASI meublement camera ammobigliata confort moderno presso distinta famiglia. Piazza Emanuele Filiberto, 3